

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

349° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	4
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	16
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	30
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	69
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	71
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	85
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	88
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	91

### Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato . . . . .	<i>Pag.</i>	93
Mafia . . . . .	»	94
Sul ciclo dei rifiuti . . . . .	»	95
Schengen . . . . .	»	97
Anagrafe tributaria . . . . .	»	102
Riforma amministrativa . . . . .	»	104
Sull'affare Telekom-Serbia . . . . .	»	107
Mitrokhin . . . . .	»	111

### Sottocommissioni permanenti

RAI-TV - Accesso . . . . .	<i>Pag.</i>	113
----------------------------	-------------	-----

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	124
------------------------	-------------	-----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**311<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*VERIFICA DEL NUMERO LEGALE E SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE, constatato che la Commissione non è in numero legale per discutere gli argomenti previsti, in sede deliberante e in sede consultiva su atti del Governo, apprezate le circostanze toglie la seduta, annunciando che la seduta già convocata per domani alle ore 15, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**274<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*indi del Vice Presidente*

BOREA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(2466) Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio)

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà all'esame del disegno di legge in titolo, approvato dalla Camera dei deputati e, al riguardo, fa presente che non risulta pervenuto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente e che non sono ancora decorsi i relativi termini ai sensi di Regolamento.

Riferisce il senatore ZICCONI (FI) il quale osserva che il disegno di legge in esame interviene sull'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 giugno 1975, n.354 al fine di introdurre alcune nuove disposizioni in materia di limitazioni e controlli della corrispondenza dei detenuti. Si tratta di un intervento occasionato in particolare da alcune decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e da una pronuncia della Corte costituzionale, che hanno formulato rilievi per la genericità dei presupposti della richiesta di controllo, per la mancanza di specificazione dei casi in cui il controllo può essere ordinato, nonché per l'assenza di un procedimento giurisdizionale di tutela avverso il provvedimento del magistrato di sorveglianza. L'obiettivo del disegno di legge in esame è quindi quello di introdurre nell'ordinamento modalità e garanzie nella materia della cor-

rispondenza dei detenuti al fine di consentire il superamento degli aspetti problematici cui si è testè accennato.

L'articolo 1 del disegno di legge introduce un nuovo articolo 18-*ter* nell'ordinamento penitenziario specificando i presupposti in presenza dei quali si possono disporre: limitazioni nella corrispondenza epistolare e telegrafica e nella ricezione della stampa; visti di controllo della corrispondenza; la verifica del contenuto delle buste che racchiudono la corrispondenza senza lettura della medesima. I richiamati provvedimenti limitativi possono essere disposti in presenza di esigenze investigative o di prevenzione dei reati ovvero di ragioni di sicurezza o di ordine dell'istituto.

Si sofferma poi ad illustrare brevemente le disposizioni di cui al secondo comma del nuovo articolo 18-*ter* che consentono di derogare alle richiamate limitazioni qualora la corrispondenza sia indirizzata, tra gli altri, ai soggetti indicati nel comma 5 dell'articolo 103 del codice di procedura penale ovvero all'autorità giudiziaria, o agli organismi internazionali amministrativi o giudiziari preposti alla tutela dei diritti dell'uomo di cui l'Italia fa parte.

Il comma 3 del nuovo articolo 18-*ter* dispone che i provvedimenti in esame sono adottati con decreto motivato su richiesta del pubblico ministero o su proposta del direttore d'istituto ed, a tal fine, individua il giudice competente in relazione alle diverse ipotesi che si possono presentare e che sono specificate alle lettere a) e b) del medesimo comma 3.

L'articolo 2 del disegno di legge – continua il relatore Ziccone – contiene, poi, una norma transitoria, stabilendo che le nuove disposizioni introdotte trovino applicazione anche ai provvedimenti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge e disciplinando inoltre le modalità del reclamo.

L'articolo 3 del disegno di legge, infine, interviene su alcune specifiche disposizioni dell'ordinamento penitenziario al fine di armonizzarle con le nuove norme introdotte con il disegno di legge.

Il relatore conclude esprimendo un giudizio favorevole sul disegno di legge in titolo, che, anche dopo la lettura effettuata dalla Camera dei deputati, nella sostanza, corrisponde al contenuto dell'articolato presentato dal Ministro della giustizia ed auspica una rapida approvazione dell'iniziativa.

Su proposta del relatore, il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a giovedì 23 ottobre prossimo alle ore 13.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**(1880) CALVI. – Modifiche al codice penale in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta del 30 settembre scorso.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati a partire da quelli relativi all'articolo 1.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) illustra l'emendamento 1.1 ed osserva che la proposta di sopprimere l'articolo 1 si giustifica per la forte perplessità del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo sulla disposizione su cui l'emendamento si incentra nonchè, più in generale, sulla portata del disegno di legge nel suo complesso. Richiama in proposito le considerazioni formulate nel corso della discussione generale, ribadendo la non condivisione di un articolato che già nella sua formulazione originaria presentava disposizioni eccessivamente ed irragionevolmente permissive nei confronti delle persone condannate. La riduzione a tre anni, dai cinque oggi previsti, della durata della sospensione condizionale dell'esecuzione della pena per i delitti non appare accettabile in quanto è il prodotto di una valutazione poco attenta che potrà determinare conseguenze imprevedibili, soprattutto sul versante di un aumento del rischio di reiterazione dei reati. Ritiene invece che il termine di cinque anni di cui al vigente articolo 163 del codice penale sia adeguato per scoraggiare la reiterazione di comportamenti delittuosi e quindi non comprende la ragione di una innovazione che non appare rispondente ad esigenze e ad interessi della collettività.

Illustra poi l'emendamento 1.6 che risponde alla medesima logica che è alla base della presentazione dell'emendamento 1.1 e che è quella, in ultima analisi, di limitare il più possibile la portata dell'intervento innovativo, naturalmente nel presupposto che la proposta soppressiva espressa dall'emendamento 1.1 non trovi favorevole accoglimento.

Il senatore FASSONE (*DS-U*) fa propri gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.8. Illustra quindi l'emendamento 1.2 il quale propone di sopprimere la lettera a) dell'articolo 1 che abbassa a tre anni il periodo di sospensione condizionale della pena nel caso di condanna per delitti. Osserva in proposito come l'innovazione proposta appaia inopportuna anche in considerazione del fatto che l'istituto della sospensione condizionale della pena è stato interessato da modifiche che ne hanno ampliato la portata applicativa fino a giungere a considerare all'interno del suo ambito applicativo anche reati di non trascurabile gravità. Non appare quindi opportuno ridurre il termine di sospensione della pena per i delitti, anche perchè in tal modo si determinerebbe una insufficiente diversità quanto alla durata della sospensione condizionale rispetto alle contravvenzioni. Osserva poi come

il termine di cinque anni sia considerato dal legislatore come congruo anche in altri istituti, come ad esempio l'affidamento in prova.

Con riferimento agli emendamenti 1.5 e 1.9 rileva come tali proposte emendative vadano incontro ad un'esigenza che sembra essere stata fatta propria anche dal relatore con l'emendamento 1.10. Raccomanda in particolare l'approvazione dell'emendamento 1.9.

Dà infine per illustrati i restanti emendamenti.

Il relatore Luigi BOBBIO (AN) illustra gli emendamenti a sua firma 1.7 e 1.10.

In particolare con l'emendamento 1.7 ritiene necessario specificare che la riparazione integrale del danno e le altre condotte considerate nella lettera b) dell'articolo 1 debbano aver luogo prima che sia stata pronunciata la sentenza di primo grado. L'emendamento 1.10 tiene invece conto di alcune osservazioni, espresse nel corso della discussione generale, critiche rispetto alla previsione che consente al giudice, nei casi in questione, di ordinare che l'esecuzione della pena possa rimanere sospesa per un termine pari alla durata della stessa. È apparso quindi opportuno prevedere che in detti casi il giudice possa ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di un anno; termine che oltre a venire incontro alle osservazioni sopra ricordate pare inserirsi coerentemente con le innovazioni introdotte.

Formula poi parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1 ad eccezione di quelli a sua firma e si sofferma in particolare sull'emendamento 1.1 per replicare alle osservazioni critiche dei senatori Dalla Chiesa e Fassone. La riduzione a tre anni del termine di sospensione dell'esecuzione della pena non può infatti ritenersi eccessiva tenendo conto della finalità e della funzione svolta dall'istituto alla luce dell'esperienza applicativa, ricordando, tra l'altro, le difficoltà operative ed i ritardi nell'aggiornamento dei certificati penali e le conseguenze negative che ciò ha avuto sull'applicazione dell'istituto della sospensione condizionale.

Il rappresentante del GOVERNO formula parere conforme al relatore.

Il presidente Antonino CARUSO dopo aver verificato la presenza del numero legale, pone separatamente ai voti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6 che sono respinti.

Il senatore FASSONE (DS-U) dichiara voto favorevole sugli emendamenti 1.7 e 1.10.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 1.7.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 1.8 e 1.9.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 1.10.

L'articolo 1, come modificato, è quindi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore FASSONE (*DS-U*) illustra gli emendamenti 2.2 e 2.1, sottolineando come le modifiche proposte all'articolo 165 del codice penale dall'articolo 2 in esame siano senz'altro condivisibili nel merito. L'introduzione dell'ipotesi della prestazione di attività non retribuita a favore della collettività fra gli obblighi cui può essere subordinata, ai sensi del primo comma del citato articolo 165, la sospensione condizionale della pena appare senz'altro opportuna. Tale previsione costituisce poi il presupposto della modifica – anch'essa da valutarsi positivamente – apportata al secondo comma dello stesso articolo 165 per effetto della quale la sospensione condizionale della pena potrà essere concessa a persona che ne abbia già usufruito solo a condizione che sia subordinata ad uno degli obblighi indicati nel già menzionato primo comma dell'articolo 165.

In questa prospettiva, gli emendamenti 2.2 e 2.1, senza stravolgere la *ratio* dell'impianto normativo proposto, intendono esclusivamente rendere di più facile applicazione il meccanismo applicativo ivi delineato.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) illustra gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5 evidenziando come le modifiche con gli stessi suggerite intenderebbero assicurare una maggiore coerenza sistematica della previsione di cui all'articolo 2 del testo in esame.

Il relatore Luigi BOBBIO (*AN*) esprime parere favorevole sull'emendamento 2.2 e parere contrario sugli altri emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il sottosegretario VALENTINO concorda con il relatore.

Il senatore FASSONE (*DS-U*) ritira l'emendamento 2.1.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 2.2.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5.

Posto ai voti è approvato l'articolo 2 come emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) illustra l'emendamento 3.1.

Il senatore FASSONE (*DS-U*) illustra l'emendamento 3.2 e aggiunge la sua firma all'emendamento 3.3. Con specifico riferimento all'emendamento 3.2 richiama l'attenzione sul fatto che tale proposta emendativa è

volta a modificare l'articolo 179 del codice penale in modo da far sì che il termine per la riabilitazione decorra dallo stesso momento sia nell'ipotesi in cui la pena sia stata eseguita, sia in quella in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena ovvero la stessa si sia in altro modo estinta.

Il relatore Luigi BOBBIO (*AN*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Concorda il sottosegretario VALENTINO.

Posti separatamente ai voti vengono respinti gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3.

Posto ai voti è approvato l'articolo 3.

Si passa all'esame di un emendamento soppressivo relativo all'articolo 4.

Dopo che il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) ha illustrato l'emendamento 4.1, il relatore Luigi BOBBIO (*AN*) esprime su di esso parere contrario.

Il sottosegretario VALENTINO concorda con il relatore.

Posto ai voti è approvato il mantenimento dell'articolo 4.

Si passa quindi all'articolo 5.

Il relatore Luigi BOBBIO (*AN*) presenta – e la Commissione ammette – l'emendamento 5.1, volto a completare l'elenco delle disposizioni cui fa rinvio l'articolo 5 in esame.

Tale emendamento, posto ai voti, è quindi approvato.

Posto ai voti è approvato l'articolo 5, come emendato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge nel suo complesso.

Interviene il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) per esprimere la contrarietà del suo gruppo ad un testo che non può essere condiviso da parte di chi ha sempre cercato un contemperamento tra le legittime esigenze degli imputati e dei condannati e la necessità di garantire il bisogno di protezione sociale dei cittadini. La riduzione del periodo di sospensione condizionale della pena da cinque a tre anni, infatti, non tiene conto debitamente del fenomeno della reiterazione dei reati e si configura esclusivamente quale beneficio per il condannato o l'imputato. Peraltro, nell'ap-

provare il testo di legge in esame i gruppi di maggioranza mostrano di non avere un chiaro ed univoco punto di riferimento quanto ad una efficace politica criminale in quanto la contraddittorietà tra queste norme ed altre appare di tutta evidenza.

Non essendovi altri senatori iscritti a parlare, il presidente Antonino CARUSO pone in votazione il disegno di legge nel suo complesso, come modificato, che risulta approvato, dopo che la Commissione ha conferito al relatore mandato a procedere agli interventi di coordinamento formale eventualmente necessari.

*(2258) Deputato LUCIDI ed altri. - Modifica all'articolo 342-bis del codice civile, in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari, approvato dalla Camera dei deputati*

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*), il quale pone in rilievo come il disegno di legge, approvato in sede deliberante dalla omologa Commissione della Camera dei deputati, si componga di un unico articolo volto a prevedere una modifica all'articolo 342-bis del codice civile in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari. Il disegno di legge si propone di valorizzare in tale ambito il ruolo del giudice civile, essendo stata accertata una maggiore resistenza a ricorrere allo strumento penale nei casi di violenza endofamiliare.

Il relatore sottolinea, al riguardo, come le finalità sottese al disegno di legge in titolo siano in parte coincidenti con quelle proprie del disegno di legge n.1830, in questo momento all'ordine del giorno della Commissione anche se in una diversa sede.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N.1880

### Art. 1.

#### 1.1

DALLA CHIESA

*Sopprimere l'articolo.*

---

#### 1.2

MARITATI

*Al comma 1 sopprimere la lettera a).*

---

#### 1.3

MARITATI

*Al comma 1, lettera a), le parole: «tre anni» sono sostituite con le parole: «quattro anni».*

---

#### 1.4

ZANCAN

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

#### 1.5

FASSONE, MARITATI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**1.6**

DALLA CHIESA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «un anno» con le seguenti: «sei mesi».*

---

**1.7**

BOBBIO Luigi

*Al comma 1, alla lettera b), dopo la parola: «danno» inserire le altre: «prima che sia stata pronunciata la sentenza di primo grado».*

---

**1.8**

MARITATI

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «sia stato riparato» aggiungere le parole: «personalmente e».*

---

**1.9**

FASSONE

*Nella lettera b), sostituire le parole: «un termine pari alla durata della stessa» con le parole: «due anni».*

---

**1.10**

BOBBIO Luigi

*Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «per un termine pari alla durata della stessa» con le altre: «per il termine di un anno».*

---

**Art. 2.****2.2**

FASSONE

*Nel comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «su richiesta del condannato» con le parole: «se il condannato non si oppone».*

---

**2.1**

FASSONE

*Nel comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «su richiesta del condannato» con le parole: «se il condannato vi consente».*

---

**2.3**

DALLA CHIESA

*Nel comma 1, sopprimere la lettera b) e la lettera c).*

---

**2.4**

DALLA CHIESA

*Nel comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**2.5**

DALLA CHIESA

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**Art. 3.****3.1**

DALLA CHIESA

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**3.2**

FASSONE

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente lettera:*

«a-bis) Nel primo comma sopprimer le parole: "o siasi in altro modo estinta"».

*Consequentemente sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) Dopo il terzo comma è aggiunto il seguente: "Qualora sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, ovvero la pena siasi in altro modo estinta, il termine di cui al primo comma decorre dal momento in cui si sarebbe ultimata l'espiazione della pena inflitta, qualora non fosse stata concessa la sospensione condizionale, o non si fosse verificata la causa estintiva"».

---

**3.3**

MARITATI

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «il termine di sospensione della pena» aggiungere le parole: «in caso di revoca della sospensione condizionale della pena il computo del termine si effettua ai sensi del primo comma».*

---

**Art. 4.****4.1**

DALLA CHIESA

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 5.**

**5.1**

IL RELATORE

*Al comma 1, all'articolo 18-bis richiamato, dopo le parole: «degli articoli» è inserita la seguente: «44».*

---

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

97<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*La seduta inizia alle ore 16.*

*SULLA CERIMONIA ODIERNA PER IL RIENTRO IN ITALIA DALL'AFGHANISTAN  
DEL CONTINGENTE NIBBIO*

Il senatore PALOMBO (AN) lamenta che per la cerimonia in titolo, svoltasi presso la Caserma Gandin di Roma, ed alla quale hanno presenziato, oltre al Presidente della Repubblica, il ministro della Difesa e il Capo di Stato maggiore della Difesa, non siano pervenuti inviti ai senatori della Commissione Difesa per presenziarvi. Rileva inoltre come, spesso, in occasione di importanti eventi istituzionali, la dignità della figura del parlamentare non venga adeguatamente tutelata.

Il presidente CONTESTABILE, che ha partecipato a detta cerimonia, reputa comprensibile la lamentela, ma crede di potere giustificare tale scelta con le particolari misure di restrizione scaturenti dalla presenza del Presidente della Repubblica.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e la formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate: seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo**

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PASCARELLA (DS-U) pone l'accento sull'ampio consenso accordato dall'opinione pubblica al valore e all'impegno profuso in ogni occasione dai soldati delle Forze armate italiane, come ha avuto modo di riscontrare in occasione della sua partecipazione alla Cerimonia per il cambio del Comando della Brigata Bersaglieri «Garibaldi», durante

la quale hanno ricevuto il giusto riconoscimento i primi contingenti rientrati dall'Iraq.

Illustra quindi la proposta alternativa di documento conclusivo da lui predisposta (*pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna*), soffermandosi in particolare sul reclutamento professionale, sulla sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio, sulla qualità della vita dei volontari, sui problemi di un loro reinserimento nel mondo del lavoro al termine della ferma, sul trattamento economico ed alloggiativi e sui problemi dei volontari provenienti dalle zone centro-meridionali del Paesi, costituenti peraltro la maggior parte del personale reclutato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CONTESTABILE propone di convocare nuovamente la Commissione per martedì 28 ottobre e nella successiva seduta del 5 novembre, allo scopo di svolgere la discussione generale e pervenire all'approvazione del documento conclusivo.

La Commissione conviene unanime sulla proposta del Presidente.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente CONTESTABILE avverte che, avendo convenuto la Commissione sul programma dei lavori da lui precedentemente illustrato, la seduta convocata per domani, giovedì 16 ottobre, alle ore 8.30, non avrà più luogo.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

## **PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO PREDISPOSTA DAL SENATORE PASCARELLA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SUL RECLUTAMENTO E SULLA FORMAZIONE DEI MILITARI A LUNGA FERMA DELLE FORZE ARMATE**

### *Premessa*

L'importanza che assume nella ristrutturazione del nostro strumento militare e nei nuovi scenari di impiego delle forze armate il «fattore umano» può ritenersi la motivazione principale che ha portato la Commissione Difesa del Senato ad avviare il 13 novembre del 2002 un'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari di truppa a ferma prefissata dell'esercito.

Marina ed Aeronautica militare sono già da tempo largamente professionalizzate mentre l'esercito era al 90% formato da soldati di leva che ora debbono essere sostituiti totalmente da professionisti ed è quindi contemporaneamente la forza armata più impegnata nell'opera di trasformazione e dove il fattore umano costituisce il principale sistema d'arma.

L'indagine si è sviluppata attraverso audizioni dei responsabili di vari settori della forza armata, nell'esame di relazioni relative al personale, al reclutamento e all'addestramento. Inoltre sono state effettuate dalla Commissione Difesa del Senato visite presso enti e reparti dell'esercito.

### **1. IL RECLUTAMENTO PROFESSIONALE**

La trasformazione delle nostre forze armate da un modello basato sul reclutamento obbligatorio di leva ad un altro organizzato su base esclusivamente volontaria è stato avviata, nelle forme attuali, ad iniziare dal 1995.

Per un certo periodo di tempo si è discusso intorno alla possibilità di tenere in piedi un sistema misto «leva – volontari» ma alla fine si è deciso con larghissima maggioranza parlamentare per un sistema totalmente professionale.

Il sistema totalmente professionale ha un suo punto di crisi nella finestra temporale di pieno impiego operativo cui è assoggettato il personale militare e soprattutto quello dei ruoli cosiddetti della truppa e dei sergenti che è fortemente condizionata dall'età anagrafica dei soggetti impiegabili.

Per superare questo punto di crisi è stato adottato un sistema basato sul reclutamento della componente volontaria con ferme di durata prefis-

sata. Il termine ottimale di tali ferme è valutato intorno ai 5 – 6 anni. Ciò sta a significare che il reclutamento di giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni consente una finestra di sicuro pieno impiego operativo fino all'età di 25 – 30 anni.

A questo punto soltanto una percentuale dei giovani reclutati attraverso le ferme prefissate può trovare collocazione nei ruoli del servizio permanente.

In sintesi il modello professionale basato su una forza complessiva di 190 mila uomini per esercito, marina e aeronautica sarà costituito a regime da un nucleo di *volontari in servizio permanente* così suddivisi: esercito 44.696, marina 9.400, aeronautica 7.049: totale 60.945 e accanto ad essi risulteranno costantemente in servizio altrettanti *volontari in ferma prefissata* così suddivisi: esercito 31.363, marina 6.524, aeronautica 4.971: totale 42.858.

Questa soluzione costringe a fare i conti con un problema che è insieme di natura funzionale ma anche di sensibilità sociale, e cioè la necessità di individuare una prosecuzione nel mondo del lavoro ai giovani che ogni anno, terminati i 4-5 anni di ferma prolungata non possono proseguire nella carriera militare del servizio permanente. Il numero di tali giovani è dell'ordine di grandezza pari a circa 8-10 mila unità all'anno quando il sistema sarà a regime (vale a dire nel prossimo triennio considerata l'utilità di accelerare la sospensione del servizio obbligatorio di leva al 1 gennaio 2005).

Il collocamento nel mondo del lavoro o comunque nel tessuto della società civile è percepito come un elemento di forte insicurezza dalla quasi totalità dei giovani alle prese con questo problema. Ciò è stato chiaramente evidenziato durante i numerosi incontri e le visite condotte dalla commissione e anche nell'audizione avuta con la delegazione dei Cocer dell'Esercito in rappresentanza dei volontari.

Si è tentato finora di ovviare a questa situazione collegando il termine del servizio di leva prefissata con il passaggio nei ruoli delle carriere iniziali degli altri corpi armati dello Stato. Ai volontari «congedati senza demerito» è stata, faticosamente, assegnata una riserva di posti formalizzata con un provvedimento specifico (DPR n. 332 del 2 settembre 1997) secondo le seguenti percentuali:

- Arma dei Carabinieri 60%
- Polizia di Stato 35%
- Guardia di Finanza 60%
- Corpo forestale dello Stato 35%
- Polizia Penitenziaria 50%
- Corpo Militare della Croce rossa 100%
- Vigili del Fuoco 35%

tali percentuali sono state incrementate con il decreto legislativo n. 215 dell'8 maggio 2001 del 10%.

L'assunzione in ruolo ha cominciato concretamente ad avviarsi soltanto nei primi mesi del 2002 e a tutt'oggi sono stati assunti nei corpi armati dello Stato volontari.

Il numero va confrontato con quello dei volontari «congedati senza demerito» dal 1995 ad oggi che è dell'ordine di oltre 70 mila unità.

Tutto ciò ha indotto un atteggiamento fortemente scettico sulla possibilità di poter proseguire la carriera militare negli altri corpi dello Stato. È del tutto evidente infatti che le garanzie offerte attraverso le iniziative di pubblicizzazione delle campagne di reclutamento si sono dimostrate dal punto di vista concreto difficilmente realizzabili per la stragrande maggioranza dei volontari.

Il meccanismo del passaggio nei corpi armati dello Stato è stato quindi, dopo questa prima fase perfezionato prevedendo bandi di concorso nelle «ferme brevi» sui quali è già individuata l'istituzione o il corpo dello Stato nel quale è disposta la riserva di posti per il collocamento successivo al termine della ferma. Inoltre all'atto stesso delle selezioni attitudinali per accertare l'idoneità al servizio militare professionale viene contestualmente accertata l'idoneità nel corpo armato dello Stato o nella istituzione dove è prevista la possibilità di essere assunti al termine della ferma obbligatoria.

Questo è l'aspetto che abbiamo definito «funzionale» ma che, pur importantissimo, non può mettere in ombra l'altro, quello di carattere sociale che deve far sentire alle istituzioni l'obbligo di dare un seguito ai 5 - 6 anni di leva ai quali i giovani si sono volontariamente sottoposti.

Un calo nel reclutamento pone problemi serissimi per una struttura come quella delle Forze armate dove l'alimentazione deve essere costante e su standard elevati.

## *2. LA SOSPENSIONE ANTICIPATA DAL SERVIZIO DI LEVA OBBLIGATORIO*

Questo nuovo procedimento dovrebbe migliorare la situazione. Ora però si sta aprendo un altro problema: con l'A.C. 4233 il governo ha formalizzato una proposta di legge nell'ambito della quale è prevista l'alimentazione degli organici nei ruoli delle carriere iniziali dei corpi armati dello Stato, dei Vigili del fuoco e del corpo militare della croce rossa al cento per cento attraverso il reclutamento di volontari. Contemporaneamente viene disposto l'obbligo, per coloro che intendono concorrere in tali corpi, di prestare almeno un anno di servizio militare. Viene così a definirsi un modulo di alimentazione dei corpi dello Stato che prevede come «pre-requisito obbligatorio» il servizio militare di leva riproposto della durata di 12 mesi. Al termine dell'anno di servizio militare i migliori passeranno direttamente nei corpi armati dello Stato, mentre il completamento della riserva di posti avverrebbe, per gli altri, al termine della ferma prolungata.

Si tratta di un meccanismo che *obbliga* tutti i corpi armati dello Stato ad alimentare i ruoli organici delle proprie carriere iniziali esclusivamente attraverso i volontari delle forze armate, fatte salve alcune preesistenti riserve di posti per coloro che hanno prestato servizio civile ma non come obiettori di coscienza.

Si tratta, in ultima analisi, inoltre di una soluzione che reintroduce il servizio obbligatorio di leva. Certo non a carico di tutti ma soltanto per coloro che aspirano a prestare servizio nei corpi armati dello Stato. È una scelta difficilmente condivisibile perché apre una serie di problemi che sicuramente la Commissione affronterà nell'esame di merito del provvedimento ma che anche in questa sede appare opportuno valutare.

Il testo formulato dal governo prevede infatti la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2005.

Quindi le ultime chiamate di leva si esaurirebbero lungo l'arco dell'anno 2004. L'obiettivo di una sospensione anticipata è da noi assolutamente condiviso, prova ne sia che ben prima della presentazione del testo governativo abbiamo depositato un nostro disegno di legge (A.S. 1574) che si prefigge lo stesso risultato. Non vi è dubbio infatti che il passaggio dalla leva obbligatoria al professionale ha un punto di convenienza entro una certa soglia della presenza dei militari di leva al di sotto della quale diventa scelta obbligata optare per un sistema interamente professionale. Assai diverso però è il nostro punto di vista sulle modalità con cui garantire un reclutamento che per qualità e quantità assicuri alle forze armate la presenza e il ricambio di un numero di giovani sufficiente ad alimentare il modello professionale.

Il modello professionale ha già dato buona prova di sé sul piano della capacità operativa e su quello delle metodiche di formazione e addestramento. Anche il reclutamento si è potuto per ora, giovare pur con qualche oscillazione, di una base sufficientemente ampia e comunque tale da garantire una reale selettività.

### 3. LA «QUALITÀ DELLA VITA» DEI VOLONTARI

Non sta dando invece buona prova di sé la condizione complessiva dei volontari arruolati nelle forze armate. È diffusa tra questi *cittadini volontari soldati* la percezione di una scarsa attenzione nei loro confronti nelle politiche del governo.

I numeri forniti dalla difesa indicano già qualche flessione nel numero degli aspiranti nelle varie forme di reclutamento e una sempre più accentuata localizzazione territoriale concentrata nelle regioni del sud e nelle isole.

Una flessione ancor più evidente si è registrata nel reclutamento femminile ma questo fenomeno non sorprende perché superata la prima fase durante la quale si è rivolta verso la carriera militare l'aspettativa sociale di molte donne che erano in attesa della caduta del divieto ed ora i valori

si sono assestati su quelli delle altre realtà internazionali dove il divieto è stato abolito da tempo.

Deve inoltre essere considerato il fatto che la ferma volontaria annuale, che trasformava il servizio di leva obbligatorio – sostanzialmente non retribuito – della durata di 10 mesi in un servizio di 12 mesi parzialmente retribuito – circa 400 euro al mese con la possibilità di scegliere il periodo di partenza e il corpo dove prestarlo, si reggeva come scelta alternativa alla leva obbligatoria e pertanto, sospesa quest'ultima, difficilmente potrà continuare ad avere successo.

Il bacino di reclutamento concentrato al sud e nelle isole pone seri problemi di impiego in quanto gran parte degli enti e dei reparti sono dislocati al centro e al nord. Questo è un primo problema che incide sulla *qualità della vita* del volontario. L'altro problema è il trattamento economico che può considerarsi accettabile come stipendio di ingresso (800-900 Euro mese) ma diventa medio basso col passare degli anni e insufficiente quando ci si deve far carico di un nucleo familiare.

I primi volontari sono stati reclutati nel 1995 ma il grosso di essi (al momento ve ne sono in servizio permanente circa 20.000) è entrato in servizio a partire dal 1998. In questo periodo massiccio è stato l'invio di contingenti militari all'estero. Questo ha consentito ai volontari di godere di un reddito composto per gli otto decimi da sostanziose indennità di missione che hanno consentito loro una disponibilità economica molto superiore a quella prevista dai trattamenti ordinari. Inoltre il circoscritto numero dei volontari in servizio e la consistenza delle esigenze all'estero ha fatto sì che quasi tutti i volontari siano stati impiegati per uno o più periodi in missioni internazionali.

Quando il modello sarà regime la situazione sarà diversa. Il rapporto tra esigenze di impiego all'estero e risorse umane disponibili consentirà scelte più selettive e gran parte dei volontari vivrà quella che possiamo chiamare una ordinaria vita di guarnigione.

Altra questione rilevante è quella relativa al meccanismo di alimentazione del modulo in servizio permanente che, per mantenere più bassa possibile nel tempo l'età media prevede un ingresso nella carriera militare a tempo indeterminato di circa la metà dei reclutati. L'altra metà è collocata in congedo dopo quattro cinque anni di servizio volontario in ferme prefissate. Nei confronti di questa metà deve essere risolto il problema di un collocamento agevolato nel mondo del lavoro. Finora nessuno di questi punti di crisi del sistema professionale è stato toccato da misure efficaci.

La nostra proposta per la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva parte proprio da queste esigenze prevedendo una serie di incentivi che migliorino la qualità della vita del volontario.

Riteniamo infatti che soltanto in questo modo i giovani possano essere attratti da una scelta che è di per sé difficile in quanto comporta l'accettazione di un regime disciplinare necessariamente accentuato, comporta un rapporto inevitabile con situazioni di rischio e di pericolo, comporta limitazioni alle stesse libertà costituzionali.

Una scelta però che consente anche di mettersi al servizio di valori e degli interessi più profondi del Paese.

Ci sono quindi tutte le condizioni per garantire misure di protezione sociale come del resto accade in tutti i paesi che hanno fatto la scelta di un sistema professionale.

Le proposte del governo vanno in tutt'altra direzione. La misura principale su cui si pensa di far reggere nel tempo i numeri del reclutamento consiste di fatto nella *ri-proposizione del servizio di leva obbligatorio*.

Imporre l'obbligo del servizio militare per tutti coloro che aspirano ad entrare nei ruoli iniziali delle carriere delle Forze di Polizia, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Militare della Croce Rossa, facendolo diventare un prerequisito obbligatorio per gli ulteriori concorsi non migliora la qualità della vita del volontario. Inoltre riteniamo che questa misura oltre che discutibile sul piano delle libertà di scelta dei giovani finirà per avere anche effetti negativi sull'alimentazione degli altri corpi armati e non dello Stato che dovranno assumere il cento per cento nei loro organici dalle Forze armate.

#### 4. AGEVOLARE L'INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO

Per dare risposta alla giusta esigenza di sostenere il collocamento dei volontari nel mondo del lavoro appare più opportuno intervenire con altri mezzi. In sostanza si tratta di arricchire gli anni dell'esperienza militare con contenuto formativo che rendano di fatto appetibile e utile l'impiego di questi giovani anche in altre realtà.

La commissione attraverso i suoi lavori si è resa conto di quale è il bacino di utenza cui le forze armate si rivolgono per l'arruolamento dei volontari. Si tratta innanzitutto di una popolazione in diminuzione per le tendenze demografiche che si sono consolidate 20 anni fa in una sostanziale riduzione delle nascite (basta verificare gli iscritti alle liste di leva che sono passati dai 465.832 del 1990 ai circa 319.000 del 2000 con una diminuzione nell'arco di un decennio di circa il 31%).

Un secondo condizionamento deriva dal particolare – messo in luce da un'indagine del CENSIS – secondo la quale il 47% dei giovani tra i 18 e i 24 anni è ancora impegnato negli studi e quasi il 90% di essi ha una forte propensione a continuarli perché vede in questa scelta un investimento più utile al proprio futuro. In sostanza secondo il CENSIS, sono alla ricerca di un lavoro il 10% dei giovani compresi in quelle fasce di età. Su questo 10% per lo più concentrato al sud e nelle isole e in famiglie numerose tornerebbe a gravare nuovamente il servizio di leva obbligatorio.

Da questi elementi oggettivi ci sembra venga oggettivamente indicato su quale terreno lo Stato dovrebbe muoversi per sostenere il reclutamento nelle forze armate e avere contemporaneamente attenzione alla condizione giovanile.

A nostro parere l'intervento deve essere articolato e muoversi in più direzioni.

La prima è quella di prevedere durante gli anni del servizio militare la partecipazione a corsi di formazione in grado di fornire ai giovani all'atto del congedo competenze e capacità immediatamente spendibili – e quindi appetibili – per il mondo del lavoro. È del tutto evidente infatti che anche per il mercato del lavoro domanda e offerta devono corrispondersi. Per essere chiari se le nostre aziende hanno bisogno di «tornitori» non basteranno gli attestati di aver svolto un ottimo servizio militare come «fuciliere».

Durante le ferie prolungate l'impegno in caserma deve quindi conciliarsi con attività di formazione anche prolungata. I tempi appaiono sufficienti a corrispondere ad entrambe le esigenze.

Anche dal punto di vista del miglioramento della qualità della vita in caserma assume importanza un intervento sui criteri adottati per i servizi di vettovagliamento che devono avere la flessibilità per operare anche in condizioni di emergenza e nei vari teatri di operazione e garantire però uno standard di qualità elevato. Stesso discorso può farsi per la logistica – diciamo così – di primo livello. Gestire questi servizi con appalti esterni è un passaggio che si è accentuato con la graduale abolizione della ferma di leva. Il soldato di leva provvedeva infatti alla stragrande maggioranza delle esigenze di base della caserma ma lo stesso criterio non può facilmente applicarsi anche al soldato professionale. Di qui la scelta dell'appalto esterno. La frammentazione estrema delle imprese che operano in questo settore rende molto complicate ed esposte a continui contenziosi le procedure di appalto con pregiudizi notevoli per la continuità del servizio e il limite, non trascurabile, della sua staticità. A questi problemi potrebbe essere data una soluzione che costituirebbe anche una possibilità di lavoro nelle attività della Difesa dei volontari congedati. La proposta è quella di prevedere forme di concessione agevolata degli appalti che riguardano i servizi di base delle caserme a imprese o cooperative formate in maggioranza da volontari congedati dalle ferie prefissate. Si aprirebbe con ciò una finestra nel mercato del lavoro dove la formazione dell'impresa a carattere artigianale o cooperativo potrebbe essere agevolata dall'amministrazione con l'ulteriore vantaggio di affidare tali compiti alle stesse persone che sono state addestrate a svolgerli anche durante il servizio. Questa soluzione garantirebbe l'affidabilità anche in condizioni di mobilità e le dimensioni, considerando che tale possibilità potrebbe essere estesa ai servizi di caserma di tutte le forze armate ed anche ad alcune realtà dei corpi armati, appare del tutto rispettabile. In grado cioè di offrire posti di lavoro sull'intero territorio nazionale e in quantità consistenti.

L'altra strada da percorrere è ricavabile anche dalla lettura dei dati del CENSIS relativi alla volontà di continuare gli studi da parte del 90% dei giovani nelle fasce di età utili al reclutamento. Non sempre a tale volontà far riscontro anche la possibilità materiale di proseguire gli studi che spesso comportano anche la necessità di recarsi in una sede diversa da quella di residenza con oneri che molte famiglie non possono

sopportare. Per parlare a questa fascia di popolazione giovanile riteniamo debba farsi una scelta intrapresa anche da altri paesi: quella cioè di offrire insieme al reclutamento la possibilità di continuare gli studi sostenendo da parte della difesa gli oneri che ciò comporta.

Borse di studio collegate al servizio in ferma prolungata avrebbero il vantaggio di portare nelle forze armate risorse giovanili appartenenti a fasce di popolazione che altrimenti escluderebbero tale scelta e quello di metterle dopo qualche anno in condizione di ritornare nella società civile o di rimanere nelle forze armate stesse con un curriculum medio-alto. Pensiamo infatti che tali borse di studio possano riguardare sia il completamento dei cicli di studio del diploma di scuola media superiore sia quello universitario.

##### 5. *IL TRATTAMENTO ECONOMICO E ALLOGGIATIVO*

Il trattamento economico del personale in ferma prefissata è inadeguato ed è inoltre corrisposto attraverso una «paga giornaliera».

Inadeguato quindi per quantità e qualità della retribuzione che è inferiore a quella delle carriere iniziali negli altri corpi dello Stato, legata inoltre a una condizione di incertezza perché di fatto siamo di fronte ad un contratto a tempo determinato della durata di 4-5 anni al termine dei quali non vi sono certezze, e il trattamento percepito è circoscritto ai giorni di effettivo servizio prestato. Migliorare la paga e corrisponderla come stipendio mensile appaiono modifiche necessarie e possibili da subito.

La qualità della vita in caserma è molto sofferta anche per quel che riguarda le condizioni alloggiative. Durante gli anni della ferma prefissata vige «l'obbligo di accasermamento». Il volontario cioè deve rientrare in caserma ogni sera. Gli ambienti a sua disposizione sono però ancora in gran parte quelli dell'esercito di leva: camerate a più letti e bagni in comune. In queste condizioni anche i 10 mesi del servizio di leva sembravano più lunghi di quello che fossero in realtà. Una permanenza di 5 anni diventa francamente difficile da accettare. Deve avere quindi priorità, a nostro parere, un programma per garantire nel giro di tempi brevi – massimo due tre anni – una situazione alloggiativa all'interno della caserma con camere singole. Sobrie e spartane quanto si vuole, ma funzionali, e singole. La soluzione a 4 o 6 letti è un passo avanti rispetto alla camerata ma non può ritenersi la soluzione definitiva.

Al momento del passaggio del servizio permanente per il volontario viene meno l'obbligo di accasermamento. Una scelta dovuta che però non sempre si traduce in un miglioramento delle condizioni di vita; anzi qualche volta diventa l'esatto contrario. Infatti se il giovane volontario in servizio permanente non può permettersi l'affitto di una residenza esterna alla caserma ( e ciò avviene nella stragrande maggioranza dei casi ) presenta una domanda per rimanere alloggiato all'interno della struttura militare. Torna cioè, non più per obbligo imposto dal regolamento di disciplina ma per scelta obbligata anch'essa dalla realtà esterna con cui deve

misurarsi nella situazione precedente con la novità che deve corrispondere all'amministrazione 30 euro al mese. È del tutto evidente come ciò, anche se legittimato dalle norme sulla contabilità generale dello Stato, venga percepito dai volontari come una vessazione.

La mancanza di una soluzione alloggiativa è un problema che deve essere affrontato con priorità. Non sembra utile intervenire attraverso l'introduzione di «una indennità di mancato alloggio» che finirebbe per dover essere estesa a tutto il personale militare con una spesa annua corrente difficilmente sostenibile dal bilancio della difesa e in molte realtà con effetti anche sostanzialmente inadeguati rispetto al mercato degli affitti. A nostro avviso è molto più utile e praticabile il finanziamento di un «piano straordinario di alloggi di servizio» da dare in concessione al personale militare con criteri diversi da quelli con i quali fino ad ora sono stati gestiti gli alloggi di servizio.

La concessione di un alloggio deve essere praticata dietro la corresponsione di una canone sostenibile ma compatibile con il valore del bene utilizzato e soprattutto non più a tempo determinato, ma rinnovabile con continuità.

Deve inoltre essere consentito in prospettiva anche il passaggio in proprietà dietro corresponsione di un valore calcolato sulla base dei costi di costruzione e di capitalizzazione delle risorse investite.

Proponiamo cioè un modello che spinga il personale militare, e in primo luogo i volontari a risolvere il problema della casa di abitazione per sé e in prospettiva per il proprio nucleo familiare attraverso un investimento, condotto con garanzie fornite direttamente dall'amministrazione della Difesa, per il quale è più che giustificato l'impiego di una parte ragionevole del proprio stipendio e dei propri risparmi.

Per la realizzazione di tali abitazioni possono essere utilizzate le molte aree demaniali in uso alla Difesa sulle quali si può edificare in concorso con gli enti locali ed anche con capitali privati.

L'obiettivo finale deve essere quello di consentire a quanti vorranno praticare questa possibilità le garanzie di poterlo fare tutti.

Una eventualità di questo tipo esercita sicuramente un'attrattiva fortissima poiché dopo la ricerca del posto di lavoro, la casa è al primo posto delle preoccupazioni dei nostri concittadini e anche dei corpi militari.

Il primo passo per la realizzazione di questo «piano-casa» può compiersi, a nostro parere, realizzando la vendita diretta agli attuali inquilini di parte significativa dell'attuale patrimonio alloggiativo della Difesa e utilizzandone il ricavato per avviare il programma di nuove costruzioni privilegiando nelle assegnazioni proprio i volontari del ruolo della truppa.

## 6. LA RIPROPOSIZIONE DI UNA QUESTIONE MERIDIONALE

La rete delle nostre caserme e la dislocazione degli enti militari si è sviluppata a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale in aderenza alle esigenze geo-strategiche dei blocchi dando vita ad una configurazione

basata sulla difesa della cosiddetta «soglia di Gorizia». In altre parole l'80 per cento delle infrastrutture militari e delle caserme è concentrato nelle regioni del centro, del nord e del nord-est.

Questo schieramento è stato sofferto dal punto di vista dell'impatto sociale in maniera crescente nel tempo anche dal modello a coscrizione obbligatoria. Infatti anche se l'obbligo o meglio il diritto-dovere, di prestare servizio militare era riconosciuto in egual modo a tutti i cittadini di fatto quelli delle regioni meridionali e insulari venivano più massicciamente reclutati e costretti da quel modello di difesa a prestare il servizio di leva lontano da casa.

Questo disagio è stato via via avvertito in maniera sempre più forte dai giovani e ha dato origine a vari tentativi di modifica delle norme sul servizio di leva intese ad introdurre garanzie di regionalizzazione. Alcune di queste norme sono state anche votate in Parlamento, ma in forma molto temperata, subordinandone l'applicabilità alle esigenze operative delle Forze Armate.

Oggi, i dati sul reclutamento ci dicono che la questione meridionale si sta riproponendo. Il reclutamento raggiunge l'80% nelle regioni meridionali e in quelle insulari ma la dislocazione delle caserme e degli enti militari è ancora massimamente concentrata nel centro-nord.

Sul piano funzionale questa situazione ha messo in seria difficoltà l'alimentazione di corpi che erano particolarmente legati al territorio. Ci riferiamo essenzialmente alle truppe alpine. Il problema non appare facilmente risolvibile a meno che non sia possibile ricorrere a particolari ferme di durata ridotta alimentate da un reclutamento regionale e sostenute da incentivi significativi. Questo appare al momento l'unico tentativo fattibile per cercare di non disperdere un bagaglio di valori e di tradizioni sviluppatosi nel tempo tra le popolazioni delle regioni alpine e le truppe alpine stesse.

Ma il reclutamento al sud e l'impiego al nord pongono innanzitutto un problema di modello sociale e della ricerca di soluzioni nuove nella dislocazione delle caserme se non si vuole che i volontari ripercorranò, a migliaia, le strade della emigrazione interna. Inoltre l'impiego e la permanenza nelle regioni del nord aumentano i problemi. Intanto c'è la necessità di adattarsi ad un ambiente nuovo. E non è questo soltanto un problema psicologico. Se il rapporto con l'esterno diventa difficile si rafforza la tendenza a rimanere dentro la caserma anche oltre il necessario e non si sviluppa quel processo di integrazione sul territorio utile sia alle popolazioni sia alle forze armate. Il costo della vita è di solito più elevato e quindi il trattamento economico percepito appare nel tempo sempre più inadeguato, soprattutto quando il progetto diventa quello di formare una famiglia. È necessario quindi che la Difesa sia messa in grado di realizzare un'ampia ridislocazione di enti e caserme che abbia come baricentro il sud e le isole.

Già negli altri ruoli del servizio permanente, quello dei marescialli e degli ufficiali è elevato il numero di pendolari che coprono distanze anche superiori ai 500 chilometri per raggiungere nel fine settimana la propria

famiglia o la famiglia di origine. Il prezzo più elevato di questa situazione lo sopportano proprio i figli di questi giovani militari che nell'età neonatale, e comunque fino ai 3 anni, quando è fondamentale e necessaria la presenza quotidiana di entrambi i genitori subiscono l'assenza costante del padre (o in futuro anche della madre considerato l'ingresso delle donne nelle carriere militari), proprio perché la sua sede di servizio è altrove. La Commissione ritiene che questa situazione debba essere affrontata anche con norme specifiche che consentano all'amministrazione della difesa di trasferire o aggregare temporaneamente presso il proprio domicilio quei militari i cui figli hanno meno di 3 anni di età.

Ma l'intervento decisivo appare quello di una significativa ridislocazione di enti e caserme al sud e nelle isole. Una ridislocazione sul piano tecnico del tutto possibile in quanto non esiste più il vincolo geostrategico di uno schieramento al nord-est e assolutamente compatibile sia con una visione europea dello schieramento delle forze e con l'impiego fuoriregione che alla fine diviene proprio il tipo di utilizzo più frequente delle forze armate.

È quindi soprattutto un problema di investimenti. La Commissione ritiene che debbano essere trovati e che possano essere adottate soluzioni rispettose anche di un miglior impatto ambientale. Il modulo definito dallo Stato Maggiore dell'Esercito con la denominazione di «caserma aperta» può essere ulteriormente migliorato dotandola di autosufficienza energetica a basso impatto ambientale, in grado di utilizzare fonti alternative e può quindi rivelarsi un investimento con ricavi superiori, dal punto di vista umano ed economico agli stessi capitali investiti.

### *CONCLUSIONE*

In sostanza la Commissione ritiene che la trasformazione dell'esercito di leva in un esercito professionale debba garantire al personale militare condizioni di lavoro e di vita migliori di quelle fin qui realizzate quando si chiedeva a 200-250 mila giovani di sacrificare un anno della loro vita per adempiere ad un diritto - dovere costituzionale. Questo spirito del sacrificio nobilitato da un fine fortemente etico ha condizionato anche la componente da sempre professionale.

Prova ne sia il fatto che una serie di diritti ritenuti fondamentali in ogni rapporto di lavoro o di servizio sono stati riconosciuti al personale militare di carriera soltanto recentemente. Ed altri attendono ancora di essere riconosciuti. Il passaggio al professionale impone una accelerazione sotto tutti i punti di vista: i diritti di rappresentanza, il trattamento economico, le condizioni di lavoro, la flessibilità di impiego, la piena conciliabilità delle esigenze di servizio con quelle della famiglia. Il fatto che l'esercito professionale sarà composto di uomini e donne rafforza tutte queste esigenze.

La Commissione ritiene come ultima considerazione di dover rivolgere un sentito ringraziamento a tutte le realtà con le quali è entrata in contatto durante lo svolgimento della propria indagine conoscitiva per la serietà e la serenità con cui hanno collaborato ai nostri lavori.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**382<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino e Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio si svolgerà congiuntamente all'esame del disegno di legge n. 2518, di conversione del decreto legge n. 269. Dà pertanto la parola al senatore Tarolli, relatore sul disegno di legge n. 2518.

Il senatore TAROLLI (*UDC*) introduce quindi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 269, osservando preliminarmente che la manovra di finanza pubblica per il 2004, svolgendosi in un contesto di bassa crescita persistente e generalizzata, si trova di fronte al difficile compito di rispettare il Patto di stabilità contenendo la spesa pubblica, senza far venir meno gli strumenti che presiedono allo sviluppo, in modo da dare fiducia ai mercati.

Attualmente, il contesto economico internazionale è caratterizzato da prospettive di crescita americane nettamente migliori rispetto a quelle europee: infatti, nel secondo trimestre dell'anno il PIL degli Usa è già aumentato più del 3 per cento su base annua, a fronte dello 0,2 tendenziale della zona euro, e nel terzo trimestre, appena terminato, le stime preliminari indicano un tasso Usa superiore al 5 per cento su base annua, mentre nell'area euro le previsioni per il periodo luglio - settembre si attestano su una forchetta compresa tra lo 0 e lo 0,4 per cento, per poi accelerare allo 0,2 e 0,6 per cento nel quarto trimestre. Complessivamente l'area euro nella media del 2003 mostrerebbe un tasso di sviluppo di circa lo 0,4 per cento rispetto all'anno 2002, mentre negli Usa la crescita toccherebbe quasi il 3 per cento.

Poiché sia in Usa che in Europa, è ragionevole prevedere una conclusione del 2003 migliore dell'inizio, si potrebbe supporre un effetto di «trascinamento» positivo nel 2004 su entrambi i sistemi Paese, cui si aggiungerebbero, l'anno prossimo, prospettive migliori per la dinamica della domanda interna in entrambe le zone e per la crescita del commercio mondiale, favorito dalla debolezza del dollaro.

Senza dubbio dunque, la ripresa americana è cominciata prima di quella europea, smentendo nei fatti l'illusione, affiorata nel 2000-2001, che l'Europa avrebbe potuto diventare la locomotiva dello sviluppo; inoltre tale ripresa è testimoniata da una serie di indicatori che via via assumono maggiore robustezza e coerenza: dall'indice di fiducia delle imprese e in particolare dei responsabili degli acquisti; dal recupero sia pur lento, dell'andamento della produzione industriale e da ultimo perfino dai dati del mercato del lavoro, che segnalano una flessione della domanda dei sussidi per i senza lavoro. A questi elementi positivi, si accompagna il dato negativo dell'aumento del *deficit* del bilancio federale, a cui si è ricorso per finanziare la crescita, gli investimenti e le politiche di sgravi fiscali; ma gli effetti dell'attuale disavanzo sono attutiti dal forte attivo di bilancio di cui gli Usa hanno beneficiato in un passato recente.

Al contrario, l'Europa non è stata capace di concretare politiche né originali né di contrasto della congiuntura negativa: la leva monetaria, unica per tutti i Paesi dell'area Euro, non ha provocato contraccolpi positivi, e le potenzialità di espansione delle politiche fiscali sono state fortemente condizionate dai vincoli posti dal Patto di stabilità. Inoltre, il mercato del lavoro non ha esplicitato tutte le sue potenzialità causa delle persistenti rigidità del suo impianto, e la propensione alla innovazione tecnologica è stata di gran lunga inferiore rispetto ai competitori americani.

È evidente, pertanto, che l'esperienza maturata in questi anni richiede un coordinamento delle politiche economiche dei grandi Paesi europei, per realizzare sia riforme strutturali, sia politiche comuni.

L'attuale contesto economico, prosegue il relatore, presenta dunque caratteristiche radicalmente diverse rispetto ai tempi in cui l'attuale maggioranza stabilì un patto con gli italiani; perciò è evidente che è non solo realismo politico, ma è segno di maturità e di responsabilità, ridefinire gli obiettivi e gli impegni assunti dalla maggioranza stessa, tenendo presente

che la sfida attuale investe non soltanto le forze politiche chiamate dagli elettori a governare il Paese, ma anche l'opposizione, le forze sociali e la società italiana nel suo complesso.

La riduzione dei tassi di crescita – peraltro efficacemente contrastata dalle politiche attivate dal centro-destra in questi anni – e la perdita di competitività rispetto agli altri Paesi rappresentano due dati per certi versi nuovi, comunque molto importanti e indicativi della complessità di una situazione le cui radici vanno ricercate nelle grandi scelte che hanno caratterizzato la vita politica ed economica dell'ultimo decennio. È dunque necessario fare chiarezza sulle reali condizioni in cui versa il Paese, con senso di responsabilità ed evitando la logica per cui le forze politiche di maggioranza e di opposizione, gli operatori economici e finanziari, le organizzazioni sindacali tendono reciprocamente ad addossarsi la responsabilità preminente per le difficoltà sopra ricordate.

In questa «operazione verità» occorre in primo luogo tenere presente che l'Italia, pur dotata di un peso economico e finanziario di notevole importanza sulla scena internazionale, è oggi, metaforicamente, un Paese «ingolfato», e che l'uscita da tale situazione presuppone una spassionata ricerca delle sue cause. Nei mesi scorsi, le audizioni in Senato di esponenti autorevoli della classe dirigente, delle istituzioni economiche, finanziarie e sociali più rappresentative, hanno messo in luce – e ciò va detto con un pizzico di amarezza – un senso di responsabilità insufficiente, che non aiuta nemmeno il Governo a trovare rimedi alle questioni che interessano il Paese.

Sarebbero invece necessarie analisi più approfondite rispetto alle questioni che in questo ultimo decennio non si sono risolte oppure si sono andate aggravando. In primo luogo, dopo Tangentopoli gli investimenti nelle grandi opere, uno dei capisaldi su cui dovrebbe poggiare lo sviluppo, sono passati dal 3,5 al 2 per cento, con una diminuzione di un punto e mezzo nell'anno: in cifra assoluta, si parla di 15 miliardi di euro all'anno che in dieci anni diventano 150 miliardi di euro, cioè 300.000 miliardi di lire che sono mancati e mancano alle infrastrutture.

Il debito pubblico, che è doppio rispetto agli altri grandi Paesi competitori nell'area dell'euro, è stato prodotto per oltre il 40 per cento dalla gestione previdenziale; se si aggiungono le pensioni sociali tale percentuale sale al 50 per cento. Si tratta di una verità scomoda, ma che non può essere ignorata. Giova poi ricordare che il 30 per cento dell'onere previdenziale grava sulla fiscalità generale: anche questo non è un dato virtuoso.

Inoltre, in questi dodici anni si è registrato un aumento della pressione fiscale di sei punti percentuali del PIL, per circa 70 miliardi di euro. A fronte di un peso così difficile da sostenere per le imprese e le famiglie, permane un tasso di povertà elevatissimo, nonostante nel 2002, per effetto delle politiche attuate dal centro-destra, siano calati di 688.000 unità i cittadini il cui reddito si colloca al di sotto della soglia di povertà e siano aumentati di 315.000 unità gli occupati; rispetto a questi

dati favorevoli e positivi, la povertà continua però ad interessare oltre 7 milioni di cittadini.

Il calo del numero delle grandi industrie è rilevante: alla perdita della grande chimica, con la Montedison, dell'informatica, con l'Olivetti, e della siderurgia, con la Falck, si aggiungono il ridimensionamento della Pirelli e le gravi difficoltà in cui versa attualmente la FIAT. Queste imprese avevano un compito fondamentale, non solo in termini occupazionali, ma anche in termini di capacità di penetrazione sul mercato estero e quindi di incremento del tasso di competitività rispetto agli altri Paesi. Occorre pertanto intraprendere un'azione di recupero del ruolo della grande impresa nel nostro Paese; e questo è un obiettivo molto impegnativo.

Nonostante le leggi approvate questi anni, la pubblica amministrazione non ha ancora raggiunto un grado di efficienza pari a quello di altri Paesi nel mondo.

È poi preoccupante che per l'istruzione, di cui è nota la valenza strategica per le politiche di sviluppo e innovazione basate sulla valorizzazione del capitale umano, sia previsto per il 2004 uno stanziamento invariato rispetto al 1990, anno in cui per tale finalità è stato stanziato un importo pari al 4,9 per cento del PIL. Ciò pone l'Italia in una posizione svantaggiata rispetto agli altri paesi, che hanno destinato al loro sistema scolastico e formativo risorse crescenti nel tempo.

Di contro, a fronte di questi dati, si ravvisa la necessità di investimenti poderosi, e si rinnova la richiesta di misure per incentivare i consumi, e per aumentare le risorse da destinare alla ricerca.

Nel complesso si tratta di fare fronte a due esigenze difficilmente conciliabili: da una parte la necessità di imboccare la strada del risanamento, del rigore, delle riforme, del rispetto degli accordi internazionali, e dall'altra, invece, la necessità di reperire nell'ambito del bilancio le risorse necessarie per investimenti e ricerca.

Dentro questo quadro – osserva il relatore – si colloca l'attuale manovra di finanza pubblica, che, proprio al fine di conseguire l'obiettivo di una maggiore competitività del Paese, deve proseguire sulla strada del risanamento e del rispetto del Patto di stabilità, mediante riforme strutturali, volte al ridurre il debito pubblico, a riportare l'avanzo primario ad un indice più virtuoso e ad attivare una serie di politiche di sostegno alle imprese.

Esistono poi alcuni vincoli che minano la capacità di innovazione tecnologica del sistema produttivo italiano. Ne sono la dimostrazione la bassa incidenza della spesa in ricerca rispetto al PIL; la ridotta propensione alla ricerca finanziata dalle imprese private; una bassa incidenza dei brevetti italiani sul totale e un basso tasso di investimento in forme di cooperative, che in altri paesi (Irlanda, Danimarca, Finlandia e Svezia) si dimostrano quelli con maggiore impatto di produttività.

Il nodo sul quale il Senato è chiamato a riflettere nell'ambito dell'esame della manovra di finanza pubblica riguarda da un lato la promozione della ricerca e dall'altro l'impegno per stabilire un più fruttuoso raccordo

tra i sistemi della ricerca e il sistema delle imprese, ossia tra il mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica e il mondo che valorizza economicamente l'innovazione stessa.

Per migliorare la competitività delle imprese italiane e rafforzare la loro capacità di penetrazione sui mercati, occorrono anche ulteriori misure, volte ad eliminare il *dumping* ambientale, evitando la sovraregolamentazione che l'Unione Europea ha messo in capo alle imprese, nonché il *dumping* sociale, contrastando lo sfruttamento del lavoro minorile e affermando i diritti sindacali. È poi necessaria una più convinta protezione del marchio, del certificato di origine e del brevetto Europeo, nonché una politica di investimenti per incrementare la capacità di conoscenza e di innovazione, e potenziare la ricerca e la creazione di nuovi prodotti. Occorrerà anche continuare sulla strada della riforma della scuola e dell'Università e favorire e sostenere la crescita della qualità dei prodotti.

Per conseguire queste finalità, occorre però affrontare senza alcuna remora la questione previdenziale, che si basa su dati di fatto oggettivi e inconfutabili. È noto infatti che questa voce grava per il 14 per cento del PIL: l'indice più alto in Europa, dove peraltro gli altri Stati membri dell'Unione si stanno impegnando in rigorose politiche di riforme. Il sistema previdenziale italiano odierno si è affermato in un contesto dove a due lavoratori corrispondeva un pensionato e dove il tasso di crescita era superiore al 3 per cento, un contesto che non esiste più. Rispetto alle possibili soluzioni della crisi che attualmente attraversa il sistema pensionistico italiano – prolungamento della vita lavorativa, riduzione dei trattamenti o aumento dei contributi – il Governo ha avanzato una proposta di riforma improntata alla prudenza e alla moderazione, per cui i toni da crociata adottati in questi giorni sembrano fuori luogo. I critici della riforma non considerano che essa presenterebbe numerosi vantaggi, poiché riconfermerebbe la linea di rigore nella gestione dei conti pubblici, incrementerebbe significativamente il reddito di coloro che scelgono di protrarre la loro attività lavorativa, con positive ricadute anche sull'andamento dei consumi e costituirebbe senz'altro un fattore di miglioramento dello stato di salute della finanza pubblica.

A fronte dei grandi problemi con cui la nazione si deve misurare, non sempre è riscontrabile un adeguato livello di consapevolezza, almeno da parte di alcuni settori della classe dirigente. La stessa Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che ha protestato per il mancato coinvolgimento nell'elaborazione della manovra, si è limitata poi a presentare l'elenco della spesa. Per quanto concerne le rivendicazioni sul federalismo fiscale, occorre tenere presente che già la piena attuazione della riforma del titolo V della Costituzione potrebbe comportare - in base alle stime ISAE - un decentramento di spesa pari a 216 miliardi di euro, rispetto ai 540 miliardi di euro dell'intera Pubblica Amministrazione, quasi il 40 per cento del totale. La percentuale delle entrate tributarie delle Autonomie locali, rapportate al totale di quella della Pubblica Amministrazione, passerebbe inoltre dal 20 al 50 per cento. Si tratta di dimensioni finanziarie notevoli che richiedono un processo graduale di adattamento e una ponderazione

attenta delle implicazioni economiche. Intanto, sarebbe opportuno chiedere alle Regioni un intenso impegno per migliorare la situazione esistente in termini di efficienza e qualità dei servizi e di efficacia della spesa.

L'efficacia della manovra deriverà anche dalla capacità del Governo di coinvolgere il paese sulle grandi scelte di politica economica e dal rafforzamento della coesione sociale, quale elemento di forza nella competizione internazionale. Ma vale la pena ricordare che la sovranità popolare si esprime in primo luogo attraverso le scelte compiute dal Parlamento e che al Parlamento e al Governo spetta il compito di definire linee programmatiche e di coinvolgere nell'attuazione di esse i soggetti sociali e le autonomie locali, e, più in generale, tutti i corpi intermedi.

C'è una grande massa finanziaria libera e sottoutilizzata: i mercati azionari in larga misura sono sottostimati a causa del periodo di instabilità e di sfiducia in atto. È necessario pertanto ricreare un clima di fiducia: e questo è un compito che deve vedere impegnati sia la maggioranza che l'opposizione.

Alla classe politica spetta il compito di creare un clima di stabilità, di credibilità e di autentica volontà di procedere alle riforme, perseguendo comportamenti conseguenti e suscettibili pertanto di produrre ricadute positive sull'economia. A tal fine occorre anche allargare il mercato, favorendo la crescita dei Paesi in via di sviluppo, che potranno offrire ulteriori sbocchi per le nuove tecnologie e per i prodotti italiani: investire nella cooperazione internazionale, infatti, non è un atto di assistenza, ma un'operazione strategica e di lungimiranza politica.

Passando ad esaminare più nel dettaglio gli elementi di cui si compone la manovra di bilancio proposta dal Governo per il 2004, il relatore ricorda che essa consta del disegno di legge finanziaria e del decreto-legge n. 269, in materia di sviluppo dell'economia e di correzione dei conti pubblici; contiene misure correttive quantificate in circa 16 miliardi di euro e dispone altresì interventi per il sostegno dell'economia per circa 5 miliardi di euro. Si tratta di circa 14,3 miliardi in termini di misure che incrementano le entrate: in particolare, il cosiddetto condono edilizio (3.165 milioni per il 2003), le dismissioni immobiliari (5 miliardi nel 2003 e 1 miliardo per ciascuno degli anni 2004 e 2005), i contributi sociali dei soggetti che prestano collaborazione coordinata e continuativa. Essendo poi previste una serie di agevolazioni di carattere transitorio, per 2,2 miliardi di euro, le maggiori entrate nette ammontano a 12,1 miliardi di euro.

Il tasso di crescita del PIL atteso per il 2003 risulta pari allo 0,5 per cento, mentre nel 2004 esso dovrebbe raggiungere l'1,9 per cento; il tasso dell'inflazione è stimato intorno al 2,6 per cento per il 2003, mentre per il 2004 dovrebbe attestarsi intorno al 2 per cento.

Il DPEF per il 2004-2007 stimava l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2003 nella misura del 2,3 per cento del PIL, mentre la stima attuale, contenuta nella Relazione previsionale e programmatica, è del 2,5 per cento. L'indebitamento strutturale è previsto che si riduca dal 2,2 per cento del 2002 all'1,9 per cento nel 2003. Le misure contenute nella manovra di bilancio per il 2004, al netto degli interventi

a favore dello sviluppo, mirano a realizzare, nel 2004, un rapporto *deficit*/PIL pari al 2,2 per cento.

Per quanto riguarda le spese, sono previsti aumenti per 2,8 miliardi (in particolare, per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici e per agevolazioni per gli autotrasportatori), a fronte di interventi di riduzione nell'ordine di 1,7 miliardi (derivante da misure riguardanti il pubblico impiego e dalla trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti e della SACE), con un risultato di maggiori spese nette per 1,1 miliardi di euro.

L'articolato del decreto legge n. 269 contiene, come si è detto, disposizioni che rappresentano una parte sostanziale della manovra di bilancio per il 2004.

Un primo settore di intervento è quello finalizzato ad incentivare la ricerca, l'innovazione e la tecnologia.

In particolare, l'articolo 1 prevede per i soggetti in attività, l'esclusione per due anni dall'imposizione sul reddito d'impresa del 10 per cento dei costi di ricerca e sviluppo e degli investimenti direttamente sostenuti in tecnologie digitali per la realizzazione di innovazioni di processo, di prodotto e organizzative ai quali si aggiunge il 30 per cento dell'eccedenza di tali costi rispetto alla media di quelli sostenuti nei tre periodi d'imposta precedenti.

L'articolo 2 destina il venti per cento delle risorse derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione dei crediti dello Stato o di altri enti pubblici, relativi a finanziamenti di investimenti in ricerca e innovazione, ad ulteriori finanziamenti per le stesse finalità. Inoltre, per limitare l'esodo di ricercatori all'estero, l'articolo 3, per tre anni, limita al 10 per cento l'imponibilità IRPEF del reddito di lavoro dipendente o autonomo dei ricercatori che entro il 2008 iniziano a svolgere la loro attività in Italia, ed esclude il medesimo reddito dall'imponibilità IRAP.

Infine, per promuovere lo sviluppo tecnologico del Paese e l'alta formazione tecnologica, l'articolo 4 prevede l'istituzione dell'Istituto Italiano di Tecnologia.

Tra le misure in favore dei vari settori economici, l'articolo 11 prevede l'applicazione dell'imposta sulle società per due periodi di imposta in misura ridotta pari al 20 per cento, per le società che verranno ammesse alla quotazione in un mercato regolamentato di uno Stato membro dell'Unione europea. L'articolo 12 prevede una riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva, dal 12,50 per cento al 5 per cento, per gli organismi di investimento collettivo dei valori mobiliari specializzati in società quotate di piccola e media capitalizzazione. L'articolo 31 contiene una disposizione agevolativa per i soggetti non residenti che partecipano ai fondi comuni di investimento immobiliare; qualora detti soggetti percepiscano proventi dai fondi, gli stessi possono chiedere alla società di gestione il pagamento di una somma pari all'1 per cento del valore della quota. La società di gestione effettua il pagamento compensandolo con l'imposta sostitutiva dell'1 per cento. L'articolo 8 (*ruling internazionale*) prevede la possibilità, per le imprese che operano in campo internazionale, di accedere

ad una procedura di *ruling* di standard internazionale, con principale riferimento al regime dei prezzi di trasferimento, degli interessi, dei dividendi e delle *royalties*, che si conclude con un accordo tra Agenzia delle entrate e contribuente, vincolante per il periodo d'imposta in cui viene concluso e per i due successivi. In base all'articolo 10, i soggetti intestatari di conto fiscale che abbiano maturato un credito tributario possono chiedere all'Agenzia delle entrate di attestare la certezza, la liquidità e l'esigibilità del credito e la data indicativa di erogazione del rimborso.

Ancora, si può segnalare l'articolo 40, che contiene disposizioni anti-elusive in materia di crediti di imposta.

Un secondo filone di intervento – prosegue il relatore – concerne la privatizzazione di alcuni enti come la Cassa depositi e prestiti e l'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE).

L'articolo 5 trasforma la Cassa depositi e prestiti in società per azioni, le cui azioni sono attribuite allo Stato. Gli altri soggetti pubblici e privati possono detenere solo complessive quote di minoranza del capitale. Da tale privatizzazione si realizzeranno notevoli risparmi in termini di interessi, per il bilancio dello Stato, ammontanti a 2,5 miliardi di euro per il 2004 ed a 3 miliardi di euro per gli anni successivi. Al personale della Cassa dipendente al momento della trasformazione, viene data la possibilità, entro sessanta giorni dalla trasformazione, di usufruire delle procedure di mobilità con collocamento prioritario presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ovvero di proseguire il rapporto di lavoro con la Cassa, disciplinato dalla contrattazione collettiva e dalle leggi che regolano il rapporto di lavoro privato. È garantito in ogni caso al personale il trattamento economico spettante al momento della trasformazione della Cassa medesima.

L'articolo 6 prevede la trasformazione in società per azioni dell'Istituto denominato SACE, con attribuzione delle azioni al Ministero dell'economia e delle finanze. La SACE spa svolge le funzioni in materia di rilascio di garanzie ed assunzione in assicurazione di rischi di carattere politico, catastrofico, economico, commerciale e di cambio cui sono esposti gli operatori nazionali nella loro attività con l'estero; inoltre, può svolgere attività assicurativa e di garanzia dei rischi di mercato come definiti dalla disciplina dell'Unione Europea; in questo caso, però non beneficia della garanzia dello Stato.

In materia di Confidi, l'articolo 13 riproduce integralmente il disegno di legge (A.S. 193) approvato recentemente dalla Commissione finanze e tesoro, confermando così il lavoro svolto per oltre un anno dalla citata Commissione. I Confidi costituiscono uno strumento determinante per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, uno strumento che opera in pratica in tutti i settori economici: l'artigianato, l'industria, il commercio e, in misura meno rilevante, l'agricoltura. Attraverso l'espletamento dell'attività di garanzia, i confidi accrescono le possibilità di credito delle imprese minori associate ed aumentano la loro forza contrattuale consentendo l'applicazione delle migliori condizioni del mercato del credito.

Per quanto concerne i servizi pubblici locali, l'articolo 14 apporta sostanziali modifiche, alla riforma operata con l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 che aveva novellato gli articoli 113 e 113-*bis* del testo unico delle disposizioni sugli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, finalizzate a dare una maggiore efficacia ai principi di trasparenza, concorrenza e pubblicità. Prima di tutto viene determinata una data unica, il 31 dicembre 2006, entro la quale tutte le gestioni in essere cesseranno e viene soppresso il rinvio al regolamento che avrebbe dovuto, fra l'altro, indicare quali dei servizi pubblici locali rivestono rilevanza industriale. Quindi si prevede che l'erogazione del servizio sia effettuata attraverso il conferimento della titolarità dello stesso a società di capitali individuate attraverso gare ad evidenza pubblica, ovvero società a capitale misto il cui socio privato sia stato individuato con procedure ad evidenza pubblica, o a società a capitale pubblico a condizione che la parte pubblica eserciti un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società svolga la propria attività principalmente nei confronti dell'ente che la controlla.

Per quanto concerne l'acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, l'articolo 15, sopprimendo i commi 1 e 2 dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) che prevedevano l'obbligo di espletamento di gare comunitarie per importi contrattuali superiori a 50.000 euro, riporta tale limite minimo a 125.000 euro, come previsto dalla normativa comunitaria.

L'articolo 16 contiene disposizioni agevolative in favore del settore dell'autotrasporto, ed in particolare l'applicazione per tutto l'anno 2003 della riduzione di aliquota di accisa per il gasolio per autotrazione utilizzato dagli esercenti attività di autotrasporto merci con veicoli di massa complessiva superiore a 35 quintali, nonché l'autorizzazione, con decorrenza dal 2003, di una ulteriore spesa di oltre 10 milioni di euro, da assegnare al Comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori, per la protezione ambientale e per la sicurezza della circolazione, da realizzare mediante apposite convenzioni con gli enti gestori delle stesse.

Il successivo articolo 17 provvede a ripristinare fino al 31 dicembre 2004 alcune agevolazioni in materia di accise, quali la riduzione dell'aliquota sulle emulsioni stabilizzate di oli da gas ovvero di olio combustibile denso con acqua contenuta in misura variabile dal 12 al 15 per cento in peso, usate nella carburazione e nella combustione; la riduzione in misura pari al 40 per cento dell'accisa sul gas metano per i grandi utilizzatori industriali; l'incremento da 20 a 50 lire del credito d'imposta spettante per ogni chilowattora di calore fornito per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa o con energia geotermica. L'articolo 25 reintroduce fino al 31 dicembre 2004, relativamente ai consumi di gas metano per combustione per usi civili nelle province con temperature atmosferiche mediamente più basse, quali le province di Aosta, Belluno, Bolzano e Trento, l'applicazione di aliquote di accisa agevolate. L'articolo 39, al comma 1 stabilisce che disposizioni relative ai termini e alle modalità di pagamento delle accise, si applicano anche per il pagamento delle imposte di con-

sumo per i bitumi di petrolio e per il contributo di riciclaggio e di risanamento ambientale. Il comma 4 dello stesso articolo 39 stabilisce, infine, che le richieste per la fissazione o la variazione dei prezzi di vendita di prodotti di monopolio siano corredate da una scheda ove siano riportati i volumi di vendita di ciascun prodotto ed i conseguenti effetti di natura economico-finanziaria derivanti dalla variazione proposta, mentre viene previsto che i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze con i quali, ai sensi dell'articolo 21, comma 8, della legge finanziaria 2003 è disposto l'aumento dell'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette, possano essere adottati anche fino al 31 dicembre 2003.

Il decreto-legge in conversione contiene poi alcune misure in favore della famiglia ed altri significativi interventi in campo sociale. L'articolo 19 introduce la *de-tax* in base alla quale il consumatore che acquista prodotti in esercizi commerciali convenzionati con organizzazioni che svolgono attività etiche, può manifestare l'assenso alla destinazione nei loro riguardi, da parte dello Stato, di una quota pari all'1 per cento dell'IVA sui prodotti acquistati. L'articolo 21 prevede la concessione alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie, di un assegno pari a 1.000 euro per ogni secondo o ulteriore figlio, nato o adottato dal 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004. L'assegno, la cui titolarità è in capo ai comuni, è erogato dall'INPS sulla base dei dati forniti dai comuni stessi. Il successivo articolo 22 permette di adibire gli immobili ad uso abitativo ad asili nido mediante la mera denuncia di inizio attività ferme restando le previsioni normative in materia di sicurezza, igiene e tutela della salute e l'articolo 23 attribuisce alla Guardia di finanza l'attuazione del controllo puntuale sull'andamento dei prezzi dei beni di consumo, al fine di evitare ingiustificati aumenti dei prezzi pagati dai consumatori finali di beni e servizi. L'articolo 24, infine, proroga fino al 31 dicembre 2003 l'applicazione dell'aliquota IVA del 10 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia, allineandola così temporalmente con la detrazione IRPEF del 36 per cento.

Effetti finanziari positivi sono attesi dagli articoli che intervengono in materia di immobili pubblici. L'articolo 26 riguarda la cartolarizzazione degli immobili ed è volto principalmente a tutelare la proprietà privata garantita dalla Costituzione. In questo senso si prevede l'applicazione del tasso di interesse agevolato su mutuo, ai conduttori che acquistano gli immobili nell'ambito delle operazioni SCIP, nonché l'estensione del diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale, e del diritto di prelazione, riconosciuto nel caso di vendita degli immobili ad un prezzo inferiore a quello di esercizio dell'opzione, anche ai conduttori delle unità immobiliari ad uso commerciale. Si prevede poi l'ulteriore abbattimento del prezzo, nella misura dell'8 per cento, per i conduttori che acquistano a mezzo di mandato collettivo e rappresentano almeno il 50 per cento, ma non più dell'80 per cento, delle unità residenziali complessive dell'immobile al netto di quelle libere; non si considerano poi immobili di pregio quelli che si trovano in stato di degrado e per i quali sono necessari interventi di restauro e risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia. Viene prevista inoltre la possibilità per gli enti territoriali di ac-

quistare gli immobili se le unità sono libere o se sulle stesse non è stato esercitato il diritto di opzione, anche con possibilità di costituire a tal fine una società per azioni. Con riferimento alla vendita delle unità immobiliari definitivamente offerte in opzione entro il 26 settembre 2001, viene confermata la regola per cui le stesse sono vendute al prezzo e alle altre condizioni indicati nell'offerta. Vengono estese ai beni della Società RFI spa le procedure di vendita previste dalla legge n. 410 del 2001, che prevedono esplicitamente l'esonero dalla consegna dei documenti fiscali ed edilizi, e viene previsto il vincolo di destinazione delle risorse economiche e finanziarie derivanti dalla vendita allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie. L'articolo 27 stabilisce che la disciplina di cui al decreto legislativo n. 490 del 1999 in materia di gestione dei beni di interesse storico, artistico, archeologico o etnoantropologico sia subordinata all'accertamento dell'interesse predetto da parte della Soprintendenza, sulla base degli atti di indirizzo del Ministero per i beni e le attività culturali. L'articolo 28, stabilisce che il prezzo di vendita della cessione di terreni deve essere pari al valore di mercato ridotto del 30 per cento, con diritto di opzione per i conduttori. L'articolo 29 individua le procedure di dismissione degli immobili adibiti ad uffici pubblici che non rientrano nel patrimonio culturale attraverso cessione a trattativa privata. La procedura è effettuata dall'Agenzia del demanio e non è soggetta alle autorizzazioni previste dal testo unico di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, né alle disposizioni in materia di diritto di prelazione degli enti locali territoriali, né a quelle in materia di proposizione di progetti di valorizzazione e gestione di beni immobili statali. L'articolo 30 prevede la possibilità di avvalersi, nell'ambito delle procedure di valorizzazione-dismissione, di società per azioni miste; si tratta delle cosiddette società di trasformazione urbana, già introdotte dall'articolo 17, comma 59, della legge n. 127 del 1997.

L'articolo 32 reca misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, e prevede l'applicazione delle disposizioni della legge n. 47 del 1985 alle opere abusive che risultino ultimate entro il 31 marzo 2003 e che non abbiano comportato ampliamento del manufatto superiore al 30 per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento superiore a 750 mc. Tale normativa è disposta nelle more dell'adeguamento della disciplina regionale ai principi contenuti nel testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380, in conformità al titolo V della Costituzione, e comunque fatte salve le competenze delle autonomie locali sul governo del territorio. Viene inoltre disciplinato il caso della realizzazione di opere da parte di terzi su immobili di proprietà dello Stato. In questo caso si stabilisce che il rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria da parte dell'ente locale competente è subordinato al rilascio della disponibilità da parte dello Stato proprietario, a cedere a titolo oneroso la proprietà dell'area appartenente al patrimonio disponibile dello Stato su cui insiste l'opera ovvero a garantire onerosamente il diritto al mantenimento dell'opera sul suolo appartenente al demanio per una durata massima di venti anni.

L'articolo 33 introduce il regime fiscale del concordato preventivo per il biennio 2003-04 riservato alle imprese e ai professionisti anticipando l'introduzione dell'istituto del concordato preventivo triennale previsto dalla legge delega per la riforma tributaria, di cui alla legge n. 80 del 2003. Mentre il concordato preventivo triennale avrà, a regime, carattere individuale, l'istituto introdotto ora in via sperimentale ha carattere collettivo, nel senso che gli obblighi tributari dei soggetti concordatari sono definiti in modo uniforme.

Per il 2003 il contribuente dovrà dichiarare ricavi o compensi non inferiori a quelli relativi al 2001 aumentati del 9 per cento, e per l'anno di imposta 2004 non inferiori a quelli relativi al 2003 aumentati del 4,5 per cento. Il contribuente che aderisce al concordato consegue il beneficio della determinazione agevolata delle imposte sul reddito e, in talune ipotesi, dei contributi; la sospensione degli obblighi di emissione dello scontrino fiscale, della ricevuta fiscale, e delle fatture emesse nei confronti di soggetti non esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo e, conseguentemente la soppressione delle sanzioni previste a carico del destinatario dello scontrino o della ricevuta fiscale; la limitazione dei poteri di accertamento dell'Amministrazione finanziaria.

Contestualmente, l'articolo 34 proroga al 16 marzo 2004 il termine per aderire ad una delle definizioni agevolate previste dalla legge finanziaria 2003, mentre, in materia di imposta sul valore aggiunto, l'articolo 35 modifica la disciplina delle cessioni di materiali ferrosi, sostituendo il regime di sospensione d'imposta o ad aliquota zero, con uno diverso, modulato sul meccanismo del «*reverse-charge*». Con tale regime, per tutte le cessioni di rottami ferrosi, obbligato al pagamento dell'IVA è il cessionario, se soggetto passivo d'imposta nel territorio dello Stato. L'articolo 36, poi, in materia di acquisti e importazioni in sospensione di imposta con utilizzo del *plafond*, prevede l'obbligo, per chi effettua cessioni di beni o prestazioni di servizi non imponibili a favore degli esportatori abituali che si avvalgono della facoltà di acquistare beni e servizi senza pagamento d'imposta, di inviare copia della dichiarazione d'intenti ricevuta dal cessionario all'Ufficio dell'entrate competente.

L'articolo 37, in conseguenza della possibilità introdotta con l'articolo 5-*quinquies* del decreto-legge n. 282 del 2002, di definire la tassa automobilistica erariale, provvede a differire al 31 dicembre 2005 i termini relativi ai rimborsi ed ai recuperi delle tasse, interessi e penalità dovuti per effetto dell'iscrizione dei veicoli o autoscafi nei pubblici registri.

L'articolo 38 introduce un nuovo regime per la custodia degli autoveicoli sequestrati o confiscati, al fine di porre rimedio all'attuale situazione normativa, caratterizzata da un'urgente necessità di risolvere le problematiche coinvolgenti le cosiddette «*depositerie*».

I commi da 5 a 13 dell'articolo 39 intervengono organicamente nella nuova disciplina delineata dalla legge finanziaria per il 2003 in materia di videogiochi. Le misure sono dirette a compensare le difficoltà applicative riscontrate nei primi mesi di vigenza delle norme che hanno ridefinito l'intero settore.

In campo previdenziale, l'articolo 42 apporta alcune modifiche ai procedimenti in materia d'invalidità civile, handicap e disabilità. In particolare, vengono potenziate le Commissioni mediche di verifica e viene risolta la questione in materia di legittimazione passiva nei procedimenti giurisdizionali, ponendo come parte necessaria il Ministero dell'economia e delle finanze che, per la difesa in giudizio, potrà avvalersi di avvocati dell'INPS.

Dopo avere dato conto del contenuto dell'articolo 43, che prevede l'istituzione di un'apposita gestione previdenziale nell'ambito dell'INPS finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria in favore degli associati in partecipazione; dell'articolo 44, contenente ulteriori disposizioni in materia previdenziale; dell'articolo 45, diretto ad allineare, portandola alla identica misura a decorrere dal 1° gennaio 2004, l'aliquota contributiva degli iscritti alla gestione separata per i lavoratori cosiddetti parasubordinati a quella dei commercianti; dell'articolo 46, mirante a rendere effettivo l'obbligo a carico dell'Ufficio anagrafe del comune di informare l'INPS delle variazioni anagrafiche per decesso degli assicurati e dell'articolo 47, recante modifica di alcune disposizioni in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, il relatore si sofferma sull'articolo 48, che provvede a disciplinare l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale, fissando tetti di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale – ribadendone il tetto al 13 per cento – e complessiva – fissata salvo successiva rideterminazione al 16 per cento – comprensiva del trattamento ospedaliero. L'articolo prevede anche, al fine di garantire l'unitarietà del sistema, l'istituzione dell'Agenzia italiana del farmaco con lo specifico obiettivo di attivare una serie di strumenti per ricondurre la spesa entro i limiti prefissati. Il successivo articolo 49 dispone che le maggiori entrate derivanti da assoggettamento ad IVA di servizi svolti dalle stesse aziende affluiscono in un Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, la cui ripartizione verrà stabilita con decreto di natura non regolamentare; l'articolo 50, per rendere più celere la liquidazione dei rimborsi ed il monitoraggio della spesa sanitaria, prevede l'approvazione di un modello di ricetta medica a lettura ottica e l'installazione a carico del Ministero dell'economia di idonee apparecchiature per la rilevazione ottica e l'invio delle immagini. Infine, l'articolo 51 prevede l'accantonamento di una quota del fondo per le aree sottoutilizzate finalizzata a riserva premiale da destinare alle Regioni più meritevoli dal punto di vista del riequilibrio della spesa sanitaria.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia alla seduta già convocata per il pomeriggio, lo svolgimento delle relazioni sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**383<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze*  
*Maria Teresa Armosino e Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente AZZOLLINI, ricordato che è stata già svolta la relazione sull'A.S. 2518, invita i relatori a svolgere le rispettive relazioni sui provvedimenti in titolo.

Il senatore FERRARA (*FI*), in qualità di relatore sul disegno di legge finanziaria (A.S. 2512), osserva che il contenuto del suddetto disegno di legge appare coerente con il disposto dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni ed integrazioni (legge di contabilità generale dello Stato), recando quindi sia norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa finalizzati al miglioramento dei saldi, sia norme che determinano aumenti di spesa o riduzioni di entrata finalizzati al sostegno o al rilancio dell'economia.

Fa presente, tuttavia, che al perseguimento di tali obiettivi concorre la manovra di bilancio nel suo complesso, costituita sia dal disegno di legge finanziaria che dal disegno di legge di conversione del decreto-legge n.

269 del 30 settembre 2003 (atto Senato n. 2518), i quali determinano buona parte dei mezzi di copertura che definiscono la manovra stessa. Quest'ultima consta di interventi per 16 miliardi, di cui 14,7 per maggiori entrate e 1,7 miliardi per minori spese, prevedendo, in particolare, interventi a sostegno della economia per 5 miliardi, di cui 2,8 miliardi per maggiori spese e 2,2 miliardi per minori entrate.

Il disegno di legge finanziaria prevede, nel suo articolato, un saldo delle entrate pari a -462 milioni di euro, quale differenza tra -942,6 milioni di euro per minori entrate e +480,6 milioni per maggiori entrate. Prevede, altresì, un saldo delle spese di +6.604 milioni di euro, quale differenza tra minori spese correnti per -1.407,3 milioni di euro e maggiori spese correnti e in conto capitale per +8.011,3 milioni di euro. In totale, dunque, vi è un ammontare di oneri da coprire pari a 8,472 milioni di euro, in gran parte soddisfatti dai 9.654 milioni di euro derivanti dagli interventi per favorire lo sviluppo e la correzione dei conti pubblici di cui al decreto-legge n. 269 del 2003.

Rileva che, come affermato in molte occasioni, con la ratifica del trattato di Maastricht, le grandezze rilevanti in sede europea non si riferiscono al solo bilancio dello Stato; quindi la legge finanziaria, o comunque la manovra nel suo complesso, hanno e debbono avere un orizzonte più ampio sul quale valutare gli effetti. Gli obiettivi, pertanto, non possono essere letti direttamente e solamente in base ai saldi di finanza pubblica contenuti nelle disposizioni dell'articolo 1, ma debbono altresì essere valutati in base alle conseguenze che l'insieme delle norme induce sul sistema economico nazionale.

Osserva, tuttavia, che l'esame degli obiettivi italiani implica comunque anche una valutazione con riferimento alla situazione economica internazionale, che vede il PIL degli Stati Uniti in notevole incremento, con un tendenziale attuale del 3,3 per cento in ragione d'anno e ciò dopo un deludente 2002, mentre in Francia il locale istituto di statistica stima per l'anno in corso un aumento del PIL dello 0,2 per cento, contro lo 0,5 per cento indicato di recente dal Ministro dell'economia francese. Per la Germania, viene stimato un aumento del PIL dello 0,25 per cento, secondo indiscrezioni della locale stampa economica che anticipano le rilevazioni ufficiali di fine del mese.

Il mancato aumento del PIL nei Paesi dell'Unione Europea è strettamente collegato ad un rapporto deficit-PIL che in Francia è già superiore al 3 per cento, mentre le misure adottate dal Governo locale hanno avuto un impatto marginale, per cui si è passati dal 3,1 per cento del 2002 ad un possibile 4 per cento del 2003; in Germania il rapporto tra deficit e PIL sarà quest'anno superiore al 3,8 per cento contro il 3,5 per cento del 2002, con la differenza però che Berlino ha rispettato l'invito dell'Unione Europea del 31 maggio 2003, tagliando il suo deficit strutturale dell'1 per cento e avviando importanti riforme, al contrario della Francia. In settembre il Governo Schroeder ha ricevuto i voti dell'opposizione per approvare la riforma sanitaria, inoltre sta trattando per ottenere l'appoggio della CDU per la ormai prossima riforma pensionistica. In Francia, tra le molte

riforme di cui si è parlato, la prima dovrebbe essere quella di riportare la giornata lavorativa da 35 a 40 ore. In proposito, sottolinea che il caso francese rappresenta l'ennesima prova di come, purtroppo, sia enormemente difficile e complicato abrogare una norma popolare, anche se assolutamente non salutare per l'economia.

Per quanto concerne Italia, ricorda che si prevede oggi una crescita dello 0,5 per cento, più bassa della precedente stima dello 0,8 per cento; con la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), è previsto per il 2004 un miglioramento del PIL dell'1,9 per cento che si corregge dello 0,1 per cento rispetto al precedente stimato del 2 per cento.

Sottolinea che la situazione è decisamente motivo di ottimistiche previsioni, con riferimento a questi valori, come pure a quelli stimati per il *deficit*, l'inflazione e il debito pubblico (che sono i parametri principali del Patto di stabilità di Maastricht). Un aumento del PIL ai livelli attuali rappresenta naturalmente un aumento solo di poche cifre decimali che, che insieme con un deficit del 2,5 per cento per il 2003 e del 2,2 per cento per il 2004, rappresentano dati da analizzare con la massima attenzione, specie se si tiene conto di un debito pubblico ancora superiore allo stesso PIL.

Pur con queste cautele, evidenzia, tuttavia, che la manovra in esame è frutto di una gestione oculata, attenta e misurata. Infatti, ricorda che proprio il livello del debito pubblico rappresenta un limite forte all'indirizzo delle politiche di bilancio. L'ipotesi di forzare la correzione del *deficit* come hanno fatto Francia e Germania, utilizzando le risorse a sostegno dello sviluppo rappresenterebbe una soluzione dalle incerte conseguenze, visti anche i precedenti trascorsi e i limiti imposti dal trattato di Maastricht. Si rischierebbe, infatti, di incorrere nella sfiducia dei mercati, nel calo del *rating* e nell'aumento dei tassi di interesse. In una situazione di difficoltà, sarebbe comunque improduttivo intraprendere una politica di sviluppo forzato. Un esempio viene ancora proprio dalla Francia, la quale ha ridotto l'imposizione, senza ottenere un apprezzabile ritorno in termini di incremento del prodotto.

D'altro canto, il notevole aumento di prodotto registratosi negli Stati Uniti d'America, con un forte incentivo al passaggio dal lavoro dipendente al lavoro autonomo, rappresenta un esempio da tener presente. Infatti, proprio la sopravvenuta rigidità registratasi in Francia nell'ambito del mercato del lavoro sta influenzando negativamente le prospettive di crescita in quel Paese.

Fa quindi presente che gli obiettivi allargati della legge finanziaria e della manovra nel suo complesso consistono nel rimanere in linea o addirittura nell'andare più avanti rispetto ai *partner* europei, per quanto concerne gli indicatori di sviluppo, e nel cercare di mantenere gli impegni rispetto alla pesante situazione debitoria, conseguente ad azioni di Governi e responsabilità parlamentari ormai lontane.

Nel corso dei mesi estivi si sono moltiplicati i segnali di ripresa dell'economia internazionale e lo spettro della deflazione, che solo alcuni mesi fa sembrava potesse estendersi anche alle avanzate economie occi-

dentali, pare allontanarsi definitivamente. Nel complesso, quasi ovunque con il supposto di politiche espansive, si intravedono miglioramenti, specie per quanto riguarda gli Stati Uniti. Auspica, quindi, che tali segnali di fiducia e le positive aspettative che ne derivano, si traducano in un rafforzamento delle tendenze di crescita. Anche in Giappone nel secondo semestre si è registrato un incremento del 2,3 per cento del PIL (la sesta rilevazione positiva consecutiva). Risultano, inoltre, favorevoli anche i risultati delle economie dell'Europa Centro-Orientale e in Russia.

In Italia conseguire dei risultati di politica economica con i limiti delle capacità di governare è difficile. L'Unione Europea sembra forse oggi potere essere un motivo di straordinario vantaggio in periodi di necessità, ma è senz'altro un forte limite alla formulazione di politiche di bilancio per i singoli Stati. In proposito osserva incidentalmente che il superamento di barriere politiche, consentirebbe piani di sviluppo integrati in sede europea, di più veloce elaborazione ed esecuzione.

Il buon funzionamento di un sistema federale dipende dalla corretta ripartizione delle azioni tra i diversi livelli di governo e quindi dalla individuazione delle politiche da destinare al livello centrale e quelle da affidare invece a livello locale. La teoria più accreditata ritiene che dovrebbero essere centralizzate sia le funzioni relative all'equa concorrenza ed al buon funzionamento dei mercati, che quelle inerenti alle politiche macroeconomiche di stabilizzazione del reddito, in risposta a *shock* comuni di area o a *shock* fiscali e monetari. Per quanto concerne le politiche di redistribuzione del reddito, propone che queste vengano centralizzate solo nel caso che le politiche locali si rivelino vane rispetto agli effetti sperati. Ribadisce in conclusione la centralità della ripartizione dei compiti tra potere centrale dell'Unione e Stati membri e quindi del peso che si vorrà assegnare ai singoli Paesi, alla Commissione, al Consiglio ed al Parlamento.

In questo scenario di difficoltà internazionale e di evoluzione delle istituzioni dell'Unione europea, si colloca la finanziaria del 2004, di cui sottolinea il collegamento strutturale, in senso politico, alla riforma previdenziale, che, a suo avviso, va intesa come la seconda grande riforma dell'attuale Governo. La prima è stata quella relativa al mercato del lavoro, da cui è conseguito che attualmente, nonostante una situazione di crisi e di difficile congiuntura, l'Italia vanta una disoccupazione dell'8,7 per cento, contro il dato attestato al 9,4 per cento in Germania e in Francia e all'11,4 per cento in Spagna. Probabilmente proprio una maggiore stabilità e regolarità del livello di occupazione sta sostenendo la domanda in Italia più che in altri Paesi europei.

Rileva come la riforma strutturale del sistema pensionistico appaia ormai imprescindibile nella situazione italiana, anche a causa della peculiare impostazione del sistema del *welfare*, il quale, assai più che altrove, è fondato sull'erogazione di pensioni e sussidi in denaro. Richiamata la necessità di migliorare la prospettiva di medio e lungo termine della finanza pubblica, come del resto si sta tentando di fare in Francia e in Germania, ribadisce la necessità di affrontare il problema centrale al quale

sono legati poi un complesso di obiettivi importanti quali, ad esempio, quello di elevare il tasso di occupazione per creare più reddito e benessere. Questo è un obiettivo che si può raggiungere in Italia con gli interventi che sono stati già posti in essere per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, riformando gli ammortizzatori sociali nella direzione di incentivare ad un nuovo lavoro, piuttosto che al pensionamento, i disoccupati in età matura, rivedendo le regole previdenziali, nel senso di rendere meno conveniente l'uscita precoce dal mercato del lavoro.

Elevare l'età effettiva di pensionamento è, quindi, un elemento indispensabile per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica, per il recupero delle risorse, per favorire gli investimenti, rilanciare l'economia e creare nuova occupazione.

Valutati, quindi, i dati macroeconomici e i coefficienti di sviluppo, sottolinea come i dati tendenziali vengano corretti con la manovra nel suo complesso in conseguenza di misure che il Governo raggruppa in quattro aree distinte: la prima si sostanzia in misure formulate nella logica della buona amministrazione; la seconda in misure volte a sbloccare il sistema economico e a dare efficienza all'amministrazione, queste ultime in gran parte tutte contenute nel decreto-legge; la terza in misure di equità verso le famiglie e sul fronte degli sgravi fiscali; la quarta, infine, nelle riforme strutturali e quindi nella riforma previdenziale.

La finanziaria espone, di contro, norme in materia di entrata in gran parte relative al settore agricolo e norme in materia di spesa distinte nei diversi capi, i primi riguardanti – in base all'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 – gli oneri di personale, le pubbliche amministrazioni, la previdenza sociale e i finanziamenti per lo sviluppo. Più in particolare, le norme in materia di entrata determinano un forte intervento nei confronti del settore agricolo, cui va ricondotta gran parte delle minori entrate, e cioè circa 700 milioni di euro su 942. Si tratta della conferma per il periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2003 dell'aliquota IRAP all'1,9 per cento, della conferma per tutto il 2004 del regime speciale IVA in agricoltura, della proroga delle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, ed infine della previsione di un sistema forfettario di applicazione della normativa IVA per la fornitura di beni e servizi relativi alle attività connesse all'agricoltura. Il disegno di legge in esame sviluppa una notevole attenzione nei riguardi del mondo agricolo, e ciò non tanto per fronteggiare contingenti avversità, ma per offrire un sostegno sistematico ed organico ad un settore produttivo che deve svilupparsi maggiormente, ammodernarsi e, in futuro, contribuire maggiormente alla formazione del PIL, alla bilancia dei pagamenti e all'aumento dell'occupazione.

Altra importante misura in materia di entrata è la proroga della detrazione IRPEF del 36 per cento per le ristrutturazioni immobiliari, apprezzata da vari organismi rappresentativi di interessi sociali nel corso delle audizioni e parimenti oggetto di numerose richieste di ampliamento degli effetti e del coefficiente dell'aliquota.

Le norme in materia di spesa introducono il graduale coinvolgimento delle università e degli enti pubblici di ricerca nel perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica; istituiscono un fondo di riserva di 1.200 milioni di euro per permettere la prosecuzione delle missioni internazionali di pace in scadenza; stabiliscono i modi per l'estinzione di debiti pregressi da parte del Ministero dell'interno nei confronti di terzi, autorizzano la spesa di 823 milioni di euro per l'estinzione delle anticipazioni per spese di giustizia, passate da 17 milioni per l'anno 1998 a ben 460 per il 2002. Su questo specifico dato, auspica che il Governo possa fornire chiarimenti.

Le disposizioni di spesa riguardano, altresì, 1.030 milioni di euro per i rinnovi contrattuali del personale delle amministrazioni statali, 430 milioni per incentivare la produttività, 360 milioni con specifica destinazione alle forze armate ed alla polizia, mentre, nell'articolo 11, sono contenute le norme dettagliate sulle assunzioni del personale, sui blocchi, le deroghe, le specifiche anticipazioni.

Passa quindi ad illustrare il Capo III delle norme di spesa, che riguarda le gestioni previdenziali e dispone trasferimenti all'INPS per 694,66 milioni di euro a titolo di maggiori dotazioni e di 557,01 a titolo di adeguamento all'indice di inflazione ISTAT. L'articolo 16 dello stesso Capo III introduce l'istituzione del reddito di ultima istanza erogabile dalle regioni con il concorso del finanziamento statale e coperto con le risorse di cui ad un contributo di solidarietà del 3 per cento sulle pensioni, di importo superiore a 205.097 euro annui per il 2003.

Con il Capo IV si finanziano investimenti nel campo della diffusione digitale dei segnali televisivi, si autorizza la spesa di 79,5 milioni di euro per finanziare progetti strategici nel settore informatico, si rinnova la disposizione «PC ai giovani», si introducono sistemi di agevolazione per l'acquisto di *computer* portatili nel comparto dell'insegnamento. Sempre nello stesso Capo IV si introducono norme di spesa a favore del comparto agricolo, come anche il trasferimento delle risorse relative all'agricoltura dall'agenzia Sviluppo Italia all'Istituto di servizi per il mercato agricolo (ISMEA), la quale disposizione è stata favorevolmente accolta da sindacati ed organizzazioni di categoria. Per la sua valenza pratica, ma anche per il forte ed attuale significato politico, cita quindi il riferimento alla promozione, al sostegno ed alla tutela del *made in Italy*; obiettivi perseguiti con una buona dotazione di fondi ed apprezzati e forti coinvolgimenti istituzionali.

Richiama poi l'articolo 40, con il quale si intende introdurre all'interno del comparto relativo al finanziamento degli investimenti una norma già predisposta dal Governo Prodi nel 1997, riguardante la possibilità di stipulare polizze assicurative a copertura delle calamità. Con l'articolo 41 si introduce un fondo di garanzia per il prestito fiduciario a studenti meritevoli, mentre con il successivo articolo 42 si consente a Sviluppo Italia di chiudere transattivamente precedenti controversie relative alle agevolazioni gestite da tale ente.

Ricorda, inoltre, il fondo speciale incentivante la partecipazione dei lavoratori alle imprese, contenuto nell'articolo 43. Si tratta di una delle

norme accolte favorevolmente dalle parti sindacali intervenute alle audizioni che, per il resto, si sono purtroppo attenute alla tradizionale, perdurante e imperitura reprimenda nei confronti della finanziaria di turno.

La sezione quarta del Capo IV, con l'articolo 47, rende costante il livello di intervento a favore delle aree sottoutilizzate, consentendo il prosieguo di un'attenzione che negli ultimissimi anni ha reso possibile, con la prima utilizzazione dei fondi disponibili, un crescente apporto al PIL nazionale da parte delle regioni meridionali, con un restringimento dell'area differenziale di sviluppo. Nel 2003, infatti, l'economia del Mezzogiorno ha registrato un lento ma graduale recupero delle tendenze di crescita, accreditando un incremento del PIL dello 0,8 per cento, maggiore quindi di quello stimato a livello nazionale. Inoltre, per il quarto anno consecutivo nel Meridione è diminuito il tasso di disoccupazione, passato dal drammatico 22 per cento del 1999 al 17,9 per cento del 2003. Rileva che, se da un lato ciò dimostra che ci si sta muovendo nella giusta direzione, dall'altro la crescita del Sud ha ancora grande bisogno di interventi, tuttora *in fieri*, visto che la sua crescita è comunque contenuta rispetto alle sue esigenze.

In ultimo, cita gli articoli 48 e 49, che contengono disposizioni in materia di finanziamento di opere pubbliche e nuove disposizioni in materia di infrastrutture. L'articolo 51, quindi, interviene nel settore dell'editoria, l'articolo 52 nella impiantistica sportiva, l'articolo 53 dispone norme di razionalizzazione e velocizzazione nell'*iter* delle privatizzazioni.

Richiama, infine, uno specifico comma delle norme finali, più precisamente dell'articolo 54, che riveste un'importante valenza contabile. Si tratta del comma 7, che con il conseguente allegato 1 alla legge finanziaria conferisce un pregnante contributo alla trasparenza dei documenti di bilancio, stabilendo di dare copertura agli oneri che nell'anno precedente hanno avuto corrispondente incapienza nei capitoli di pertinenza. Si tratta di oneri che ammontano a 2,3 milioni di euro, che cresceranno fino a 2,7 milioni nel 2005 e a 2,9 milioni nel 2006. Evidenzia che per conciliare sviluppo e risanamento dei conti pubblici è di fondamentale importanza una equilibrata composizione delle politiche di bilancio, rilevando l'opportunità di diminuire e contenere le spese correnti, individuandone le componenti inutili, scarsamente necessarie e alle volte dannose. Nel contempo, sottolinea la necessità di non comprimere la spesa per investimenti, che anzi va incentivata per il suo ruolo propulsore nella crescita economica. Ricorda, al riguardo, che il tempo perduto in passato senza che si perseguisse l'obiettivo di un concreto risanamento dei conti pubblici rende ora il compito del Governo ancora più difficile, dal momento che l'Esecutivo deve tracciare un percorso che si sviluppi all'interno dei paletti del Patto di stabilità.

Rileva che la finanziaria e la manovra nel suo complesso non introducono nuova tassazione e la pressione fiscale rimane sugli stessi valori, che sono poi quelli medi dell'Unione Europea. La pressione fiscale ha determinato un gettito coerente con la congiuntura economica, senza una influenza apprezzabile della raccolta derivante dai condoni. Sottolinea, quindi, che le disposizioni hanno molteplici spunti di equità, e che viene

mantenuto un notevole flusso di spesa finalizzato ad investimenti che, in una auspicata migliore situazione congiunturale, dovrebbero produrre significativi effetti moltiplicatori. Mette, poi, in risalto la spesa per i grandi investimenti che risulta ormai pronta, in seguito alla conclusione di lunghi procedimenti amministrativi ormai in fase di perfezionamento. Le tabelle dei fondi speciali sono integralmente mantenute e anche l'allegato 1 con le disposizioni sulla regolazione dei debiti pregressi è indicativo di una corrente di spesa che dovrebbe aiutare a sostenere una domanda che, in seguito agli interventi dell'anno passato, è rimasta sopra l'1,3 per cento, contribuendo così al contenimento della crisi economica.

Al di là degli obiettivi numerici, osserva conclusivamente che a questi vanno coniugati criteri intesi ad assicurare stabilità, crescita ed equità. Pertanto, si dichiara certo che il confronto in Commissione e l'apporto parlamentare potranno essere fruttuosi per raggiungere una migliore sintesi tra la volontà di perseguire determinate finalità e la possibilità che queste siano raggiunte in concreto e nel migliore dei modi.

Interviene quindi il senatore GRILLOTTI (AN), in qualità di relatore sul disegno di legge di bilancio (A.S. 2513), premettendo che il suddetto provvedimento, redatto in conformità a quanto previsto dalla legge n. 468 del 1978 (come modificata dalle numerose leggi intervenute negli ultimi anni a disciplinare la materia) costituisce il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato a legislazione vigente per il 2004 e per il triennio 2004-2006, e che è stato presentato alle Camere entro il 30 settembre 2003, contestualmente alla manovra correttiva di finanza pubblica.

Osserva che il bilancio, in quanto strumento normativo formale inteso ad effettuare una ricognizione della legislazione in essere, costituisce uno dei presupposti sul quale agisce la legge finanziaria, strumento di carattere sostanziale recante le modifiche e le integrazioni normative necessarie per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) nonché nella relativa Nota di aggiornamento. Il disegno di legge di bilancio definisce, quindi, ciascuna posta di spesa secondo quanto previsto dalla normativa vigente, lasciando alla proposta dell'Esecutivo la parte di spesa direttamente o indirettamente non quantificata dalla legislazione medesima. Le previsioni di entrata, inoltre, considerano l'evoluzione del gettito sulla base del quadro di riferimento macroeconomico tendenziale, valutandone prudenzialmente gli effetti finanziari.

L'andamento delle previsioni di spesa relative al periodo considerato è stato inoltre condizionato dalle innovazioni recate dalla legge n. 246 del 2002 la quale, nel disciplinare in modo più puntuale l'applicazione del principio di copertura finanziaria di cui all'articolo 81 della Costituzione, ha precluso la possibilità di inserire nel bilancio a legislazione vigente oneri che si configurano come eccedenti la relativa previsione normativa. Tali maggiori oneri andranno pertanto considerati in sede di legge finanziaria.

Non sono stati, inoltre, inclusi nelle eccedenze di spesa, sotto il profilo tecnico-contabile, gli incrementi derivanti dall'adeguamento dell'apporto all'INPDAP, quello connesso alle devoluzioni a titolo di risorse proprie all'Unione europea, nonché l'onere delle anticipazioni all'INPS per il fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali.

Evidenzia che la possibilità di compensazione diretta, nell'ambito del medesimo stato di previsione, tra capitoli di spesa non legislativamente vincolati, nonché la disponibilità del fondo di riserva per i consumi intermedi introdotto con l'articolo 23 della legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002), pur avendo introdotto elementi di elasticità nella gestione della parte discrezionale del bilancio, hanno indotto a valutare con maggiore rigore le richieste di incremento delle spese di funzionamento avanzate dalle Amministrazioni. Pur in tale ottica di rigore, il disegno di legge di bilancio 2004 tiene conto delle insopprimibili esigenze di operatività delle Amministrazioni stesse, particolarmente rilevanti in alcuni settori come l'ordine pubblico, la giustizia e l'istruzione (cui l'attuale Governo ha riservato particolare attenzione), evidenziando un lieve incremento delle stesse spese correnti a carattere discrezionale previste per il 2004, rispetto alle previsioni assestate per il 2003.

Osserva che anche nel disegno di legge di bilancio 2004 resta comunque sostanzialmente inalterata la caratteristica di estrema rigidità delle previsioni, a causa dell'incidenza degli stanziamenti di competenza direttamente o indirettamente stabiliti dalle leggi, pari a ben il 94,53 per cento sul totale delle spese finali. L'impostazione del progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2004 ha assunto come quadro di riferimento generale ipotesi di evoluzione del bilancio statale di competenza coerenti con gli obiettivi di finanza pubblica, al fine di conseguire, mediante la legge finanziaria, i volumi di entrata e spesa programmati.

Sul versante delle entrate, il criterio della legislazione vigente è stato applicato con una valutazione quanto mai prudentiale del gettito, in relazione sia all'autotassazione, che ai riflessi derivanti dai provvedimenti di sanatoria e ai condoni.

Per quanto concerne le spese, la determinazione degli stanziamenti delle spese obbligatorie ha tenuto conto di quanto previsto dalla legge n. 246 del 2002 in ordine all'esigenza che l'integrazione dei capitoli che presentano eccedenze rispetto alle previsioni delle relative norme autorizzative sia garantita da specifici strumenti legislativi sostanziali. Per le spese non obbligatorie si è inteso coniugare il rigore con le esigenze operative delle Amministrazioni. Per quanto attiene alla spesa per interessi, le ipotesi assunte fanno riferimento, quanto alla struttura del debito, alle emissioni effettuate nel primo semestre 2003 e a quelle previste nel secondo, quanto ai tassi, alle ipotesi contenute nel DPEF 2004-2007, e quanto al fabbisogno del settore statale ed alla relativa copertura, allo scenario tendenziale previsto nella Nota di aggiornamento al DPEF.

In relazione ai trasferimenti, quelli agli Enti previdenziali tengono conto delle autorizzazioni di spesa disposti dai nuovi provvedimenti approvati dal Parlamento, nonché dalle disposizioni del decreto-legge n.

194 del 2002 (cosiddetto «decreto taglia-spese»), mentre quelli alle Regioni sono stati integrati con le risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni loro attribuite con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di federalismo amministrativo.

Evidenzia, infine, che sotto il profilo contabile la proposta di bilancio 2004 presenta, per la competenza, un saldo netto da finanziare configurato in assenza degli interventi correttivi, che andranno effettuati con la manovra di finanza pubblica.

Prende, quindi, la parola il senatore MICHELINI (*Aut*) in qualità di relatore di minoranza sul disegno di legge di bilancio (A.S. n. 2513), osservando che le entrate finali per l'esercizio finanziario 2004 sono state quantificate nel bilancio di previsione in un ammontare complessivo di 355 miliardi di euro; si tratta, dunque, di uno scostamento di 7,8 miliardi di euro in meno rispetto all'assestamento del bilancio 2003 e di 17,3 miliardi in meno rispetto alle previsioni iniziali dello stesso anno.

Inoltre, rileva che il bilancio di previsione prevede che le entrate tributarie 2004 diminuiscano rispetto all'iniziale 2003; pertanto, esse dovrebbero far registrare una diminuzione di 5,5 miliardi di euro rispetto all'assestamento del 2003 e di 7,1 miliardi di euro rispetto all'iniziale. La causa dello scostamento risiederebbe in rilevanti minori entrate da registrarsi nel comparto dei recuperi, rimborsi e contributi ed in quello delle entrate per alienazioni di beni patrimoniali.

Le spese finali per l'esercizio finanziario 2004 sono state quantificate nel bilancio di previsione per il prossimo anno in un ammontare complessivo di 416 miliardi di euro, pari a 2,8 miliardi di euro in meno rispetto al valore assestato per il 2003 e a 4 miliardi in meno rispetto al bilancio iniziale dello stesso anno. Inoltre, gli interessi aumentano di 1,2 miliardi di euro sui valori dell'assestamento e diminuiscono per lo stesso importo rispetto ai valori iniziali 2003.

Le spese per investimenti, cioè le spese in conto capitale, diminuiscono di 9,6 miliardi di euro rispetto sia al bilancio assestato che al bilancio iniziale 2003. Con questa configurazione previsionale, riportata al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA, le entrate tributarie dovrebbero diminuire nel 2004 del 3 per cento rispetto al dato iniziale del bilancio 2003; le entrate extra tributarie e per alienazione di beni patrimoniali dovrebbero invece diminuire del 23,6 per cento sempre nello stesso periodo. Le spese correnti 2004 cresceranno, invece, dell'1,6 per cento rispetto a quello del bilancio iniziale 2003 e le spese in conto capitale diminuiranno invece del 18,9 per cento sempre nello stesso periodo.

Rileva che, per la formulazione delle previsioni contenute nel bilancio 2004, il Governo dovrebbe essere stato guidato dalle disposizioni recate dalla legge di contabilità dello Stato, che, all'articolo 3, rimette la predisposizione del progetto di bilancio annuale di previsione a legislazione vigente, ai criteri e parametri indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), come esaminato dal Parlamento.

In proposito, osserva tuttavia che il DPEF relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 con la relativa Nota di aggiornamento, sul quale il Parlamento si è pronunciato con apposita risoluzione, risulta quanto mai avaro sia di criteri che di parametri per la formazione del progetto di bilancio a legislazione vigente, e ciò nonostante la suddetta legge di contabilità prescriva al DPEF di indicare puntualmente detti criteri e parametri. Per tali ragioni, al fine di ricercare una qualche traccia di criteri e parametri per la formazione del bilancio, ritiene necessario far ricorso agli elementi adottati per la costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica 2004-2007.

Secondo le norme di contabilità, questo quadro dovrebbe corrispondere alle prescrizioni contenute nell'articolo 2, comma 2, lettera *a*) della legge n. 468 del 1978, e cioè all'indicazione dei «parametri economici essenziali utilizzati e le previsioni tendenziali, per grandi comparti, dei flussi di entrata e di spesa del settore statale e del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni basate sulla legislazione vigente», tenendo peraltro presente che in esso si fa distinzione tra il settore statale e quello delle altre pubbliche amministrazioni.

Rileva che, se le indicazioni contenute in questo quadro tendenziale – che tra l'altro rimane quello del documento iniziale poiché l'aggiornamento al DPEF non vi ha apportato modifiche – fossero estensibili al 100 per cento al comparto del settore statale, si avrebbe come dati previsionali che le entrate finali dovrebbero aumentare dell'1 per cento anziché diminuire del 4,7 per cento come previsto nel progetto di bilancio di previsione. Inoltre, le entrate tributarie dovrebbero aumentare dell'1 per cento (anziché diminuire del 3 per cento come da bilancio); le entrate in conto capitale dovrebbero invece aumentare del 3 per cento (anziché diminuire del 23,6 per cento come da bilancio). Ancora, le spese finali dovrebbero aumentare del 2,9 per cento (anziché diminuire dell'1 per cento come da bilancio), e tra queste le spese correnti al netto di interessi dovrebbero aumentare del 3,5 per cento e non dell'1,6 per cento come da bilancio; le spese di investimento dovrebbero aumentare del 3,6 per cento in luogo della diminuzione del 18,9 per cento riportata in bilancio.

Sottolinea la necessità di prendere in esame tali discrasie, senza considerare che il quadro della previsione a legislazione vigente del conto delle amministrazioni pubbliche è stato scritto per difetto, in quanto il saldo netto da finanziare dovrà essere aumentato di circa 0,5 punti percentuali, come richiede la manovra di finanza pubblica per il 2004 contenuta sia nel decreto-legge n. 269 del 2003, che nel disegno di legge finanziaria.

Anche nella dimensione delle previsioni riportate nel quadro previsionale precitato, che emerge dal confronto tra le previsioni a legislazione vigente del settore statale e quelle del complessivo settore delle pubbliche amministrazioni, le previsioni del bilancio risultano sottostimate. Risultano sottostimate sia le entrate, che dovrebbero aumentare anziché diminuire, sia le spese che dovrebbero aumentare in misura più consistente del previsto. Se queste valutazioni rimangono confermate, osserva che si dovrebbe trarre una conclusione, e cioè che il bilancio di previsione 2004

non può considerarsi come un bilancio reale; pertanto ne conseguirebbe l'impossibilità di «pesare» la stessa manovra di finanza pubblica in esame.

A confermare le valutazioni espresse è anche la diversità dei criteri adottati per l'elaborazione delle previsioni nel quadro tendenziale rispetto a quelli adottati per la formulazione del progetto di bilancio. In particolare, per quanto attiene alle entrate tributarie, per il quadro previsionale il gettito è stato stimato scontando, da un lato, il venire meno degli incassi relativi a misure *una tantum* (fatta salva la seconda rata relativa alle sanatorie fiscali prevista per il 2004), dall'altro, l'effetto della minore crescita dell'anno in corso sulla determinazione dell'autoliquidazione del 2004. Per quanto attiene al personale, nel quadro previsionale le retribuzioni pubbliche sono state valutate incorporando gli effetti correlati alla concessione dell'indennità di vacanza contrattuale, secondo l'attuale cadenza biennale prevista. Nel progetto di bilancio, invece, i redditi da lavoro dipendente fanno registrare un aumento di 782 milioni di euro, dovuto soprattutto ai maggiori stanziamenti previsti per i contributi previdenziali delle forze armate e di polizia, nonché per gli incentivi per l'offerta formativa del comparto scuola.

In relazione ai consumi intermedi, mentre per il quadro previsionale la spesa (comprensiva di quella per la sanità) è stata stimata ad un tasso di crescita sostanzialmente pari a quello del PIL nominale, per il progetto di bilancio non si è seguito alcun parametro, salvo procedere ad un aumento dei consumi intermedi da 10,130 miliardi di euro a 10,400 miliardi di euro. Per quanto attiene in particolare alla spesa sanitaria, per il quadro previsionale, essa è stata valutata sulla base di un tasso di crescita medio nel periodo del 3,7 per cento, che tiene conto dell'evoluzione più recente, nonché degli effetti finanziari correlati alle misure finalizzate al contenimento della spesa per il personale, acquisti, beni e servizi, ospedaliera e farmaceutica, adottate sulla base degli elementi emersi in sede del tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali e di monitoraggio della spesa. Per il progetto di bilancio viceversa, non si è fatto ricorso a nessun criterio di redazione e non si è tenuto conto di nessun incremento.

Per quanto attiene alla spesa in conto capitale, per il quadro previsionale, la spesa, esclusi i proventi derivanti dalle dismissioni del patrimonio immobiliare contabilizzato come disinvestimenti, è stata stimata in relazione alle nuove autorizzazioni determinate dalle precedenti finanziarie, al loro stato di attuazione e all'entità dei residui. Per il progetto di bilancio, invece, le spese in conto capitale presentano una forte riduzione pari a 9,658 miliardi di euro da attribuire in parte ad una riduzione del fondo destinato alle aree sotto-utilizzate (di 4,845 miliardi di euro) ed al fondo da ripartire in relazione alle intese istituzionali di programma (di 1,365 miliardi di euro). Per altra parte, la riduzione è dovuta ai minori contributi agli investimenti ad amministrazioni locali (di 2,675 miliardi di euro), nonché a minori contributi agli investimenti alle imprese (di 737 milioni di euro).

Stigmatizza dunque il ricorso a criteri diversi, per il progetto di bilancio rispetto a quello previsionale; inoltre per quelli usati per la formazione

del progetto di bilancio, il profilo è alquanto basso e ciò conferma la valutazione circa la sottostima delle previsioni contenute in detto progetto.

A conclusioni analoghe giunge anche per quanto riguarda il bilancio di cassa, in quanto il progetto di bilancio è stato costruito prevedendo di riscuotere il 71,1 per cento delle entrate e di pagare il 92,7 per cento delle spese. Inoltre, nel progetto di bilancio non viene data ragione del perché si prevede di riscuotere solo parzialmente le entrate e ciò risulta, a suo avviso, incomprensibile se si considera il fatto che le entrate in questione sono entrate tributarie.

Il fabbisogno di cassa poi è stato stimato in 95,225 miliardi di euro rispetto ad un disavanzo complessivo di cassa di 92,956 miliardi di euro.

Peraltro, queste previsioni possono risultare errate se si fa richiamo a quanto denunciato dalle regioni circa il sommerso delle partite sanitarie. Le Regioni infatti hanno precisato che stanno svolgendo in realtà il ruolo di «banca» nei confronti dello Stato per un importo che ha ormai raggiunto la considerevole cifra di 14 miliardi di euro.

Conclude precisando che, se nella predisposizione del DPEF fosse posta più attenzione ai parametri ed ai criteri per la formazione del bilancio di previsione a legislazione vigente, così come puntualmente previsto dalle norme di contabilità dello Stato, e fossero riportate le previsioni del settore statale disgiuntamente dal settore della pubblica amministrazione, il Governo potrebbe disporre di uno strumento maggiormente idoneo per costruire il progetto di bilancio; il Parlamento, inoltre, potrebbe disporre di uno strumento per controllare responsabilmente le proposte del Governo. Infine, lo stesso Esecutivo potrebbe disporre di un quadro macroeconomico di riferimento anche per il settore della finanza statale e dunque, di uno strumento che consentirebbe di valutare, con sufficiente approssimazione, gli effetti della manovra di finanza pubblica.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*), nell'illustrare la relazione di minoranza sul disegno di legge finanziaria, sottolinea preliminarmente l'esigenza che la maggioranza effettui «un'operazione di verità», atta ad informare l'opinione pubblica che gli obiettivi di crescita non sono stati conseguiti e che è peggiorato il quadro finanziario-contabile del settore pubblico. Il mancato conseguimento degli obiettivi programmatici del Governo, per quel che concerne la crescita economica, è solo in parte dovuto alla congiuntura negativa recentemente registratasi, essendo stato cagionato soprattutto dalle erronee politiche promosse dall'Esecutivo, che hanno comportato sia una sottovalutazione dei profili problematici attinenti al quadro congiunturale, sia un ritardo nell'affrontare lo stesso attraverso idonei strumenti.

Ritenendo che la manovra finanziaria per il 2004 risulti inidonea a fronteggiare una situazione economica caratterizzata da un incremento dell'inflazione e da un contestuale fenomeno di stagnazione e di diminuzione della competitività delle imprese, rileva come il quadro si complicherebbe per la difficile situazione dei conti pubblici e per la generalizzata tendenza all'impovertimento. Dopo aver ricordato che il ministro Tremonti ha sotto-

lineato in più occasioni che la manovra finanziaria per il 2004 persegue due obiettivi politici di fondo, il risanamento della finanza pubblica e l'adozione di riforme strutturali, osserva che, per quel che concerne l'obiettivo programmatico attinente al risanamento dei conti pubblici, la manovra finanziaria in esame non prefigura entrate aggiuntive rispetto agli esercizi finanziari precedenti, limitandosi a prospettare misure di condono, i cui effetti sul piano dell'incremento delle entrate risultano del tutto incerti e discutibili.

La manovra, inoltre, prospetta numerosi interventi *una tantum* – ben superiori ad un terzo della manovra, come si evince anche dai dati illustrati dall'ISAE nel corso delle audizioni preliminari, che si aggiungono a quelli analoghi definiti negli anni scorsi e che superano di gran lunga, per consistenza, gli interventi *una tantum* della scorsa legislatura – giustificabili solo qualora siano finalizzati ad affrontare situazioni eccezionali. In realtà – prosegue il senatore Giaretta – nel caso di specie, gli interventi *una tantum* sono stati utilizzati per finanziare la spesa corrente, nonché, attraverso il decreto-legge n. 194 convertito dalla legge n. 246 del 2002, per proiettare parte delle spese correnti sui prossimi esercizi, con l'effetto di provocare un irrigidimento delle successive manovre, compromettendo lo stesso futuro del Paese (come si riscontra anche dalla preoccupante caduta delle entrate ordinarie).

Il condono edilizio finirà poi per incentivare le forme di lavoro sommerso, cagionando altresì un rilevante pregiudizio al demanio, la cui privatizzazione diviene un diritto riconosciuto in favore di chi ha realizzato interventi abusivi ammessi alla sanatoria. Evidenzia, inoltre, come l'avanzo primario registratosi nel 1997 – per un coefficiente pari al 6,7 per cento in rapporto al PIL – sia diminuito sensibilmente nel 2003 e nel 2004, pregiudicando una riserva di risorse preziosa per la finanza pubblica.

Alla luce della situazione fin qui evidenziata risulta evidente come l'obiettivo programmatico attinente al risanamento dei conti pubblici, enunciato dal ministro Tremonti, risulti completamente disatteso, registrandosi in particolare un consistente peggioramento della situazione contabile dello Stato.

In relazione alla finalità di adottare riforme strutturali orientate nell'ottica dell'incentivazione dello sviluppo economico, anch'essa enunciata dal Ministro dell'economia, evidenzia come la manovra, sotto tale profilo, risulta del tutto carente ed è altresì suscettibile di ingenerare una profonda sfiducia dei cittadini e delle parti sociali.

Il tema della promozione della competitività del sistema economico italiano viene affrontato attraverso interventi frammentati, inidonei ad incidere in modo continuativo sulla situazione in atto. Si tratta di veri e propri «interventi-spot», prospettati sia nell'ambito della cosiddetta «tecnologia Tremonti» – la cui efficacia è limitata all'arco temporale di un anno – e sia nell'ambito della disposizione normativa riguardante i ricercatori, del tutto inadeguata e inidonea a promuovere una rilevante innovazione della ricerca scientifica in Italia. La situazione delle università viene peg-

giorata ulteriormente dalla misura attinente al cosiddetto «blocco delle assunzioni», che preclude la possibilità di rinnovare il personale che espleta attività di ricerca, determinando un sostanziale immobilismo in tale ambito.

Riguardo alla famiglia, l'intervento prospettato nell'ambito della manovra, con l'assegno per il secondo figlio, in sé condivisibile, si accompagna ad un abbandono delle politiche di sostegno al reddito familiare, suscettibile di determinare un complessivo effetto di impoverimento dei nuclei familiari. Esprime inoltre perplessità in ordine alla concreta configurazione del reddito di ultima istanza, inidonea a conseguire effetti significativi sul piano sociale.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, la manovra per il 2004 sopprime inopportuna talune importanti misure, adottate nel corso della precedente legislatura, che hanno sortito in passato effetti positivi per tale area del Paese.

In relazione ai profili attinenti allo sviluppo delle infrastrutture, si registra un continuo aggiornamento delle normative attinenti al settore in questione, che, allo stato attuale, impedisce la concreta realizzazione delle opere pubbliche programmate.

In tale settore si registra altresì una consistente diminuzione delle risorse destinate a finanziare le opere prefigurate nell'ambito del collegato attinente alle infrastrutture, nonché a finanziare le attività ordinarie necessarie per l'adeguata manutenzione delle opere esistenti. Cita a titolo esemplificativo la sensibile diminuzione dell'ammontare del fondo per la sicurezza degli edifici scolastici, operata nell'ambito della manovra in esame, mentre appaiono meritevoli di chiarimenti le implicazioni connesse alla trasformazione della natura della Cassa depositi e prestiti, soprattutto per ciò che attiene alla vigilanza sulle operazioni bancarie.

Preannuncia, quindi, che le forze politiche di opposizione presenteranno apposite proposte emendative, volte a promuovere idonee politiche finalizzate all'accrescimento della competitività del sistema economico che, in un contesto globalizzato, non possono essere inquadrare in un'ottica protezionistica, atteso che in tal modo si finirebbe per pregiudicare gli interessi delle stesse imprese italiane, che sempre più spesso operano anche in aree territoriali straniere. Le politiche di sviluppo vanno incentrate soprattutto sui profili attinenti al consolidamento finanziario delle imprese, nonché alla promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica. È altresì necessario promuovere idonee politiche volte a rilanciare la domanda interna, avvalendosi anche di meccanismi di incentivazione delle ristrutturazioni edilizie.

In relazione alle politiche per la famiglia, sottolinea altresì che occorrerebbe affrontare i profili problematici sussistenti in materia attraverso appositi interventi assistenziali, diretti a favore degli anziani non autosufficienti, nonché a favore dei nuclei familiari che sostengono spese di locazione nonché spese per i testi scolastici. Anche la restituzione del *fiscal drag* – ignorata nella manovra e che attualmente ammonta a circa 5,7 mi-

liardi di euro – potrebbe comportare un sensibile miglioramento delle condizioni economiche dei nuclei familiari.

Osserva poi che la riforma previdenziale, prospettata dall'Esecutivo, non espleta alcuna incidenza immediata sulla situazione economica del Paese, producendo effetti solo a partire dal 2008. In realtà il problema dell'adeguamento del sistema pensionistico agli attuali *trend* demografici andrebbe affrontato secondo moduli diversi da quelli prospettati dal Governo, che si rivelano tecnicamente inadeguati e carenti sotto il profilo dell'equità sociale. L'impostazione metodologica sottesa alle decisioni assunte dal Governo risulta erronea, in quanto non tiene conto dell'esigenza di riequilibrare complessivamente le politiche del *welfare*.

Anche la previsione di incentivi volti a favorire la permanenza al lavoro dei soggetti in possesso dei requisiti per l'ottenimento della pensione di anzianità risulta incongrua e contraddittoria, tenuto conto che le domande di pensionamento vengono inoltrate, in molti casi, da coloro che trovano un'altra occupazione, oppure dai lavoratori impegnati in attività usuranti, che presumibilmente non si tratterebbero in servizio per usufruire degli incentivi. Nei casi di esuberi aziendali, poi, sono le stesse imprese a prospettare apposite misure di incentivazione del pensionamento, come avviene, ad esempio, nel settore bancario. D'altra parte, i costi a carico della finanza pubblica, conseguenti alle misure di incentivazione della permanenza al lavoro, risultano considerevoli soprattutto per il settore pubblico, al quale peraltro tali benefici devono essere necessariamente estesi al fine di evitare la configurabilità di evidenti profili di incostituzionalità. Risultano inoltre poco chiari i profili di tipo fiscale attinenti alle misure di incentivazione sopra citate, nonché contraddittori i loro effetti rispetto alle politiche di contenimento del *turn-over* nel settore pubblico.

La previsione del requisito attinente al raggiungimento di quarant'anni di contribuzione, efficace a partire dal 2008, presenta poi profili di eccessiva rigidità, risultando altresì difficile da conseguire per numerosi lavoratori, attesa anche la nuova configurazione dei moduli lavoristici, sempre più caratterizzati da una discontinuità dell'occupazione. Occorrerebbe quindi promuovere politiche volte alla perequazione contributiva, adottando altresì una strategia incentrata su specifiche misure, finalizzate a garantire una maggiore continuità contributiva ai lavoratori assunti secondo le nuove tipologie lavoristiche – favorendo ad esempio le ricongiunzioni, a fini pensionistici, dei periodi precedentemente espletati in altri settori – e a sviluppare forme di previdenza complementare. Occorrerebbe anche l'adozione di adeguati interventi sulle pensioni minime.

Tali politiche –conclude l'oratore – andrebbero promosse entro il 2005, in modo tale da migliorare in maniera incisiva il quadro generale attinente al sistema previdenziale italiano mentre l'atteggiamento assunto dall'Esecutivo in materia previdenziale appare invece orientato in una direzione diversa, incentrata su una mera ottica di cassa.

Interviene il senatore CADDEO (*DS-U*), relatore di minoranza sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 269 del 30 settembre

2003 (A.S. 2518), che si colloca in una situazione complessiva caratterizzata da una profonda crisi fiscale dello Stato, aggravata dalla stagnazione dell'economia, nonché da un accentuato «condonismo», che finisce per alimentare l'infedeltà fiscale. Sottolinea al riguardo come lo stesso relatore di maggioranza abbia riconosciuto la sussistenza di tali profili problematici, assumendo un atteggiamento improntato a realismo, ben lontano dalle enunciazioni prospettate da taluni esponenti della maggioranza durante la campagna elettorale, volte a prospettare un miracolo economico italiano.

Attraverso la manovra finanziaria in questione si prefigura una riforma pensionistica, orientata in una mera ottica di cassa, che esplicherà i propri effetti solo a partire dal 2008. A fronte di tale situazione la manovra per il 2004 prefigura misure del tutto inidonee a ridurre il *deficit*, basate sul modulo del condono. In particolare, per quel che concerne il condono edilizio, va evidenziato che lo stesso produce ingenti danni per il territorio, alimentando altresì un'illegalità diffusa e comportando anche costi aggiuntivi per gli enti locali, legati in particolare alle spese per le opere di urbanizzazione relative alle abitazioni condonate nonché alle spese per l'espletamento delle pratiche amministrative. A fronte di tali costi aggiuntivi è prospettabile un incremento delle entrate, che risulta tuttavia del tutto provvisorio ed incerto.

Rilevando che la proroga delle misure attinenti al condono fiscale finisce per sostituire tipologie di entrate ordinarie con tipologie di entrate provvisorie – in relazione ai cui preoccupanti effetti negli esercizi futuri appare necessario acquisire dei chiarimenti dal Governo – l'oratore esprime altresì notevoli perplessità anche in ordine al modulo del concordato preventivo, prospettato nell'ambito della manovra, che sembra chiaramente penalizzare gli operatori in regola. Le misure di cartolarizzazione degli immobili, poi, comportano un incremento consistente dei costi di gestione, ad esempio per spese istruttorie e notarili. Riscontrando in tale ambito una difficoltà a portare a compimento le vendite degli immobili pubblici, critica decisamente la misura volta alla vendita degli immobili, in cui attualmente sono collocati uffici pubblici, e alla stipula successiva di appositi contratti di affitto tra la pubblica amministrazione e gli acquirenti privati, che appare contraddittoria rispetto all'esigenza di un'efficace gestione del patrimonio pubblico. Sul fronte degli interventi per il contenimento della spesa delle pubbliche amministrazioni appare poi imprescindibile acquisire degli idonei elementi di quantificazione sugli effetti delle misure intraprese, con particolare riferimento ai risultati dell'attività della Consip.

La manovra per il 2004 comporta poi una crescita considerevole per le spese di parte corrente, determinando un incremento ulteriore del *deficit* sussistente nel settore sanitario: da uno studio effettuato dall'Università di Tor Vergata, risulta infatti che il *deficit* del settore sanitario previsto per il prossimo esercizio finanziario ammonterà a circa 7 miliardi. L'articolazione della spesa sanitaria in relazione ai diversi ceti sociali rende inoltre evidente una crescita dell'iniquità sociale.

Anche le misure attinenti al cosiddetto federalismo fiscale – prosegue l'oratore – rischiano di aggravare le disuguaglianze tra cittadini mentre si riscontra lo stallo delle iniziative più significative perseguite dalla maggioranza, come la legge «La Loggia», di attuazione della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, la riforma della scuola e quella fiscale, che non vengono dotate delle necessarie risorse finanziarie. Il decreto legge in titolo configura interventi a sostegno dello sviluppo, per un ammontare complessivo pari a circa 5 miliardi. Risulta tuttavia del tutto inadeguata la modalità di attuazione adottata in relazione ai sopra citati interventi, che vengono elargiti «a pioggia», con l'unico scopo di sanare i contrasti insorti nell'ambito delle forze politiche di maggioranza.

Gli interventi adottati con il decreto n. 269 in titolo, in relazione alla Cassa depositi e prestiti nonché nell'ambito della cosiddetta «tecno-Tremonti» –prosegue l'oratore – risultano insufficienti, essendo caratterizzati da una discontinuità, in grado di precludere un'incidenza significativa degli stessi sulla crescita del sistema economico, laddove risultano invece carenti azioni idonee ad avere un effetto immediato sul territorio, quali le misure di sostegno per l'edilizia.

La manovra finanziaria in esame disattende totalmente l'obiettivo programmatico in più occasioni enunciato dall'Esecutivo, incentrato sulla scelta di destinare al Mezzogiorno il 45 per cento degli investimenti da effettuare. In realtà la manovra rimuove importanti moduli strumentali, individuati nel corso della passata legislatura, idonei ad espletare un'incidenza positiva sull'economia del Mezzogiorno, come il credito d'imposta per i nuovi assunti.

Si registra poi una totale disattenzione del Governo rispetto alle questioni sociali. In particolare, il mancato adeguamento del tasso di inflazione programmata è suscettibile di incrementare progressivamente l'impoverimento di larghe fasce della popolazione. Le difficoltà riscontrabili sul piano sociale non vengono sicuramente risolte da «*measure-spot*», quale si configura quella attinente alla concessione di un assegno per la nascita del secondo figlio, che risulta del tutto insufficiente e ingiusta sotto taluni profili. Alla luce della complessa situazione di crisi fin qui evidenziata, riscontra infine un profondo deterioramento dei rapporti tra cittadini e Governo.

L'oratore conclude il proprio intervento auspicando che la manovra per il 2004 venga profondamente modificata, al fine da eliminare tutte le incongruenze riscontrabili in relazione alla stessa.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata alle ore 14,45, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**384<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente  
AZZOLLINI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 20,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– (Tabb. 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il senatore DE BENEDETTI (*DS-U*) pur riconoscendo le obiettive difficoltà derivanti dagli stringenti vincoli di bilancio, ritiene tuttavia che la manovra di finanza pubblica prevista per l'anno 2004, sia eccessivamente carente di provvedimenti finalizzati a risolvere problematiche del settore industriale.

Preannunciando la presentazione da parte del suo Gruppo di emendamenti volti ad apportare specifici miglioramenti, rileva come nell'attuale condizione in cui versa il settore industriale italiano, penalizzato da una

crescente di industrializzazione e da una innegabile perdita di competitività, sia necessario adottare politiche di stimolo del settore, basate su una volontà innovatrice, su adeguate risorse finanziarie e su maggiori investimenti nella ricerca delle idee necessarie.

Per quanto concerne la volontà, occorre creare le condizioni per un mercato concorrenziale, nel quale venga premiato più il merito delle scelte imprenditoriali che non la difesa delle rendite e delle sacche di protezione. Ritiene, al riguardo, che la recente esperienza della legge di riordino del settore radio-televisivo, non abbia costituito un esempio adeguato di promozione della concorrenza. Con riferimento alla più volte annunciata riforma degli ordini professionali informa che in base alle notizie pervenute la prima stesura appare contenere disposizioni eccessivamente blande, anche a causa delle forti resistenze che tale riordino sta già incontrando. Tutti questi esempi sono chiari sintomi delle difficoltà che il sistema economico italiano sta attualmente incontrando.

In ordine alla necessità di risorse finanziarie ritiene che le stesse non possano essere ricondotte esclusivamente ai finanziamenti forniti od intermediati dallo Stato, ma comprendono anche le modalità con le quali vengono finanziate dal settore privato le attività imprenditoriali meritevoli. Difatti, il sistema bancario italiano non sembra brillare nel finanziare iniziative che non abbiano garanzie più che solide; questa eccessiva cautela, oltre a rendere più difficoltoso l'accesso al credito, determina altresì un'indiretta disincentivazione nei confronti dell'attività imprenditoriale. Ritiene infatti che, pur tralasciando le complesse problematiche relative alla attività di vigilanza in materia *antitrust*, vi sia in generale una forte necessità di una maggiore concorrenzialità nel settore bancario per favorire un più rapido sviluppo industriale.

Sottolinea inoltre la necessità di perseguire politiche di stimolo dei consumi interni, non soltanto attraverso l'incremento del reddito salariale ma anche attraverso una maggiore mobilitazione delle ricchezze potenziali che si trovano nei vari nuclei familiari. Segnala al riguardo la complessa situazione del mercato dei mutui immobiliari, che sembra attualmente stagnare in condizioni che rendono difficile l'accesso al credito, ricordando come in passato le iniziative di alcune banche straniere, inseritesi nel nostro mercato, avessero contribuito ad un temporaneo abbassamento dei tassi di interesse, che è stato tuttavia rapidamente riassorbito.

Per quanto concerne la necessità di investire su idee innovative ritiene che tale finalità possa essere perseguita unicamente effettuando investimenti sul settore universitario e della ricerca. Si tratta di un problema ormai ineludibile, pur riconoscendo che non potrà essere risolto in tempi brevi. Occorrerà infatti, a suo avviso, introdurre rapidamente dei severi criteri meritocratici nell'ambito accademico per permettere al settore universitario italiano di recuperare un maggior credito in ambito internazionale.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), dopo aver premesso di voler svolgere alcune considerazioni preliminari sulla imminente riforma previ-

denziale la quale, come più volte riconosciuto da vari ministri, costituisce parte integrante della manovra, sottolinea la centralità di tale riforma, che comincerà a produrre i suoi effetti già a partire dal 2004 e sulla quale appare opportuno svolgere alcune considerazioni anche a seguito di quanto emerso dalle recenti audizioni svolte dalla Commissione bilancio. Ricorda infatti che in tale sede il rappresentante dell'ISAE ha analizzato in modo rigoroso il problema degli effetti che la prima fase della riforma, relativa al periodo 2004-2007, produrrà sui conti dello Stato: da tale intervento è emerso che, qualora la riforma del sistema previdenziale non fosse supportata da un'ampia adesione da parte dei lavoratori, il risparmio sulle spese pensionistiche potrebbe non compensare la riduzione dei contributi versati agli istituti previdenziali. Sottolinea al riguardo come la riforma possa generare un meccanismo di scarsa convenienza per il lavoratore, in quanto l'eventuale cumulo tra reddito lavorativo e pensione potrebbe rappresentare una soluzione più conveniente agli incentivi proposti dal Governo.

Fa osservare che la proposta di decontribuzione fino a cinque punti percentuali, prevista per i nuovi assunti, potrebbe poi determinare ulteriori effetti fortemente negativi sui saldi di bilancio, sottolineando la gravità delle questioni richiamate.

Ritiene peraltro che vi sia uno stretto collegamento fra la riforma previdenziale e la manovra di finanza pubblica anche da un punto di vista politico in quanto il Governo, a suo avviso, intenderebbe utilizzare la riforma delle pensioni in sede di trattative europee per ottenere una valutazione positiva in ordine al rispetto dei parametri del patto di stabilità, anche al fine di non subire un declassamento da parte delle agenzie di *rating* internazionale sulla valutazione del debito pubblico.

Critica quindi le disposizioni contenute nell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, relativo ai benefici previdenziali dei lavoratori esposti all'amianto rilevando una chiara incongruenza nel fatto che il Governo proponga di ridurre il parametro per il calcolo dell'anticipo del trattamento pensionistico a tali lavoratori e che, d'altro canto, il beneficio non sia più legato all'anticipo della pensione, ma solamente al suo ammontare. In tal modo anche tale categoria di lavoratori, notoriamente svantaggiata, sarà costretta a lavorare per quarant'anni. Ciò appare tanto più grave in quanto - osserva l'oratore - vi è un'estesa fascia di lavoratori che, avendo ottenuto l'assenso dell'INAIL ha già smesso di lavorare ma non percepisce ancora la pensione: tali soggetti, pertanto, si trovano attualmente privi sia del salario che del trattamento previdenziale. Sottolinea inoltre che ai sensi di quanto previsto nel cosiddetto «decretone», i lavoratori sono inoltre costretti a ripresentare le proprie domande, ciò che appare quanto mai difficoltoso ove si consideri che numerose aziende, come ad esempio la Breda di Sesto S. Giovanni non esistono più.

Osserva inoltre che l'articolo 47 sembra contenere una ulteriore incongruità, in quanto si riferisce a turni giornalieri di otto ore laddove, come è noto, i lavoratori del settore svolgono turni di sette ore e mezza. Ritiene pertanto che tali previsioni consentano di «fare cassa» in tempi indubbiamente rapidi, ma a detrimento degli interessi dei lavoratori.

La manovra nel suo complesso appare caratterizzata da un gran numero di misure *una tantum*, pari ad addirittura l'1,5 per cento del prodotto interno lordo, senza le quali il deficit supererebbe la soglia del 4 per cento. Al riguardo, ritiene inconferente qualsiasi paragone con Stati come la Francia o la Germania, i quali si trovano comunque a fronteggiare un debito pubblico assai più ridotto, sottolineando che il momentaneo equilibrio dell'economia del Paese è faticosamente mantenuto solo grazie alla circostanza che i tassi di interesse si trovano su valori sufficientemente bassi: qualora tali valori dovessero aumentare, la situazione diverrebbe indubbiamente critica.

Con riguardo a quanto sostenuto dal ministro Tremonti, che ha affermato che le misure *una tantum* adottate dai precedenti governi di Centrosinistra raggiungono un ammontare pari a circa 37,4 miliardi di euro, fa osservare che i dati forniti dalla Corte dei conti dimostrano che tale affermazione è manifestamente eccessiva, in quanto l'ammontare è di soli 23 miliardi di euro circa.

Rileva che le misure adottate dalla manovra di finanza pubblica in tema di cartolarizzazione, pur contenendo taluni aspetti condivisibili – peraltro conformi a numerose proposte emendative precedentemente formulate dal suo Gruppo – presentino il grave problema di modificare le regole di funzionamento quando si è già in corso d'opera. Ritiene altresì preoccupanti le dichiarazioni esternate recentemente dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che ha annunciato un nuovo provvedimento per fronteggiare il problema del lavoro sommerso, che appare assimilabile ad un'ulteriore condono.

Sottolinea inoltre che le misure relative al condono edilizio, nonostante le esternazioni del Governo, hanno effetti tutt'altro che limitati, ove si consideri che tale condono viene allargato, per la prima volta persino alle aree demaniali. La conseguenza di tali misure si manifesterà, a suo avviso, in un forte aumento del contenzioso in materia e nelle conseguenti gravi difficoltà che gli enti locali incontreranno per effettuare la riurbanizzazione delle aree condonate, con il relativo aumento dei carichi burocratici soprattutto in considerazione dell'esiguità del personale di cui dispongono.

Rileva inoltre con sfavore l'annuncio del ministro Maroni di un provvedimento volto alla legalizzazione del sommerso, che rappresenta un ennesimo provvedimento di condono.

Egli si sofferma poi sull'articolo 27 del decreto-legge n. 269 del 2003, in cui si prevede la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico, che peraltro non è limitato ai soli beni immobili, al fine del mantenimento del regime di tutela previsto dal decreto legislativo n. 490 del 1999. Nell'esprimere ferma contrarietà all'istituto, egli lamenta in primo luogo l'incongrua tempistica (pari a sessanta giorni) prevista per il completamento del procedimento da parte delle soprintendenze regionali. In secondo luogo, critica la facoltà attribuita ai proprietari di beni culturali tutelati di chiedere che su di essi sia effettuata detta verifica,

al fine di poterli successivamente alienare, nonché la mancata definizione dei criteri sulla base dei quali deve essere compiuta la verifica.

Passando poi a considerare le stime indicate nella finanziaria sul rapporto fra *deficit* e PIL, egli le giudica senz'altro irrealistiche, paventando peraltro il rischio che per il prossimo anno sia superata la soglia del 3 per cento. Ritiene altresì eccessivamente ottimistica la previsione di una crescita del PIL pari all'1,9 per cento per il prossimo anno, atteso che la modesta crescita dell'economia nel primo semestre del 2004, che alcuni ipotizzano pari allo 0,5 per cento del PIL, imporrebbe per il secondo semestre un incremento del PIL, che giudica irrealistico, prossimo al 3 per cento.

Del resto, prosegue, le misure proposte nella manovra finanziaria non forniscono un adeguato stimolo per la crescita economica. Sottolinea, in particolare, che gli incentivi volti a favorire gli investimenti in ricerca, contemplati dall'articolo 1 del decreto-legge n. 269, il cui impatto sul PIL è stimato pari a circa lo 0,1 per cento, vanno a beneficiare soprattutto le grandi imprese, che con ogni probabilità avrebbero comunque investito in ricerca.

Con riferimento poi alle agevolazioni fiscali per il rientro dei ricercatori dall'estero, previste dall'articolo 3 del decreto-legge n. 269, egli osserva che l'incremento della remunerazione non è certo l'unica ragione che spinge i ricercatori a tornare dall'estero, quanto piuttosto l'effettiva possibilità di fare ricerca, che risulta ostacolata in Italia.

Passando poi al tema delle dismissioni di immobili pubblici ad uso governativo, recata dall'articolo 29 del decreto-legge n. 269, esprime perplessità sulla convenienza per lo Stato ad alienare immobili per i quali dovrà successivamente corrispondere dei canoni di locazione. La scelta sarebbe infatti ottimale solo se gli oneri per la locazione fossero inferiori rispetto al risparmio che si avrebbe in termini di riduzione di debito pubblico a seguito dell'alienazione dei beni stessi.

Dopo aver espresso la propria contrarietà ai tagli degli stanziamenti destinati agli enti locali, si sofferma sulla riforma del sistema previdenziale (disegno di legge n. 2058). Con specifico riferimento alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Vegas, secondo cui il Governo italiano intende estendere gli incentivi anche ai dipendenti statali, pur ritenendo corretta tale soluzione, fa tuttavia presente che ciò comporterà un onere aggiuntivo per l'erario, pari alla differenza fra lo stipendio, cui si somma detto incentivo, e il trattamento pensionistico che si sarebbe altrimenti dovuto erogare.

Quanto all'istituzione del Dipartimento nazionale per le politiche antidroga, prevista dall'articolo 13 del decreto-legge n. 269, ritiene che si tratti di un provvedimento meramente propagandistico, volto a trasferire risorse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Conclude rilevando che tra i senatori della maggioranza, come traspare del resto dal tenore delle stesse relazioni introduttive illustrate in Commissione, è venuta meno la consapevolezza e l'ambizione di portare avanti un grande progetto per il Paese. Piuttosto la maggioranza, osserva il

senatore, sta prendendo coscienza della gravità della realtà economica del Paese che, a suo giudizio, è una conseguenza non solo della congiuntura economica sfavorevole, ma anche per l'inadeguatezza delle misure adottate dal Governo.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*), nel giudicare sfavorevolmente la manovra in esame, osserva che essa si caratterizza anzitutto per un progressivo disinvestimento dal sistema delle conoscenze e della formazione, che determina il depauperamento delle strutture e delle risorse umane.

Con specifico riferimento alla scuola, si tratta, a suo avviso, di un settore sempre più fragile e sempre meno idoneo ad assicurare un'offerta formativa adeguata. Oltretutto, degli oltre 8 miliardi di euro previsti dal Piano programmatico di interventi finanziari per la scuola per il quinquennio 2004-2008, per l'attuazione della legge n. 53 del 2003 di riforma della scuola, nel disegno di legge finanziaria vengono stanziati solo 90 milioni di euro. Si tratta di un investimento estremamente esiguo che lascia irrisolti i reali problemi della scuola, come ad esempio la questione dei docenti precari.

Quanto all'università, ella si associa alle preoccupazioni emerse nella relazione presentata lo scorso 25 settembre 2003 dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), in cui si afferma che senza ulteriori investimenti le università italiane sono prossime al collasso. Al riguardo lamenta la scarsa attenzione della manovra in esame al settore, rilevando che essa si limita a confermare sostanzialmente il blocco delle assunzioni, a testimonianza dell'intollerabile miopia del Governo nei confronti del futuro dei giovani e delle università.

Con riferimento alla scarsità di risorse destinate alla ricerca, ella ritiene altresì che ciò non si possa spiegare solo con la crisi economica mondiale in atto, atteso che altri Paesi, quali Francia, Regno Unito e, soprattutto, il Giappone, continuano ad investire risorse nel settore della ricerca. Al riguardo giudica insufficienti le misure di detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, recate dall'articolo 1 del decreto-legge n. 269.

L'importanza strategica del settore della ricerca, non solo di quella applicata ma anche di quella di base, ai fini della competitività delle economie riconosciuta, del resto, anche dalle forze sociali, come testimonia l'Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale, sottoscritto di recente dalla Confindustria e dai sindacati, che considera la formazione, la ricerca e l'innovazione, oltre al Mezzogiorno, come le vere priorità per lo sviluppo strategico del Paese.

Ella lamenta, inoltre, che a fronte di tali esigenze, il Governo non prevede risposte soddisfacenti, non accrescendo gli investimenti in ricerca e confermando il blocco delle assunzioni, senza dunque considerare che nel nostro Paese il rapporto fra numero di ricercatori e popolazione attiva è di gran lunga inferiore rispetto alle altre principali economie.

Anche con specifico riferimento agli enti di ricerca, oggetto di un recente processo di riordino del settore, sottolinea che la manovra in esame non destina adeguate risorse che consentano effettivamente di potenziare la loro attività. In considerazione della scarsità degli stanziamenti per la ricerca, suggerisce indi di destinare a tale settore una quota dell'8 per mille del gettito dell'IRPEF.

Passando poi a considerare l'articolo 4 del decreto-legge n. 269, oltre a contestare i requisiti di necessità e l'urgenza richiesti dalla Costituzione, non condivide l'opportunità di creare l'Istituto italiano di tecnologia (ITT), attesa la scarsità dei fondi a disposizione per la ricerca. Si tratta, del resto, di considerazioni in gran parte condivise anche da molti esponenti della maggioranza, come testimonia il parere sul decreto-legge in esame approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione.

Ella suggerisce che le ingenti risorse previste per l'IIT vengano invece destinate a finanziare un programma straordinario di assunzioni per 5 mila ricercatori nelle università e negli enti di ricerca, da effettuarsi nel prossimo quinquennio.

Esprime altresì la propria contrarietà agli incentivi per il rientro in Italia dei ricercatori residenti all'estero, previsti dall'articolo 3 del decreto-legge n. 269, affermando che con essi si favoriscono solo le imprese private, attesa la sostanziale conferma del blocco delle assunzioni per le università. Infatti, le eventuali deroghe saranno senz'altro esigue e oltretutto rimesse alla decisione del Ministro dell'economia e delle finanze, sì da mortificare ulteriormente l'autonomia delle università.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*), ritiene che la manovra di finanza pubblica sia discutibile sotto diversi profili. In primo luogo, non sono stati previsti incrementi di risorse per aumentare l'operatività degli ammortizzatori sociali. Ricorda infatti che non tutte le categorie lavorative possono fruire di tali strumenti, che sono sempre stati prevalentemente legati ai rapporti contrattuali a tempo indeterminato, e che recentemente la legge n. 30 del 2003, ed il conseguente decreto legislativo n. 276 del 2003, hanno determinato un'ulteriore depauperamento delle tutele connesse ai contratti a tempo indeterminato. Ci si sarebbe conseguentemente aspettato un incremento delle risorse per gli ammortizzatori sociali i quali sono stati invece riordinati «a costo zero». Rileva pertanto come, attualmente, strumenti come le indennità di disoccupazione o la cassa integrazione guadagni, appaiano riservate soltanto a una minoranza di lavoratori, sottolineando gli effetti negativi di tali riduzioni. Preannuncia la presentazione di alcune proposte emendative da parte del suo Gruppo per aumentare la dotazione finanziaria prevista per tali tutele facendo osservare come, in mancanza di stanziamenti più adeguati, lo Stato potrebbe non essere in grado di affrontare le situazioni di emergenza più gravi, come la recente vicenda della Fiat ha dimostrato.

Riscontra poi la necessità di adottare politiche che investano maggiormente sull'obiettivo della crescita occupazionale, lamentando la recente sterilizzazione di strumenti come il credito di imposta ed il *bonus*

occupazionale, che nel Mezzogiorno avevano prodotto alcuni risultati concreti. Tali misure avrebbero inoltre il vantaggio di poggiare su un meccanismo automatico e non discrezionale, pertanto, non legato a logiche clientelari e basate su favoritismi. Preannuncia a riguardo la presentazione di emendamenti a nome del suo Gruppo.

Con riguardo al problema del trattamento dei lavoratori esposti all'amianto – osserva l'oratore – sono ben due anni che la Commissione lavoro cerca di affrontare tale tematica senza ottenere una fattiva collaborazione da parte del Governo, il quale ha poi improvvisamente emanato un provvedimento che produrrà effetti particolarmente gravi sulle vite di tali categorie di lavoratori. Come è noto, infatti, l'amianto è un materiale che ha avuto vastissima utilizzazione in numerose aree produttive: il decreto-legge n. 269 del 2003 ha pertanto determinato delle condizioni di forte incertezza per un vasto numero di persone e di famiglie. Auspica, pertanto, che il Governo sopprima le norme contenute nell'articolo 47 del decreto-legge, invitandolo ad una maggiore collaborazione ai lavori parlamentari, al fine di adottare strumenti più idonei per risolvere tale problema, da valutare della Commissione lavoro, sottolineando inoltre di aver avuto notizia di numerose dichiarazioni di parlamentari della maggioranza, che si sono dichiarati pronti a tale soppressione.

Infine, pur condividendo in linea di principio le misure di sostegno previste in occasione della nascita del secondo figlio, ritiene discutibile il fatto che non sia stato previsto alcun limite di reddito per i beneficiari. I sostegni attualmente destinabili anche a famiglie abbienti, e pertanto non bisognose, potrebbero essere più adeguatamente redistribuiti a favore dei nuclei familiari che versano in condizioni di maggiore difficoltà. Lamenta inoltre il fatto che da tale beneficio siano escluse le donne extracomunitarie, osservando che un'inclusione anche di tali categorie sembrerebbe maggiormente coerente con le recenti politiche adottate dal Governo. Preannuncia, al riguardo la presentazione di emendamenti a nome del suo Gruppo.

Il presidente AZZOLLINI rinvia, quindi, il seguito della discussione alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 21,55.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

184<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto legislativo recante: «Riforma dell'imposizione sul reddito delle società, in attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere da a) ad o) della legge 7 aprile 2003, n. 80» (n. 281)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 7 aprile 2003, n. 80. Esame e rinvio)

Il presidente PEDRIZZI, prima di dare la parola al relatore, preannuncia lo svolgimento di audizioni in sede informale, in conformità a quanto deciso in Ufficio di Presidenza, dando altresì conto della relativa calendarizzazione.

Il relatore COSTA (FI) illustra il provvedimento, rilevando anzitutto come esso si inquadri in un contesto di riordino complessivo del sistema tributario nazionale.

Con specifico riferimento allo schema di decreto, sottolinea come esso novelli essenzialmente il dettato delle disposizioni da 71 a 193 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR).

Nell'ambito delle norme recate dall'articolo 1, evidenzia il particolare rilievo del novellato articolo 76 TUIR, che fissa l'aliquota dell'imposta al 33 per cento, con una diminuzione del prelievo che, seppure limitata, corrisponde pienamente agli indirizzi di riduzione della pressione tributaria complessiva del Governo. Giudica tale percentuale idonea a contemperare le esigenze di gettito dell'Amministrazione finanziaria con quelle dei con-

tribuenti, arginando altresì il diffondersi del fenomeno dell'evasione fiscale.

Per quanto concerne le disposizioni finalizzate a disincentivare la sottocapitalizzazione delle imprese, giudica tali misure condivisibili, poiché favoriscono il rafforzamento delle società mediante mezzi propri, scoraggiando al contempo comportamenti elusivi legati al trattamento fiscale degli interessi sui finanziamenti dei soci.

Si sofferma quindi sulle disposizioni che introducono la possibilità di opzione per il regime di trasparenza fiscale per le società di capitali, sottolineando come tali norme abbiano il condivisibile effetto di rendere le differenti forme giuridiche societarie equivalenti ai fini del prelievo.

Rileva quindi come l'introduzione degli istituti del consolidato nazionale e del consolidato mondiale costituisca il necessario completamento della recente normativa sui gruppi societari contenuta nella legge di riforma del diritto societario.

Dopo aver richiamato l'introduzione della tassa sul tonnellaggio delle navi e la nuova disciplina del credito per le imposte pagate all'estero, sottolinea come le nuove disposizioni dettate in materia di operazioni straordinarie (trasformazione, fusione e scissione) abbiano l'obiettivo di consentire una funzionale pianificazione della struttura imprenditoriale, indipendentemente dalle conseguenze in ordine al trattamento fiscale complessivo.

Il relatore richiama infine le norme di coordinamento, abrogative e transitorie dettate dagli articoli 2, 3 e 4 del provvedimento.

In conclusione, si riserva di svolgere considerazioni più analitiche alla luce degli elementi conoscitivi che emergeranno nel corso delle programmate audizioni informali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore BRUNALE (*DS-U*) fa presente che i documenti allegati allo schema di regolamento recante l'organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato appaiono incompleti, mancando una parte del parere espresso dal Consiglio di Stato. Chiede pertanto la sollecita integrazione dei medesimi.

Il presidente PEDRIZZI informa di aver già provveduto in tal senso. Informa altresì che, in conformità a quanto deciso in sede di Ufficio di presidenza, nel corso della prossima settimana si svolgeranno le audizioni del Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e delle organizzazioni sindacali rappresentative dei dipendenti dell'Amministrazione medesima.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**240<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Caldoro.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta 30 settembre scorso.

Nella discussione generale interviene il senatore MONTICONE (*Mar-DL-U*), il quale anzitutto osserva che la fusione dell'Istituto «G. Colonnetti» del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) con l'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris», dalla quale nasce l'Ente nazionale di ricerca metrologica (ENRM), rappresenta un fatto importante per la valorizzazione della ricerca italiana in tale settore.

Oltretutto si tratta di una scelta condivisa anche dagli enti locali piemontesi, ed in particolare dal comune di Torino, che in diverse occasioni prospettarono una maggiore cooperazione tra i due istituti.

Al riguardo, egli coglie l'occasione per sottolineare la necessità che l'istituendo ente continui a mantenere stretti legami con la realtà territoriale piemontese.

Giudica altresì importante che il processo di riordino avvenga nel pieno rispetto dell'autonomia della ricerca, affermando che l'ENRM debba essere svincolato dal Ministero, in particolare sotto il profilo della

valutazione e dell'organizzazione. La terzietà della valutazione, a suo avviso, rappresenta infatti una straordinaria potenzialità nel settore della ricerca.

Sottolinea infine l'opportunità che nel testo del decreto legislativo si faccia esplicita menzione dell'Istituto nazionale di metrologia delle radiazioni ionizzanti (INMRI).

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) esprime anzitutto una valutazione complessivamente favorevole del processo di riordino nel settore della metrologia.

Conviene in particolare con il senatore Monticone sull'opportunità che l'istituendo ente mantenga un collegamento con la realtà piemontese, che ha storicamente caratterizzato l'attività dell'Istituto «G. Colonnetti» e, soprattutto, dell'Istituto «G. Ferraris».

Ritiene tuttavia che nello schema di decreto legislativo si debba tenere conto anzitutto del rispetto del principio di autonomia che, a suo avviso, è stato determinante nel raggiungimento dei risultati positivi da parte degli istituti di cui si prevede l'accorpamento. A tal fine occorre riformulare le disposizioni relative alla composizione degli organi dell'istituendo Ente.

Inoltre, con riferimento all'Istituto «G. Colonnetti», ella chiede che esso prosegua la sua attività come istituto del CNR sino all'emanazione dei regolamenti di funzionamento dell'ente da parte del commissario straordinario, onde evitare una paralisi della sua attività.

Si sofferma conclusivamente sulla questione relativa al trasferimento del personale e dei beni immobili dell'Istituto «G. Colonnetti» al nuovo ente, nonché sulla definizione delle tabelle del personale, che ella auspica avvenga facendo riferimento ai profili funzionali e non ai livelli.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*), il quale illustra il seguente schema di osservazioni favorevoli con rilievi:

«La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto in titolo, premesso che

la Commissione è chiamata ad esprimere osservazioni alla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa,

il decreto in esame si inserisce nel più ampio contesto di riordino degli enti di ricerca, sulla scia di quanto recentemente disposto per il riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), nonché dell'Agenzia spaziale italiana (ASI),

nelle intenzioni dell'Esecutivo, il riordino degli enti di ricerca risponde in particolare all'esigenza di adeguarne le strutture al mutato contesto europeo, in modo da favorirne l'inserimento nelle reti di ricerca eu-

ropee e internazionali. Inoltre, esso è a sua volta teso a costituire, attraverso la soppressione e l'accorpamento di enti, una rete di ricerca in cui i singoli enti siano focalizzati su specifiche missioni, ponendo così fine alle tradizionali duplicazioni funzionali tra enti che svolgono sostanzialmente le medesime attività e promuovendo il raggiungimento di una massa critica di risorse, in linea con il VI Programma quadro dell'Unione europea che, in vista della realizzazione dello Spazio europeo di ricerca, considera indispensabile concentrare i finanziamenti su reti di centri d'eccellenza e su programmi integrati, a carattere interdisciplinare,

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi.

1. Anzitutto, si valuta assai positivamente la collocazione dell'Ente nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a testimonianza del rilievo finalmente riconosciuto alle funzioni di ricerca. Altrettanto positivamente si valuta l'affidamento delle attività di servizio a convenzioni con il coinvolgimento del Ministero delle attività produttive.

2. Quanto all'assenza di un'esplicita menzione dell'Istituto nazionale di metrologia delle radiazioni ionizzanti (INMRI) dell'ENEA, si ritiene preferibile limitare per il momento la fusione ai due istituti previsti (Colonnetti e Galileo Ferraris). L'INMRI ha competenza infatti su una porzione assai specifica della metrologia, che richiede attrezzature ben difficilmente scorporabili dall'ENEA, il quale a sua volta ha solo di recente raggiunto un delicato punto di equilibrio. Si ritiene pertanto preferibile rinviare la prospettiva di un raccordo fra il nuovo Ente e l'INMRI, eventualmente attraverso il ricorso a strumenti diversi dalla fusione, ad esempio di tipo consortile.

3. Quanto alla denominazione del nuovo Ente, si suggerisce quella di «Istituto nazionale di ricerche in metrologia», più consona a livello internazionale e del resto in linea con gli altri Istituti del Ministero.

4. Con riferimento alle attività dell'istituendo Ente, si registra positivamente che l'articolo 3, in analogia con quanto previsto nei decreti di riordino degli altri enti di ricerca, reca un'elencazione senz'altro più ampia rispetto alla disciplina dell'Istituto «Galileo Ferraris». In particolare, si prevedono compiti innovativi quali la promozione e il coordinamento della partecipazione italiana ad iniziative internazionali nelle materie di competenza, nonché la valutazione dei risultati dei propri programmi di ricerca, del funzionamento delle proprie strutture e dell'attività del personale, sulla base di criteri di valutazione definiti dal Ministero.

5. Quanto alla disciplina degli organi dell'istituendo Ente (il presidente, il consiglio di amministrazione, il consiglio scientifico e il collegio dei revisori), essa ricalca, salvo alcune minori differenze, quella prevista in particolare nei decreti legislativi di riordino del CNR e dell'INAF. Riguardo al presidente, si rileva tuttavia che viene richiesta, oltre ad un'alta qualificazione scientifica nel settore di riferimento, anche una pluriennale esperienza di gestione di enti pubblici o privati, nazionali o internazionali,

senza però precisare che essa debba essere maturata in enti operanti nel settore della ricerca.

6. Anche la disciplina del consiglio di amministrazione è analoga a quella recata negli altri decreti di riordino. Con riguardo alla composizione dell'organo, costituito da sei membri, oltre al presidente, si registra tuttavia una considerevole riduzione del numero dei consiglieri rispetto alla normativa attuale, nonché una minore rappresentatività dell'organo stesso. Infatti, se da un lato continua ad essere assicurata la presenza dei rappresentanti ministeriali, viene meno la presenza dei membri designati dalla regione Piemonte, dal comune di Torino, dal Politecnico di Torino, dall'Università degli studi di Torino, nonché dei tre ricercatori o tecnologi dell'Ente e dei due rappresentanti del personale tecnico e amministrativo dell'Ente eletti nei rispettivi ambiti. Si riduce quindi il radicamento con gli enti e le autonomie locali e, nel contempo, viene meno il coinvolgimento dei ricercatori dell'Ente nella fase di programmazione dell'attività. Con riferimento inoltre ai requisiti previsti per i consiglieri, si rileva l'assenza del requisito della esperienza gestionale, previsto invece dal decreto di riordino del CNR.

7. Quanto alla composizione del consiglio scientifico, ancora una volta viene ridotta la rappresentatività della comunità scientifica e si accentua il carattere autoreferenziale dello stesso.

8. Con riferimento alle attribuzioni del consiglio stesso, si osserva che esse risultano assottigliate, come si evince dall'articolo 8 in cui si prevede che, oltre al parere sulle proposte di piano triennale dell'Ente, lo stesso si possa attivare solo su iniziativa del presidente. L'attuale normativa contempla di contro anche la competenza a formulare proposte e raccomandazioni al consiglio di amministrazione in merito ad ogni argomento concernente l'organizzazione e il funzionamento, nonché pareri sui regolamenti di organizzazione, funzionamento, finanza e contabilità dell'Ente.

9. Quanto alla disciplina del collegio dei revisori dei conti, si rileva che la composizione (tre membri effettivi e tre supplenti) rimane invariata. Rispetto all'attuale disciplina, il Ministero dell'istruzione, università e ricerca nomina tuttavia ben quattro membri (due effettivi e due supplenti), venendo così meno la designazione dei due revisori da parte del consiglio di amministrazione dell'Ente.

10. L'articolo 10, recante norme relative al comitato di valutazione, rappresenta indi una delle principali novità rispetto alle disposizioni vigenti per l'Istituto «Galileo Ferraris», che si limitavano a prevedere la facoltà per l'Istituto di costituire un apposito comitato incaricato della valutazione dei risultati scientifici e tecnologici dell'attività complessiva, sulla base dei criteri e delle modalità stabilite dal Comitato d'indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR). Al riguardo, appare tuttavia discutibile, nell'ottica del potenziamento dell'autonomia degli enti di ricerca, ancorché coerente con quanto previsto nei decreti di riordino del CNR e dell'INAF, la scelta di attribuire al Ministro e non al CIVR la definizione

dei criteri di valutazione e dei parametri di qualità, sia pure previo parere del CIVR medesimo.

11. Quanto alla struttura organizzativa dell'istituendo Ente, appare in linea con l'obiettivo di potenziare le competenze manageriali l'inclusione, fra i requisiti richiesti al direttore, di un'alta qualificazione tecnico-professionale e di una comprovata esperienza gestionale, con profonda conoscenza delle normative e degli assetti organizzativi degli enti pubblici.

12. L'articolo 12 prevede poi che l'istituendo Ente si doti di un dipartimento, ai fini della programmazione e della realizzazione dell'attività di ricerca. Al riguardo, si suggerisce peraltro di sostituire la dizione «dipartimenti», presente nella rubrica dell'articolo, con la dizione corretta «dipartimento». Si esprimono inoltre perplessità su un'articolazione basata su un'unica struttura.

13. All'articolo 16, comma 1, lettera b), si invita a citare il Ministro secondo la corretta dizione «Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

14. Quanto alle norme in materia di personale (articolo 19), si registra positivamente che l'Ente possa ricorrere ad assunzioni a tempo indeterminato, nell'ambito del 3 per cento dell'organico dei ricercatori, nonché a tempo determinato, nell'ambito del 10 per cento dell'organico dei ricercatori e tecnologi. Si suggerisce tuttavia di introdurre una deroga al limite del 10 per cento per i contratti relativi a progetti europei. Il VI Programma Quadro della ricerca attribuisce infatti ai ricercatori i compiti di progettazione. Di qui, la necessità per ogni coordinatore di progetto europeo di disporre di almeno 3-5 ricercatori a contratto, in assenza dei quali avrebbe difficoltà ad aggiudicarsi questo tipo di progettazione. Con riferimento al medesimo articolo, si apprezza altresì la previsione di un'adeguata valorizzazione delle esperienze di ricerca effettuate all'estero, ovvero presso università o imprese. Manca tuttavia il riferimento a differenziazioni retributive basate sul merito.

15. Quanto infine alle norme transitorie, si suggerisce di estendere l'intesa con il CNR, già prevista per la confluenza del personale dell'Istituto Colonnetti nel nuovo Ente, anche al trasferimento del suo patrimonio. Con riferimento al medesimo articolo, che dispone altresì che il personale confluito mantenga il proprio stato giuridico ed economico, compreso l'eventuale trattamento di fine rapporto (TFR), si sollecita una riflessione sulle modalità più opportune, in considerazione del fatto che il CNR ha capitalizzato una quota del TFR in buoni postali cointestati».

Per dichiarazione di voto interviene il senatore MODICA (*DS-U*), il quale esprime apprezzamento per lo schema testé illustrato, che giudica largamente condivisibile. Chiede tuttavia che vengano apportate alcune modifiche ai punti nn. 2, 6, 8, 14, 15 e che siano inseriti, dopo il punto n. 15, due ulteriori punti.

Quanto al punto n. 2, chiede che venga sostituito con il seguente: «2. Riguardo alla mancata incorporazione nel nuovo Ente dell'Istituto nazio-

nale di metrologia delle radiazioni ionizzanti (INMRI) dell'ENEA, si comprendono le ragioni per cui si è ritenuto preferibile limitare per il momento la fusione ai due istituti previsti »Colonnetti« e »Galileo Ferraris«. L'INMRI ha competenza infatti su una porzione assai specifica della metrologia, che richiede attrezzature ben difficilmente scorporabili dall'ENEA, il quale a sua volta ha solo di recente raggiunto un delicato punto di equilibrio. Si suggerisce tuttavia di inserire la prospettiva di un raccordo fra il nuovo Ente e l'INMRI, eventualmente anche attraverso il ricorso a strumenti diversi dalla fusione».

Quanto al punto n. 6, chiede che venga inserito infine il seguente periodo: «Si suggerisce quindi di ampliare la composizione del consiglio di amministrazione».

Quanto al punto n. 8, chiede che il secondo periodo sia sostituito dal seguente: «Si suggerisce pertanto di confermare per il nuovo Ente l'attuale normativa nella parte in cui contempla la competenza a formulare proposte e raccomandazioni al consiglio di amministrazione in merito ad ogni argomento concernente l'organizzazione e il funzionamento, nonché pareri sui regolamenti di organizzazione, funzionamento, finanza e contabilità dell'Ente».

Relativamente al punto n. 14, chiede che siano soppressi il terzo e il quarto periodo.

Quanto al punto n. 15, chiede che dopo il primo periodo sia aggiunto il seguente: «Per quanto riguarda il patrimonio dell'istituto "Galileo Ferraris", alla luce dell'articolo 15 delle legge n. 925 del 1956, sembra altresì opportuno prevedere un'intesa con il Politecnico di Torino».

Propone inoltre di aggiungere, dopo il punto n. 15, i seguenti punti n. 16 e n. 17: «16. Per evitare cesure nell'attività di ricerca dell'Istituto "G. Colonnetti" si suggerisce che, nella fase transitoria, tale Istituto prosegua la sua attività come Istituto del CNR fino all'emanazione dei regolamenti che definiranno le modalità della fusione e del funzionamento del nuovo Ente.

17. Per quanto riguarda le tabelle del personale si suggerisce di limitare l'articolazione del censimento ai profili professionali (e non ai livelli) per evitare di congelare l'attuale situazione distributiva di fatto, lasciando all'autonomia del nuovo Ente la corretta definizione della propria pianta organica. Si suggerisce altresì di ricomprendere nelle tabelle anche le unità di personale attualmente distaccate all'Istituto «G. Colonnetti», in base alla legge n. 196 del 1997 (legge Treu)».

Il sottosegretario CALDORO, senza entrare nel merito di tutte le richieste del senatore Modica, osserva che il personale distaccato presso l'Istituto «G. Colonnetti», secondo la normativa vigente, dovrebbe rimanere nella pianta organica del nuovo Ente.

Il presidente relatore ASCIUTTI (FI) dichiara di accogliere le richieste di modifica relative ai punti nn. 2, 14, 15. Con riferimento all'inserimento dei punti nn. 16 e 17, ritiene indispensabile un approfondimento. Si

impegna quindi a verificare la praticabilità di tali proposte ed a farsene eventualmente interprete presso la Commissione di merito. Reformula conclusivamente lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi nel seguente nuovo testo:

«La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto in titolo,

premesso che

la Commissione è chiamata ad esprimere osservazioni alla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa,

il decreto in esame si inserisce nel più ampio contesto di riordino degli enti di ricerca, sulla scia di quanto recentemente disposto per il riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), nonché dell'Agenzia spaziale italiana (ASI),

nelle intenzioni dell'Esecutivo, il riordino degli enti di ricerca risponde in particolare all'esigenza di adeguarne le strutture al mutato contesto europeo, in modo da favorirne l'inserimento nelle reti di ricerca europee e internazionali. Inoltre, esso è a sua volta teso a costituire, attraverso la soppressione e l'accorpamento di enti, una rete di ricerca in cui i singoli enti siano focalizzati su specifiche missioni, ponendo così fine alle tradizionali duplicazioni funzionali tra enti che svolgono sostanzialmente le medesime attività e promuovendo il raggiungimento di una massa critica di risorse, in linea con il VI Programma quadro dell'Unione europea che, in vista della realizzazione dello Spazio europeo di ricerca, considera indispensabile concentrare i finanziamenti su reti di centri d'eccellenza e su programmi integrati, a carattere interdisciplinare,

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi.

1. Anzitutto, si valuta assai positivamente la collocazione dell'Ente nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a testimonianza del rilievo finalmente riconosciuto alle funzioni di ricerca. Altrettanto positivamente si valuta l'affidamento delle attività di servizio a convenzioni con il coinvolgimento del Ministero delle attività produttive.

2. Riguardo alla mancata incorporazione nel nuovo Ente dell'Istituto nazionale di metrologia delle radiazioni ionizzanti (INMRI) dell'ENEA, si comprendono le ragioni per cui si è ritenuto preferibile limitare per il momento la fusione ai due istituti previsti «Colonnetti» e «Galileo Ferraris». L'INMRI ha competenza infatti su una porzione assai specifica della metrologia, che richiede attrezzature ben difficilmente scorporabili dall'ENEA, il quale a sua volta ha solo di recente raggiunto un delicato punto di equilibrio. Si suggerisce tuttavia di inserire la prospettiva di un raccordo fra il nuovo Ente e l'INMRI, eventualmente anche attraverso il ricorso a strumenti diversi dalla fusione.

3. Quanto alla denominazione del nuovo Ente, si suggerisce quella di «Istituto nazionale di ricerche in metrologia», più consona a livello internazionale e del resto in linea con gli altri Istituti del Ministero.

4. Con riferimento alle attività dell'istituendo Ente, si registra positivamente che l'articolo 3, in analogia con quanto previsto nei decreti di riordino degli altri enti di ricerca, reca un'elencazione senz'altro più ampia rispetto alla disciplina dell'Istituto «Galileo Ferraris». In particolare, si prevedono compiti innovativi quali la promozione e il coordinamento della partecipazione italiana ad iniziative internazionali nelle materie di competenza, nonché la valutazione dei risultati dei propri programmi di ricerca, del funzionamento delle proprie strutture e dell'attività del personale, sulla base di criteri di valutazione definiti dal Ministero.

5. Quanto alla disciplina degli organi dell'istituendo Ente (il presidente, il consiglio di amministrazione, il consiglio scientifico e il collegio dei revisori), essa ricalca, salvo alcune minori differenze, quella prevista in particolare nei decreti legislativi di riordino del CNR e dell'INAF. Riguardo al presidente, si rileva tuttavia che viene richiesta, oltre ad un'alta qualificazione scientifica nel settore di riferimento, anche una pluriennale esperienza di gestione di enti pubblici o privati, nazionali o internazionali, senza però precisare che essa debba essere maturata in enti operanti nel settore della ricerca.

6. Anche la disciplina del consiglio di amministrazione è analoga a quella recata negli altri decreti di riordino. Con riguardo alla composizione dell'organo, costituito da sei membri, oltre al presidente, si registra tuttavia una considerevole riduzione del numero dei consiglieri rispetto alla normativa attuale, nonché una minore rappresentatività dell'organo stesso. Infatti, se da un lato continua ad essere assicurata la presenza dei rappresentanti ministeriali, viene meno la presenza dei membri designati dalla regione Piemonte, dal comune di Torino, dal Politecnico di Torino, dall'Università degli studi di Torino, nonché dei tre ricercatori o tecnologi dell'Ente e dei due rappresentanti del personale tecnico e amministrativo dell'Ente eletti nei rispettivi ambiti. Si riduce quindi il radicamento con gli enti e le autonomie locali e, nel contempo, viene meno il coinvolgimento dei ricercatori dell'Ente nella fase di programmazione dell'attività. Con riferimento inoltre ai requisiti previsti per i consiglieri, si rileva l'assenza del requisito della esperienza gestionale, previsto invece dal decreto di riordino del CNR.

7. Quanto alla composizione del consiglio scientifico, ancora una volta viene ridotta la rappresentatività della comunità scientifica e si accentua il carattere autoreferenziale dello stesso.

8. Con riferimento alle attribuzioni del consiglio stesso, si osserva che esse risultano assottigliate, come si evince dall'articolo 8 in cui si prevede che, oltre al parere sulle proposte di piano triennale dell'Ente, lo stesso si possa attivare solo su iniziativa del presidente. L'attuale normativa contempla di contro anche la competenza a formulare proposte e raccomandazioni al consiglio di amministrazione in merito ad ogni argomento concernente l'organizzazione e il funzionamento, nonché pareri

sui regolamenti di organizzazione, funzionamento, finanza e contabilità dell'Ente.

9. Quanto alla disciplina del collegio dei revisori dei conti, si rileva che la composizione (tre membri effettivi e tre supplenti) rimane invariata. Rispetto all'attuale disciplina, il Ministero dell'istruzione, università e ricerca nomina tuttavia ben quattro membri (due effettivi e due supplenti), venendo così meno la designazione dei due revisori da parte del consiglio di amministrazione dell'Ente.

10. L'articolo 10, recante norme relative al comitato di valutazione, rappresenta indubbiamente una delle principali novità rispetto alle disposizioni vigenti per l'Istituto «Galileo Ferraris», che si limitavano a prevedere la facoltà per l'Istituto di costituire un apposito comitato incaricato della valutazione dei risultati scientifici e tecnologici dell'attività complessiva, sulla base dei criteri e delle modalità stabilite dal Comitato d'indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR). Al riguardo, appare tuttavia discutibile, nell'ottica del potenziamento dell'autonomia degli enti di ricerca, ancorché coerente con quanto previsto nei decreti di riordino del CNR e dell'INAF, la scelta di attribuire al Ministro e non al CIVR la definizione dei criteri di valutazione e dei parametri di qualità, sia pure previo parere del CIVR medesimo.

11. Quanto alla struttura organizzativa dell'istituendo Ente, appare in linea con l'obiettivo di potenziare le competenze manageriali l'inclusione, fra i requisiti richiesti al direttore, di un'alta qualificazione tecnico-professionale e di una comprovata esperienza gestionale, con profonda conoscenza delle normative e degli assetti organizzativi degli enti pubblici.

12. L'articolo 12 prevede poi che l'istituendo Ente si doti di un dipartimento, ai fini della programmazione e della realizzazione dell'attività di ricerca. Al riguardo, si suggerisce peraltro di sostituire la dizione «dipartimenti», presente nella rubrica dell'articolo, con la dizione corretta «dipartimento». Si esprimono inoltre perplessità su un'articolazione basata su un'unica struttura.

13. All'articolo 16, comma 1, lettera b), si invita a citare il Ministro secondo la corretta dizione «Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

14. Quanto alle norme in materia di personale (articolo 19), si registra positivamente che l'Ente possa ricorrere ad assunzioni a tempo indeterminato, nell'ambito del 3 per cento dell'organico dei ricercatori, nonché a tempo determinato, nell'ambito del 10 per cento dell'organico dei ricercatori e tecnologi. Si suggerisce tuttavia di introdurre una deroga al limite del 10 per cento per i contratti relativi a progetti europei. Con riferimento al medesimo articolo, si apprezza altresì la previsione di un'adeguata valorizzazione delle esperienze di ricerca effettuate all'estero, ovvero presso università o imprese. Manca tuttavia il riferimento a differenze retributive basate sul merito.

15. Quanto infine alle norme transitorie, si suggerisce di estendere l'intesa con il CNR, già prevista per la confluenza del personale dell'Isti-

tuto Colonnetti nel nuovo Ente, anche al trasferimento del suo patrimonio. Per quanto riguarda il patrimonio dell'istituto «Galileo Ferraris», alla luce dell'articolo 15 della legge n. 925 del 1956, sembra altresì opportuno prevedere un'intesa con il Politecnico di Torino. Con riferimento al medesimo articolo, che dispone altresì che il personale confluito mantenga il proprio stato giuridico ed economico, compreso l'eventuale trattamento di fine rapporto (TFR), si sollecita una riflessione sulle modalità più opportune, in considerazione del fatto che il CNR ha capitalizzato una quota del TFR in buoni postali cointestati».

Il senatore VALDITARA (*AN*) esprime apprezzamento per lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi del presidente relatore Ascutti, come riformulato. Dichiarò quindi il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

Anche i senatori MONTICONE (*Mar-DL-U*), a nome dell'opposizione, nonché FAVARO (*FI*), GABURRO (*UDC*) e BRIGNONE (*LP*), a nome dei rispettivi Gruppi, preannunciano il voto favorevole allo schema di osservazioni favorevoli con rilievi.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi è posto ai voti e accolto all'unanimità, come riformulato.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2003 (n. 268)**

(Osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

Nel dibattito interviene il senatore MONTICONE (*Mar-DL-U*), il quale richiama la situazione di sofferenza in cui versano gli Archivi di Stato, di cui la Commissione ha tra l'altro avuto modo di prendere atto nel corso dei sopralluoghi condotti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. Si chiede quindi perché l'Amministrazione centrale non faccia domanda a valere sui fondi dell'otto per mille, analogamente ad altri settori, anche per garantire la funzionalità degli Archivi.

La senatrice MANIERI (*Misto-SDI*) esprime il proprio disappunto per il comportamento del Governo nell'elaborazione e gestione del piano di riparto in esame. Alla stampa i contenuti del riparto erano infatti noti assai prima che ai parlamentari, con una assoluta mancanza di rispetto nei confronti del ruolo del Parlamento. Ciò testimonia il carattere clientelare dell'operazione, sì da imporre una sollecita revisione dell'intero meccanismo.

Anche al di là delle intenzioni del Governo, la mole delle richieste rende infatti inefficaci tutti i criteri finora individuati per la ripartizione, che risulta rimessa alla più assoluta arbitrarietà del Governo. Invoca pertanto meccanismi di maggiore automaticità e si dichiara disponibile ad un confronto sulle proposte avanzate nel dibattito fra cui ad esempio il deferimento delle risorse a livello locale e l'ammissione al contributo di tutte le istanze con valutazione favorevole, anche a costo di una rimodulazione degli importi.

Ricorda infine la proposta da tempo avanzata dall'opposizione di devolvere una parte delle risorse in questione alla ricerca, auspicando che essa sia quanto prima presa in seria considerazione.

Il presidente ASCIUTTI deplora che lo schema di riparto in titolo non assicuri il finanziamento delle istanze relative a stralci di opere già finanziate. In questo modo, si fermano infatti lavori già avviati, si perdono le maestranze che hanno acquisito una specifica esperienza e si rinvia nel tempo il completamento dell'opera. Cita, a titolo d'esempio, il consolidamento statico della cattedrale di San Lorenzo a Perugia, di cui non è stato finanziato il terzo stralcio benché avesse registrato il parere favorevole delle amministrazioni competenti. Chiede pertanto al relatore di inserire uno specifico richiamo nel suo schema di osservazioni, stigmatizzando che il Governo non si attenga con priorità al criterio della conclusione dei lavori avviati. Dichiarò quindi la propria contrarietà sulle modalità con cui è stato condotto il riparto.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*) denuncia a sua volta l'elevato livello di discrezionalità e la scarsa chiarezza che caratterizzano lo schema di riparto. Sollecita altresì una rendicontazione precisa delle spese sostenute, in assenza della quale risulta impossibile rendere una valutazione approfondita.

Si dichiara poi d'accordo alla devoluzione in favore della ricerca di una quota dell'otto per mille, sulla base di criteri che anche in questo caso garantiscano evidentemente l'oggettività delle scelte.

Conclude associandosi alla richiesta di un ripensamento generale delle procedure di assegnazione dei contributi.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore DELOGU (*AN*), il quale illustra il seguente schema di osservazioni favorevoli con rilievi:

«La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto in titolo,

premessò che quest'anno ha trovato applicazione per la prima volta la nuova normativa adottata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 250 del 2002 al fine rendere ancor più trasparente, oggettivo e spedito l'*iter* di assegnazione dei contributi,

valutato positivamente che

risulta confermata per quest'anno la tendenza positiva registrata l'anno scorso di un significativo incremento dei fondi a disposizione. Per il 2001 i fondi inizialmente disponibili ammontavano infatti a 220 miliardi delle vecchie lire ma furono decurtati per la copertura di missioni internazionali di pace, riducendosi a poco più di 61 miliardi, di cui 44 furono devoluti alla conservazione dei beni culturali. Per il 2002, i fondi disponibili, pari a 99 milioni di euro, rimasero inalterati e fu quindi possibile devolverne 68 alla conservazione di beni culturali. Quest'anno, i fondi disponibili sono 101 milioni di euro, di cui 62 assegnati alla conservazione dei beni culturali. Ciò non toglie che le istanze accolte restino ancora assai poche (circa 120) rispetto al totale di quelle che hanno registrato un parere favorevole delle amministrazioni competenti (circa 470). Questo dato numerico comporta che la differenza tra le istanze accolte e quelle respinte appaia assai fragile,

la trasmissione dello schema di decreto è stata accompagnata, anche quest'anno, da un'ampia documentazione relativa a tutte le istanze presentate,

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi.

1. Si auspica che per il futuro le risorse complessivamente disponibili possano risultare di maggiore entità, attraverso una più incisiva attività di comunicazione nei confronti dei contribuenti.

2. Si auspica inoltre l'applicazione di criteri rigorosamente oggettivi nella selezione delle istanze da ammettere a contributo fra quelle che hanno registrato il parere favorevole delle amministrazioni competenti, eventualmente prevedendo un maggiore coinvolgimento degli enti locali di riferimento. In particolare, si ritiene indispensabile privilegiare le istanze relative a stralci di opere già finanziate, al fine di consentire il completamento dell'intervento. Risulta infatti assai poco ragionevole avviare nuovi cantieri senza assicurare con priorità il completamento di quelli ancora aperti, come ad esempio il consolidamento statico della cattedrale di San Lorenzo a Perugia.

3. Si segnala infine che molte delle istanze valutate favorevolmente ma escluse dal contributo sono invece meritevoli di attenzione e si auspica conseguentemente che esse possano essere comunque oggetto di contributo pubblico».

Il senatore BRIGNONE, come già annunciato in discussione generale, dichiara il suo voto favorevole per disciplina di maggioranza. Esprime tuttavia perplessità sulla citazione, al punto n. 2, di un solo caso di istanza non accolta. Quanto al coinvolgimento degli enti locali di riferimento, ritiene necessario un approfondimento con particolare riguardo al ruolo delle autonomie locali nella distribuzione delle risorse e nella individuazione delle priorità. Pur senza prefigurare competenze che gli enti locali ancora non hanno, neanche alla luce delle recenti modifiche

costituzionali, non va dimenticato che già dai primi anni Novanta era emersa con forza la richiesta di un loro maggiore coinvolgimento nelle scelte.

Invita pertanto ad una riflessione di carattere generale sull'efficacia degli attuali meccanismi, prendendo atto che anche le recenti innovazioni introdotte per assicurare maggiore trasparenza ed oggettività si sono rivelate insufficienti.

Si dichiara infine favorevole ad un confronto sulla devoluzione di parte dei fondi al settore della ricerca.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) ricorda che in sede europea è stato assunto l'impegno di devolvere il 3 per cento del prodotto interno lordo (PIL) in favore della ricerca nel 2010. Condivide pertanto in pieno la proposta di destinare a tale settore una parte delle risorse conseguenti alla quota dell'otto per mille di spettanza statale e suggerisce l'inserimento di un'osservazione in tal senso nello schema del relatore.

Quanto al giudizio complessivo, esso non può certamente essere positivo, stante la gestione assai discutibile dei meccanismi in questione. Esprime altresì perplessità sul richiamo ad un unico intervento nel punto n. 2 dello schema illustrato dal relatore.

Il presidente ASCIUTTI osserva che avrebbe preferito chiedere l'inserimento dell'intervento in favore della cattedrale di San Lorenzo nel riparto in titolo, stante la gravità della scelta di non finanziare il terzo stralcio di un'opera già avviata. Ha tuttavia optato per la mera denuncia di una scelta irragionevole, atteso che l'inserimento di qualunque nuovo intervento nel riparto determinerebbe la rimodulazione dei contributi attualmente previsti.

Quanto alla devoluzione alla ricerca di una parte dei fondi conseguenti alla quota dell'otto per mille di competenza statale, dichiara di condividerne senz'altro le motivazioni. Osserva tuttavia che tale proposta appare incoerente con il contestuale rammarico per l'esiguità delle risorse destinate alla conservazione dei beni culturali, già di gran lunga insufficienti a coprire le necessità di tutte le istanze valutate favorevolmente. Si tratta pertanto di una scelta strategica che il Governo deve assumere con piena cognizione di causa. Osserva peraltro che la ricerca ha bisogno di investimenti assai maggiori di quelli che potrebbero conseguire per questa via.

Il senatore BEVILACQUA (*AN*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, condividendo peraltro le perplessità del relatore sulla discrezionalità della selezione operata.

Quanto alla devoluzione di fondi alla ricerca, mette in guardia dal rischio di sottrarre fondi importanti non solo per la conservazione dei beni culturali ma anche ad esempio per le attività di volontariato, senza tuttavia riuscire ad assicurare alla ricerca quella massa critica di risorse indispensabile ad un salto di qualità.

Il senatore FAVARO (*FI*) dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, pur giudicando a sua volta troppo generica la normativa di riferimento.

Condivide poi il giudizio critico sulla destinazione in favore della ricerca di una parte dei fondi in questione, in quanto determinerebbe una contrazione di risorse già insufficienti rispetto alle domande. Conviene invece con il criterio di completare le opere già iniziate, con particolare riferimento a quelle relative a beni di proprietà statale. Sui beni di proprietà degli enti locali o dei privati, lo Stato dovrebbe invece a suo giudizio contribuire al finanziamento in misura proporzionale all'impegno dei soggetti proprietari.

Coglie infine l'occasione per esprimere l'auspicio che l'istituzione della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS S.p.A. possa a breve recare una massiccia dose di risorse aggiuntive al settore dei beni culturali, garantendo la copertura di molte esigenze.

Il senatore GABURRO (*UDC*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Quanto alla proposta sulla ricerca, esprime il timore che essa – come già quella manifestata negli anni passati di concentrare i finanziamenti anno per anno sui diversi settori cui la legge destina la quota dell'otto per mille di spettanza statale – non sia sufficientemente meditata. Auspica pertanto un approfondimento.

La senatrice MANIERI (*Misto-SDI*) registra l'imbarazzo della maggioranza ad esprimere un orientamento favorevole sull'atto in titolo, in considerazione dell'inadeguatezza dei criteri che sovrintendono al riparto. Ritiene pertanto che nello schema del relatore potesse quanto meno essere inserito un richiamo alla condivisa esigenza di rivedere i meccanismi di ripartizione.

Dichiara poi di condividere l'esigenza di completare i lavori già avviati. Sottolinea tuttavia anche l'opportunità che lo Stato assicuri il proprio contributo a quegli interventi che vedono un serio impegno finanziario degli enti locali.

Dichiara conclusivamente il suo voto contrario sullo schema del relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione accoglie a maggioranza lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi del relatore.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**258<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità» (n. 278)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 19 della legge 3 febbraio 2003, n. 14. Esame e rinvio)

Il senatore PESSINA (FI), relatore, procede all'illustrazione dello schema di decreto legislativo in titolo. A tal fine riepiloga i principi informativi della direttiva 97/67/CE modificata dalla successiva direttiva 2002/39/CE. Ricorda inoltre che per quanto riguarda la separazione tra gli organismi aventi funzioni di regolazione e quelli con compiti operativi, prevista dalla direttiva del 1997, i poteri attinenti all'organizzazione dell'operatore pubblico, alla sua gestione economico – finanziaria ed alla disciplina dei rapporti di lavoro competono al Ministero dell'economia e delle finanze, azionista unico della società poste italiane. Il Ministero delle comunicazioni rappresenta invece l'autorità di regolamentazione che disciplina il rilascio delle licenze individuali. Nello svolgimento delle sue funzioni quest'ultima Autorità ha verificato costantemente l'onere del servizio universale postale, ridotto da circa 2300 miliardi di lire nel 1998 a circa 900 miliardi di lire nel 2001. In tale contesto rileva tuttavia che non ha avuto successo il fondo di compensazione per l'onere del servizio universale analogamente a quanto avvenuto in altre realtà postali europee. Esamina quindi il contenuto della direttiva 2002/39/CE, che introduce correttivi alla direttiva 97/67/CE, prevedendo la prosecuzione del processo di graduale aper-

tura alla concorrenza dei mercati postali nel rispetto dei principi che informano la disciplina del settore e, in particolare, della garanzia dell'espletamento in tutta la Comunità del servizio postale universale. In futuro, quindi, si prevede che l'attività degli operatori privati si svilupperà nelle zone più redditizie, mentre il servizio universale sarà comunque assicurato dal gestore del servizio postale universale anche nelle zone rurali e montane economicamente depresse nonché nelle isole minori. Le finalità da perseguire con il decreto legislativo di attuazione della direttiva 2002/39/CE sono quindi l'espletamento del servizio universale, l'equilibrio gestionale del fornitore del servizio universale, l'apertura del mercato ad altri operatori, la ristrutturazione del fornitore del servizio universale in vista della completa attuazione della concorrenza, la tutela dell'occupazione e l'adattamento del sistema normativo ad un ambiente sempre più aperto. Lo schema di decreto legislativo in esame è stato elaborato sulla base sull'articolato del decreto legislativo n. 261/99 - recante «Attuazione della direttiva 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità dei servizi» - al quale apporta modifiche o integrazioni, allo scopo di realizzare un testo normativo organico ed esaustivo. Già in attesa dell'approvazione della legge comunitaria 2002 e al fine dell'applicazione immediata delle norme *self executing* contenute nella medesima direttiva, il Ministro delle comunicazioni ha provveduto ad adottare due deliberazioni: una recante «Istruzioni in ordine alla direttiva 2002/39/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità», l'altra recante «Ambito della riserva postale per il mantenimento del servizio universale», entrambi del 18 dicembre 2002. Inoltre, il testo dello schema di decreto legislativo risulta essere redatto in conformità dei criteri direttivi di delega di cui all'articolo 19 della legge comunitaria che prevede, appunto, la delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2002/39/CE in materia di servizi pubblici postali. Procede di seguito all'analisi dell'articolato. L'articolo 1 sancisce l'obbligo per l'Autorità di regolamentazione del settore postale di tutelare adeguatamente l'ambito di servizi riservati nell'intento di garantire risorse per l'espletamento del servizio universale. L'articolo 2 specifica che il servizio universale deve essere espletato tenendo specifico conto della situazioni delle isole minori e delle zone rurali e montane. L'articolo 3 è volto ad assicurare la concorrenza tra fornitore del servizio universale ed altri operatori per ciò che attiene all'espletamento dei servizi non riservati. Si stabilisce che l'eventuale attivo dell'area dei servizi riservati, desumibile dalla prevista ed obbligatoria separazione contabile, possa essere utilizzato, nei dimostrati limiti di necessità, per l'espletamento del servizio universale e previa autorizzazione dell'Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale debitamente notificata alla Commissione europea. L'articolo 4 detta i nuovi limiti quantitativi in termini di peso della corrispondenza riservata al fornitore del servizio universale. L'articolo 5 differisce dal 30 giugno al 30

settembre di ciascun anno il termine per il versamento di quanto dovuto al fondo di compensazione degli oneri per il servizio universale. L'articolo 6 persegue l'intento di obiettività, di trasparenza e non discriminazione nei comportamenti del fornitore del servizio universale nei riguardi dei clienti in genere, in particolare, di clienti speciali quali gli utenti svolgenti attività commerciali, gli utenti all'ingrosso ed i consolidatori, operatori che preparano la corrispondenza di soggetti diversi da affidare poi al servizio postale. È previsto, a tal fine, che i premi e le tariffe speciali siano opportunamente pubblicizzate ed applicate secondo i criteri sopradetti. L'articolo 8 provvede ad indicare in euro le sanzioni espresse in lire italiane dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 261/1999. L'articolo 9 adegua automaticamente ai nuovi limiti, di cui all'articolo 4, le licenze individuali rilasciate dall'Autorità di regolamentazione del settore postale in base alla precedente disciplina. Considerato che la direttiva 2002/39/CE prevede che gli Stati membri si conformino alle disposizioni ad essa contenute entro il 31 dicembre 2002, l'articolo 10 fissa al giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale la data di entrata in vigore del decreto legislativo. La relazione tecnica non evidenzia alcun onere a carico del bilancio dello Stato in quanto le ripercussioni della nuova direttiva e dello schema di decreto legislativo di recepimento sono già previste dal piano d'impresa 2003 - 2005. Il provvedimento inoltre non comporta alcuna modifica dell'organizzazione amministrativa. attualmente predisposta. Sotto il profilo delle relazioni internazionali, il provvedimento è conforme alla Costituzione italiana, al Trattato U.E. e, in particolare, alla direttiva 2002/39/CE.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**170<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***TOMASSINI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Adriano Bompiani, presidente onorario Comitato Nazionale di bioetica; il dottor Tonino Cantelmi, presidente dell'Associazione Psicologi e Psichiatri Cattolici; la professoressa Chiara Simonelli, professore di Psicologia dello sviluppo sessuale e affettivo dell'Università di Roma «La Sapienza»; il dottor Michele Grandolfo, dirigente di ricerca del laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità; il professor Massimo Luerti, primario di Ginecologia dell'Azienda ospedaliera di Lodi; la signora Maria Antonietta Bianco, presidente della Federazione Nazionale Collegi Ostetriche; il professor Giovambattista Serra, professore di Clinica ostetrica dell'Università di Roma «La Sapienza» e direttore del Dipartimento materno infantile dell'Ospedale Cristo Re di Roma.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOMASSINI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

Conviene la Commissione e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui fenomeni di denatalità, gravidanza, parto e puerperio in Italia: audizioni di persone esperte su tematiche attinenti alla materia in esame**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 25 settembre 2003.

Il presidente TOMASSINI ricorda il tema oggetto delle audizioni e ringrazia gli intervenuti, cui dà la parola.

Il professor BOMPIANI, dopo avere ricordato un precedente studio compiuto dal Comitato Nazionale di Bioetica, riguardante i temi della gravidanza e del parto, osserva come la denatalità sia al centro dell'attenzione dei demografi, i quali la interpretano rispetto agli effetti di natura economica. Rileva che il tasso di fecondità è determinato dalla fertilità naturale e dal ricorso alla contraccezione ed osserva che la donna è all'apice della propria capacità riproduttiva tra i 20 e i 25 anni. Sottolinea quindi l'importanza dell'educazione alla nascita e della disponibilità in sala parto del neonatologo e dell'anestesista. Ricorda che il parto cesareo comporta vantaggi reali, ma ritiene scorretto, da un punto di vista deontologico, ricorrervi in assenza di valide ragioni mediche.

Interviene il dottor CANTELMI, il quale osserva che la donna si considera matura per intraprendere una gravidanza, mediamente, attorno ai 34 anni e sottolinea come le donne più giovani e ancora senza figli siano quelle che percepiscono con più ansia il rapporto tra la maternità e l'attività professionale.

La professoressa SIMONELLI ritiene inopportuna un'eccessiva importanza al dato puramente biologico, in quanto i ventenni, soprattutto maschi, non hanno normalmente la maturità necessaria a sentirsi portati alla genitorialità.

Il dottor GRANDOLFO sottolinea l'eccesso di procedure diagnostiche invasive durante la gravidanza, non giustificato da alcuna ragione medica. Altrettanto eccessivo è il ricorso al parto cesareo, di cui sarebbe auspicabile un contenimento. Si sofferma quindi sulla necessità di un'adeguata opera di informazione destinata alle madri, riguardante in particolar modo l'importanza dell'allattamento materno e sottolinea l'esigenza di aumentare la fruizione dei corsi di formazione alla nascita. Osserva quindi che un'adeguata preparazione al parto e alla maternità sarebbe utile a circoscrivere la diffusione della medicina difensiva.

Il professor LUERTI sottolinea l'importanza dell'ostetrica quale figura professionale idonea a seguire la gravidanza. Mette quindi in evidenza l'eccessivo ricorso a tecniche diagnostiche invasive. Osserva come a molte donne, soprattutto nelle regioni meridionali, sia preclusa la possibilità di personalizzare il parto. Si sofferma quindi sulle ragioni del costante aumento del ricorso al parto cesareo, osservando come esse siano di natura clinica, ma anche culturale e sociale. Rileva in proposito come siano inutili i disincentivi economici, mentre sarebbe opportuno un intervento del legislatore finalizzato a ridurre il contenzioso.

La signora BIANCO sottolinea l'importanza di una buona assistenza da parte dell'ostetrica al fine di ridurre l'incidenza del cesareo, che considera inopportuno se non giustificato da valide ragioni cliniche. Si sofferma quindi sulla necessità di garantire un'adeguata assistenza alle donne extracomunitarie, tenendo conto del loro differente approccio culturale al parto.

Il professor SERRA illustra una serie di dati riguardanti vari aspetti della gravidanza e del parto, osservando come l'aumento dell'età in cui si ha il primo figlio è da attribuire a un senso di responsabilità nei confronti della genitorialità, perfino eccessivo. Osserva quindi che il ricorso al parto cesareo è spesso giustificato da valide motivazioni mediche, ma rileva che l'incidenza dei cesarei è più alta nelle strutture più piccole e quindi tendenzialmente meno efficienti. A fronte delle difficoltà incontrate dalle aziende sanitarie nel trovare un'adeguata copertura assicurativa per i rischi del parto, sostiene la necessità di un apposito fondo nazionale a favore dei bambini resi disabili da traumi verificatisi in sala parto.

Il presidente TOMASSINI ringrazia gli auditi e dichiara chiusa la seduta.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**258<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

AFFARE ASSEGNATO

**Sulla tutela dell'ambiente nella Costituzione europea**

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 1° ottobre scorso.

Il senatore RIZZI (*FI*) esprime un giudizio positivo sulle parti del progetto di trattato che istituisce la Costituzione per l'Europa relative alle tematiche ambientali. In particolare, è molto significativa nella sezione 5 della parte III, sulle politiche e il funzionamento dell'Unione, la disposizione nella quale si sostiene che la politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Tale politica, inoltre, è fondata sui principi di precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione dei danni causati all'ambiente e sul principio «chi inquina paga». Tuttavia, l'attuazione di questo ultimo principio rischia di essere molto difficile senza un'adeguata vigilanza, composta da persone competenti ed oneste. Pertanto, l'obiettivo di sanzionare tutti coloro che sono a vario titolo responsabili dei livelli di inquinamento rischia di restare un'affermazione di puro principio se non si affiancheranno adeguati strumenti di controllo e tutela.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*), dopo essersi congratulato con il senatore Zappacosta per la relazione introduttiva, rileva che i problemi ambientali sono sempre più al centro del confronto e del dibattito politico tanto interno quanto internazionale. Tuttavia, non si può non condividere l'accento fatto dal senatore Rizzi in ordine ai profili riguardanti

il controllo e la vigilanza poiché se essi non verranno concretamente realizzati risulterà difficoltoso arginare i fenomeni dell'inquinamento atmosferico, marino o la presenza delle discariche. In ogni caso, va salutato in maniera altamente positiva l'inserimento delle tematiche ambientali all'interno del progetto di Costituzione europea, nella convinzione – alla quale stanno contribuendo le politiche sostenute dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – che l'interesse verso la materia ambientale costituisce un sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile, nonché un elemento volto a migliorare la qualità della vita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

*Presidenza del Presidente*  
Enzo BIANCO

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il Presidente BIANCO rende alcune comunicazioni su cui si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori GIULIANO, BRUTTI e MARRINI e i deputati GAMBA, CALDAROLA e CICCHITTO.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o similare**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Riunione n. 38**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto CENTARO

*La riunione inizia alle ore 20,35 e termina alle ore 21,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA,  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,55 alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del Presidente*  
Paolo RUSSO

*La seduta inizia alle ore 14.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*Così rimane stabilito.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nei giorni 20, 21 e 22 ottobre prossimi una delegazione della Commissione effettuerà una missione in Toscana, al fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine alle scelte programmatiche adottate dalla regione in merito alla gestione dei rifiuti.

Comunica altresì che il dottor Renato Nitti, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, ha avanzato la richiesta di poter acquisire copia dei verbali relativi alle audizioni svolte dalla Commissione in merito all'illecito smaltimento dei rifiuti sull'Alta Murgia, nonché copia

del materiale video-fotografico raccolto in occasione del sopralluogo tenutosi presso i luoghi interessati.

Propone pertanto, in conformità a quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi in data odierna, che copia di tali documenti sia trasmessa al sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari.

*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.*

**Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Gianfranco Amendola**

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gianfranco AMENDOLA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, Donato PIGLIONICA (DS-U) e Egidio BANTI (MARGH-U), ai quali replica Gianfranco AMENDOLA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Gianfranco Amendola, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO**  
**DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,05 alle ore 14,15.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Presidenza del Presidente*  
Alberto DI LUCA

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa**

(Deliberazione)

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, comunica che è stata acquisita la prescritta intesa con i Presidenti della Camera e del Senato, ai fini della deliberazione dell'indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa.

Illustra pertanto il contenuto dell'indagine soffermandosi in particolare sul programma delle audizioni.

Il senatore Graziano MAFFIOLI (UDC) dichiara di condividere i contenuti del programma così come illustrato dal Presidente. Nello stesso tempo desidera richiamare l'attenzione del Comitato sulla crescita del fenomeno dell'immigrazione clandestina agli scali aeroportuali nazionali e di conseguenza sulla necessità di migliorare i controlli di sicurezza. In proposito desidera segnalare la gravissima situazione dello scalo milanese di Malpensa, denunciata in questi giorni da un'inchiesta de «Il Corriere

della Sera» dove si registra il fenomeno di clandestini che, arrivati con la piantina dell'aeroporto, sono in grado di localizzare con facilità le uscite al fine di tentare la fuga una volta trattenuti nell'aerostazione per i controlli.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, risponde sottolineando che a quanto gli consta la situazione segnalata, purtroppo, non è l'unica, ma si è anche verificata negli scali di Milano Linate e di Roma Fiumicino e che è necessario garantire un livello elevato di sicurezza attraverso una maggiore sorveglianza e controllo negli aeroporti italiani. Pertanto potrebbe essere opportuno calendarizzare in via prioritaria l'audizione del presidente dell'Ente Nazionale Aviazione Civile, cui compete la verifica del funzionamento delle strutture di sicurezza negli aeroporti italiani.

Il senatore Tino BEDIN (Mar-DL-U) esprime il suo consenso sui contenuti dell'indagine e sottolinea l'importanza di affrontare oltre le problematiche relative alla sicurezza anche gli aspetti economici connessi al fenomeno dell'immigrazione clandestina. In particolare rileva la situazione di concorrenza sleale nel settore tessile nei confronti delle piccole e medie imprese del Nord-est del nostro Paese per la presenza di laboratori gestiti da clandestini asiatici. Pertanto richiede che a tale proposito venga audito il Ministro delle attività produttive.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, prende atto delle richieste formulate e, nel ringraziare i colleghi intervenuti, propone che il Comitato deliberi di procedere all'indagine conoscitiva, sulla base di quanto previsto dal programma medesimo (*vedi allegato*).

Il Comitato approva quindi la proposta formulata dal Presidente e delibera di procedere all'indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa. L'indagine avrà una durata di sei mesi.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi chiusa la seduta.

*La seduta termina alla ore 14,35.*

ALLEGATO

**Programma dell'indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere  
e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa**

A seguito dell'attribuzione di nuove competenze, in base a quanto disposto dall'articolo 37 della legge n. 189 del 30 luglio 2002 (legge Fini-Bossi), il Comitato ha assunto funzioni di vigilanza e controllo sulla concreta attuazione della normativa sull'immigrazione e l'asilo, nonché sulla ratifica e il rispetto degli accordi internazionali in materia di immigrazione. Il Comitato ritiene pertanto necessario avviare un esame approfondito delle politiche relative alla gestione dei flussi migratori con riferimento alla prevenzione e al contrasto dell'immigrazione clandestina e alle misure finalizzate all'integrazione dei migranti legali.

La dimensione internazionale del fenomeno dell'immigrazione e la conseguente necessità di un approccio integrato in materia, visione sottolineata organicamente dalle conclusioni del Consiglio europeo di Tampere, appaiono sempre più evidenti.

Tale dimensione, riaffermata successivamente nel Consiglio europeo di Laeken, in relazione alla realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, è stata tradotta dal Consiglio di Siviglia in una serie di impulsi operativi di grande stimolo per una puntuale programmazione politica in materia. È infatti da rilevare come dallo scorso anno ad oggi il Consiglio, richiamandosi ogni volta alle comunicazioni della Commissione, abbia adottato – in sede comunitaria – tre piani d'azione successivi, costituenti un insieme completo e coerente di misure volte a realizzare una politica di coordinamento in materia.

Il Consiglio europeo di Salonicco, in gran parte dedicato all'esame della dimensione internazionale dell'immigrazione e dell'asilo e delle politiche di integrazione, ha fornito molte indicazioni in tal senso.

In questo quadro, e anche alla luce dell'imminente allargamento, quando dieci nuovi Stati membri entreranno nell'UE, appare opportuno approfondire la conoscenza degli aspetti delle politiche dell'Unione in materia di gestione integrata delle frontiere esterne, di lotta all'immigrazione illegale, di politiche di integrazione degli immigrati legali e di relazioni con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori.

Appare inoltre opportuno approfondire la conoscenza degli aspetti delle politiche nazionali dei Paesi europei ed extraeuropei a forte pressione migratoria relativamente agli strumenti giuridici di coordinamento utilizzati per la gestione dei flussi migratori, per la sorveglianza e il controllo delle frontiere, e a quelli volti a promuovere la cooperazione dei paesi terzi nonché l'integrazione degli immigrati legali presenti nel loro territorio.

Per questi motivi, il Comitato riterrebbe di grande importanza svolgere un'indagine conoscitiva volta ad approfondire la conoscenza del quadro giuridico di riferimento internazionale e nazionale in materia di immigrazione, avviando, nel contempo, un'analisi delle misure *in itinere* – comunitarie e nazionali – ritenute, nelle diverse sedi, propedeutiche alla concreta identificazione di una strategia globale in materia di politica di immigrazione.

Con particolare riferimento al quadro nazionale il Comitato intenderebbe inoltre avviare un'analisi circa l'efficacia degli strumenti utilizzati per la concreta attuazione della riforma introdotta dalla legge Fini-Bossi in materia di immigrazione, integrazione e occupazione.

L'indagine risulterebbe così rientrare nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e di vigilanza proprie del Comitato, in un quadro strettamente collegato alle prospettive e alle iniziative in ambito europeo, volte alla realizzazione di un processo di armonizzazione e coordinamento, essenziale per un'efficace politica di immigrazione.

L'indagine dovrà consentire di approfondire, in particolare, i seguenti aspetti:

a) modalità di realizzazione dell'azione comunitaria nel controllo e nella gestione integrata delle frontiere esterne e individuazione dei meccanismi che consentano l'attuazione di una politica comune in materia di rimpatrio delle persone soggiornanti illegalmente;

b) definizione degli strumenti volti a creare il quadro giuridico di riferimento comune in materia di ammissione e di condizioni di soggiorno dei cittadini dei Paesi terzi e analisi delle politiche nazionali d'integrazione degli immigrati legali in alcuni Paesi dell'Unione europea;

c) verifica della possibilità di realizzare un coordinamento e una cooperazione operativa tra le polizie nazionali degli Stati dell'Unione europea attraverso un'analisi degli strumenti di contrasto all'immigrazione illegale, all'introduzione clandestina e alla tratta di esseri umani;

d) realizzazione di una politica comune di riammissione attraverso il partenariato nel settore della migrazione con i paesi terzi: programmi di aiuto e incentivi per i paesi di origine e di transito dei flussi irregolari.

In questo senso, il Comitato dovrà procedere all'audizione di:

- rappresentanti del Governo;
- rappresentanti di istituzioni ed organismi comunitari e non competenti in materia;
- dirigenti e rappresentanti di amministrazioni pubbliche e di organizzazioni umanitarie non governative;
- rappresentanti delle forze di polizia impegnate nella gestione delle frontiere e nel contrasto all'immigrazione clandestina;
- rappresentanti di istituti di ricerca.

Al fine di un coordinamento con le istituzioni comunitarie saranno programmate missioni a Bruxelles e a Strasburgo.

Ulteriori elementi conoscitivi potrebbero essere acquisiti nell'ambito di apposite missioni di studio da svolgere presso alcuni Paesi europei ed extraeuropei a forte pressione migratoria.

La durata dell'indagine è prevista in sei mesi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

*Presidenza del Presidente*  
Tommaso FOTI

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'armonizzazione dei sistemi di gestione dell'anagrafe tributaria:**

- **Audizione del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Manlio Contento.**
- **Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Mario Andrea Guaiana.**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda che la Commissione è convocata per lo svolgimento dell'audizione del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Manlio Contento e del Direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Mario Andrea Guaiana nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'armonizzazione dei sistemi di gestione dell'anagrafe tributaria. Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Interviene l'onorevole Manlio Contento, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, che svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene il dottor Mario Andrea Guaiana, *Direttore dell'Agenzia delle dogane*, che svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare domande ed osservazioni, il Presidente Tommaso FOTI a più riprese, il senatore Paolo FRANCO (LP), il deputato

Aldo CENNAMO (DS-U) a più riprese, e il senatore Gerardo LABELLARTE (Misto - SDI).

Rispondono, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazioni, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Manlio Contento e il Direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Mario Andrea Guaiana.

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, ringrazia per gli interventi svolti e dichiara, quindi, conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la riforma amministrativa**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**31ª seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CIRAMI**

*Intervengono il viceministro per l'istruzione, l'università e la ricerca  
Possa e il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno (n. 273)**

(Parere ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, previe osservazioni della 1ª e della 5ª Commissione del Senato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º ottobre.

Su proposta del relatore ZORZATO, il presidente CIRAMI pone in votazione uno schema di parere favorevole che risulta accolto dalla Commissione unanime.

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274)**

(Parere ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, previe osservazioni della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione del Senato e della VII Commissione della Camera dei deputati. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º ottobre.

Il relatore CASTAGNETTI prospetta la particolare utilità di svolgere audizioni preliminari nel corso delle quali possano esprimere i propri orientamenti il professor Bova, presidente dell'*Istituto Galileo Ferraris* di Torino, il dottor Sacconi, direttore dell'*Istituto Gustavo Colonnetti* del CNR, e la dottoressa Fantuzzi, dell'*Istituto di metrologia delle radiazioni ionizzanti* dell'ENEA.

L'onorevole SUSINI esprime apprezzamento per la proposta di audizioni avanzata dal relatore: propone altresì di ricevere anche le rappresentanze sindacali in modo da favorire una ricomposizione del dialogo tra le parti, che sino ad ora è mancata, onde rendere più idoneo il processo di accorpamento delineato dal provvedimento all'esame della Commissione. Avverte, inoltre, la prioritaria esigenza di svincolare la ricerca da un anomalo controllo politico e di garantire le risorse necessarie allo svolgimento dei compiti previsti dalla legge. Pone quindi interrogativi sulla opportunità di irrigidire lo schema di pianta organica con gli strumenti di normazione primaria anziché con i più flessibili regolamenti di organizzazione. Auspica, infine, un più adeguato sostegno del Governo alla ricerca scientifica nazionale e una più coerente attenzione allo specifico ambito di ricerca attinente alla fisica della materia.

L'onorevole SASSO, nel condividere i rilievi espressi dall'onorevole Susini, sottolinea con forza l'esiguità delle risorse finanziarie destinate dal Governo alla ricerca scientifica e alla ricerca applicata nonché l'incongruo privilegio accordato all'ampliamento delle funzioni burocratiche. Una riforma che non preveda un progressivo e massiccio ricambio generazionale – ella prosegue – proietta una pesante ipoteca sul futuro della ricerca, considerata l'elevata età media degli attuali ricercatori: sollecita pertanto il Governo ad adottare, fin dalla prossima legge finanziaria per l'anno 2004, più incisivi strumenti di riequilibrio e di sviluppo complessivo per l'intero settore.

Il relatore CASTAGNETTI ricorda che la dilatazione degli organici amministrativi è stata operata dal precedente Governo.

L'onorevole MANTINI, pur riservandosi una più approfondita valutazione dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo, richiama l'attenzione, in particolare, sulla *ratio* delle scelte operate nel testo in esame, con particolare riferimento alle tabelle organiche disciplinate dallo schema di decreto in titolo.

Il viceministro POSSA ricorda l'esigenza di trasparenza amministrativa che impone di evidenziare le attribuzioni di personale e i relativi costi in riferimento all'ente disciplinato dal testo in esame. L'orientamento politico del Governo, peraltro, tende a minimizzare le spese di carattere amministrativo anche attraverso la piena utilizzazione delle innovazioni tecnologiche e degli strumenti informatici. Si dichiara disponibile, quindi, a

riconsiderare la denominazione del nuovo ente, si compiace per il sostegno manifestato dall'opposizione all'accorpamento previsto dal Governo e si associa all'auspicio, formulato dagli intervenuti nel corso del dibattito, volto a superare i limiti che impediscono lo sviluppo del settore.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CIRAMI, constatato il venir meno del prescritto numero legale dei componenti la Commissione a causa dei concomitanti impegni parlamentari, propone di rinviare alla prossima seduta l'elezione di un Segretario.

Conviene unanime la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,35 alle ore 14,30.

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del Presidente*  
Enzo TRANTINO

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*SU UN'INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Enzo TRANTINO, *presidente*, a seguito di una richiesta, basata su ragioni familiari, in tal senso pervenuta dall'avvocato Gambardella, propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere subito all'audizione dello stesso.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale proposta di inversione dell'ordine del giorno.

*AUDIZIONE DELL'AVVOCATO RAFFAELE GAMBARDELLA*

(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, dei deputati Carlo TAORMINA (FI), Giuseppe FANFANI (Margh-DL-U), Marco MINNITI (DS-U), Katia ZANOTTI (DS-U) e Francesco CHIRILLI (FI) e dei senatori Guido CALVI (DS-U), Aldo SCARABOSIO (FI), Accursio MONTALBANO (DS-U), Giampaolo ZANCAN (Verdi-U), Giuseppe BONGIORNO (AN), Michele LAURIA (Margh-DL-U), Roberto CALDEROLI (LNP), Maurizio EUFEMI (UDC), Massimo BONAVITA (DS-U) e Paolo BRUTTI (DS-U) risponde l'avvocato Raffaele GAMBARDELLA.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che, a causa del protrarsi dell'audizione dell'avvocato Gambardella e dell'imminenza di votazioni nelle Aule parlamentari, l'esame testimoniale del dottor Giovanni Garau avrà luogo nella seduta del 12 novembre 2003. Ringrazia quindi l'avvocato Gambardella, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

documentazione trasmessa dal presidente della CONSOB, dottor Lamberto Cardia, acquisita agli atti in data 9 ottobre 2003.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

una lettera del signor Francesco Pazienza, acquisita agli atti in data 13 ottobre 2003;

i resoconti stenografici delle audizioni di Ratko Markovic, Mirko Marjanovic, Nebojsa Malovic, Mladan Dinkic e Ljubisa Ristic, svoltesi a Belgrado nei giorni 1° e 2 ottobre 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

una nota dell'avvocato Giorgio Nicoletti, difensore del signor Curio Pintus, acquisita agli atti in data 9 ottobre 2003, nella quale il predetto avvocato chiede, nell'interesse del suo assistito, copia del resoconto stenografico, classificato riservato, dell'audizione di Curio Pintus del 16 settembre 2003;

una dichiarazione della segretaria dell'on. Taormina, indirizzata al presidente della Commissione e acquisita agli atti in data 10 ottobre 2003, in cui, su disposizione dello stesso on. Taormina, si comunica che in data

9 ottobre 2003 si è presentato presso lo studio di quest'ultimo il signor Antonio Volpe il quale ha consegnato un plico che sarà consegnato dall'on. Taormina in Commissione per «essere aperto alla presenza dei commissari»;

documentazione trasmessa con lettera dei dottori Angelo Rovati e Claudio Vernuccio, rispettivamente presidente del consiglio di amministrazione e vice direttore generale di Italfondario S.p.A., inerente alla posizione della «SIDEMA s.r.l.», acquisita agli atti in data 9 ottobre 2003;

una nota del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Salvatore Vecchione, e del procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Roma, dottor Carlo Figliolia, acquisita agli atti in data 13 ottobre 2003, in cui, con riferimento alla notizia di reato di cui alla sua lettera del 24 luglio 2003, si richiedono, in quanto utili ai fini delle indagini, copia del documento della Polizia di Frontiera di Ciampino che attesterebbe la partenza da Roma-Ciampino per Belgrado, in data 4 giugno 1997, con volo privato Noman, del dottor Aldo De Sario ed il suo rientro a Roma, con lo stesso volo, in data 9 giugno 1997, nonché copia del passaporto esibito dal dottor Aldo De Sario in sede di esame testimoniale in Commissione in data 15 luglio 2003 e, se già in possesso della Commissione, copia dell'attestazione dei voli 8 giugno 1997 (Roma-Belgrado) e 9 giugno 1997 (Belgrado-Roma) eventualmente effettuati dal dottor De Sario.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deciso che la Commissione proceda il prossimo 22 ottobre all'audizione del signor Antonio Volpe.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone, altresì, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di chiedere al signor Curio Pintus, detenuto presso la casa circondariale di Bologna, di trasmettere, attraverso il suo avvocato difensore, una memoria scritta concernente le questioni sulle quali lo stesso signor Pintus aveva ritenuto opportuno non riferire nel corso della sua audizione del 16 settembre 2003. Al fine di consentire al signor Pintus di integrare le sue dichiarazioni, propone, altresì, che la Commissione deliberi di autorizzare l'avvocato difensore del signor Pintus a prendere visione – senza poterne estrarre copia – presso l'archivio della Commissione del resoconto stenografico, classificato riservato, dell'audizione del suo assistito del 16 settembre 2003.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale proposta.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il deputato Carlo TAORMINA (FI), facendo seguito all'informativa già resa relativamente a telefonate pervenute al suo studio da parte del signor Antonio Volpe, ricorda che nell'ultima telefonata gli era stato preannunciato l'invio di un *dossier* e di una lettera riservata. Ha portato tale materiale – il cui contenuto non conosce – in una busta chiusa ed intende metterlo a disposizione della Commissione.

In secondo luogo, preannuncia che nella prossima seduta avanzerà la richiesta di un nuovo interrogatorio del signor Igor Marini, adducendo le relative motivazioni.

Il senatore Michele LAURIA (Margh-DL-U) ritiene che un altro interrogatorio del signor Marini andrebbe a discapito dell'attività della Commissione.

Il senatore Giampaolo ZANCAN (Verdi-U) ritiene opportuno che la documentazione ricevuta dall'onorevole Taormina venga aperta la prossima settimana, in presenza del signor Volpe.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ritiene che la documentazione stessa non possa non essere acquisita oggi e debba nel frattempo essere soggetta ad un regime di riservatezza.

Il senatore Guido CALVI (DS-U) giudica più prudente sottoporla a regime di segretezza.

Enzo TRANTINO, *presidente*, nel concordare sul suggerimento del senatore Calvi, avverte che la documentazione del signor Antonio Volpe, consegnata oggi alla Commissione dall'onorevole Taormina, è classificata segreta. Dichiarata, quindi, conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 16.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*Esame testimoniale del dottor Giovanni Garau.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività**  
**d'Intelligence italiana**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**40ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Paolo GUZZANTI

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In apertura di seduta, il deputato BIELLI chiede chiarimenti in ordine ad un documento citato dal deputato Fragalà nel corso della seduta di ieri e che non risulta agli atti della Commissione.

Si apre un breve dibattito nel quale prendono la parola i deputati FRAGALÀ e BIELLI nonchè il PRESIDENTE, il quale dispone che il seguito della discussione della questione sollevata si svolga al termine dell'audizione all'ordine del giorno.

**Audizione del generale Bartolomeo Lombardo**

La Commissione procede quindi all'audizione del generale Bartolomeo Lombardo.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Lombardo per la disponibilità a corrispondere alle esigenze conoscitive della Commissione e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi del-

l'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse la necessità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto per il tempo necessario.

Il generale LOMBARDO svolge una relazione introduttiva nella quale ripercorre il suo *curriculum* professionale.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande i deputati FRAGALÀ e PAPINI, il senatore MUGNAI nonché il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati il generale LOMBARDO.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato BIELLI, il PRESIDENTE ringrazia il generale Lombardo per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Prende quindi la parola il deputato PAPINI il quale chiede che la questione posta in apertura di seduta dal deputato Bielli sia discussa quanto prima in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il PRESIDENTE accoglie la proposta del deputato Papini e avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sarà convocato per martedì 21 ottobre 2003 alle ore 13,30.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

### **Sottocommissione permanente per l'accesso**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PESSINA

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

*(La Sottocommissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Esame di richieste di Accesso televisive, radiofoniche e con il mezzo del Televideo**  
(Esame e conclusione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente PESSINA.  
La Sottocommissione approva le domande in esame.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

ALLEGATO

## DELIBERA APPROVATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE

La Sottocommissione permanente per l'accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

- a) visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;
- b) visto il Regolamento per l'esame delle richieste di accesso al mezzo radiotelevisivo, nonché le domande pendenti;
- c) considerati i contenuti delle proprie delibere approvate: il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni; il 18 marzo 1998, circa il primo palinsesto televisivo; il 29 luglio 1998, circa il primo palinsesto radiofonico; il 28 ottobre 1998, il 20 gennaio, il 2 marzo, il 29 aprile, il 14 luglio, il 6 ottobre, il 10 novembre, il 14 dicembre 1999, il 1° febbraio ed il 9 maggio 2000, circa la prosecuzione dei palinsesti;
- d) viste inoltre, in materia di Accesso con il mezzo del Televideo, la delibera approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, e quella della Sottocommissione del 14 luglio successivo;
- e) sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI;

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad integrare i calendari dell'Accesso, predisposte ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 6 della presente delibera, applicando i seguenti criteri:

- a) a garantire nei calendari relativi al periodo novembre/dicembre 2003 almeno un passaggio televisivo o radiofonico a ciascuna delle associazioni richiedenti;
- b) sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;
- c) in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;
- d) in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo.

2. Continuano a trovare applicazione i punti 3, 4, 5 e 6 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 10 novembre 1999<sup>1</sup>, nonché i punti 4 e 5 della delibera del 9 maggio 2000<sup>2</sup>.

3. La Rai, fino a nuova deliberazione della Sottocommissione, non potrà procedere all'inserimento nei calendari relativi ai periodi successivi al mese di dicembre delle domande che non abbiano trovato collocazione, sulla base dei criteri di cui al comma 1, nei calendari relativi al periodo novembre/dicembre.

4. La RAI può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione.

5. Le domande ammesse alla programmazione televisiva, radiofonica e con il mezzo del Televideo sono le seguenti:

---

<sup>1</sup>Se ne riporta il testo: «3. La RAI individua le modalità di ulteriore divulgazione e promozione della facoltà di accedere al servizio pubblico televisivo con il mezzo del Televideo, in particolare attraverso i riferimenti specifici, o spot trasmessi nell'ambito dei programmi dell'Accesso televisivo e radiofonico. 4. Il Presidente della Sottocommissione può invitare alcuni degli organismi che hanno presentato domande di Accesso televisivo, già accolte dalla Sottocommissione e non ancora trasmesse, a prendere parte anche alle trasmissioni su Televideo in riferimento a tali domande. In tali casi, il Presidente esamina senza ulteriori formalità i testi proposti dagli organismi che accolgono l'invito, e ne dispone la trasmissione. L'invito può essere rivolto esclusivamente ad organismi che presentano profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato, e privilegia le domande che, sulla base del calendario televisivo, potrebbero non essere trasmesse in tempi brevi. 5. Il punto 8 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo, approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, si interpreta nel senso che, nei periodi di qualsiasi durata in cui non sono disponibili nuovi testi per alimentare la rubrica, sarà trasmesso il materiale già andato in onda, con la dicitura "replica". L'ordine di trasmissione delle repliche è quello delle trasmissioni originarie, e può essere modificato, qualora il testo da ritrasmettere non risponda alle esigenze dell'attualità e non sia possibile apportarvi idonee variazioni. 6. La programmazione con il mezzo del Televideo prevede, di regola, che ogni settimana sia trasmesso il testo relativo ad un solo soggetto accedente. Conseguentemente, il numero di sottopagine rolling che compongono la pagina dedicata all'Accesso può risultare inferiore a quello minimo previsto dall'art. 3 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999».

<sup>2</sup>Se ne riporta il testo: «4. Le trasmissioni dell'Accesso sono sospese nel periodo compreso tra sabato 1° luglio e domenica 1° ottobre 2000. 5. A partire da lunedì 2 ottobre 2000, le trasmissioni televisive dell'Accesso sono trasmesse anche sulla rete Due, con inizio tra le ore 10 e le ore 10,30 circa, e con le medesime modalità di quelle già programmate sulla rete Uno. La RAI provvede a ripartire sulle due reti i programmi in attesa di essere trasmessi, tenendo conto dei criteri di cui al punto 1».

<b>Prot.</b>	<b>Richiedente</b>	<b>Titolo</b>	<b>Tipologia</b>
5389	Il Castello Associazione culturale	Il teatro dialettale radice per l'Europa	TELEVISIVA
5390	Il Castello Associazione culturale	Informazione-formazione e lavoro. Quali prospettive?	TELEVISIVA
5391	DRI - Ente interregionale di promozione culturale e turistica	Vent'anni del DRI	TELEVISIVA
5392	DRI - Ente interregionale di promozione culturale e turistica	Quale comunicazione per i beni culturali?	TELEVISIVA
5393	Osservatorio Europeo sulla legalità e la questione morale	Questione morale e politica dal dopoguerra a oggi	TELEVISIVA
5394	Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2.8.80	Per non dimenticare	TELEVISIVA
5395	Lega Anti Vivisezione	L'alimentazione vegetariana: una scelta etica e salutare	RADIOFONICA
5396	Lega Anti Vivisezione	L'alimentazione vegetariana: una scelta etica e salutare	TELEVISIVA
5397	Lega Anti Vivisezione	L'alimentazione vegetariana: una scelta etica e salutare	TELEVIDEO
5398	Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori	Il ruolo del sindacato in un'epoca di grandi trasformazioni economiche	TELEVISIVA
5399	Gruppo Sportivo terapeutico	Promozione delle attività motorie, sportive e riabilitative dei ragazzi disabili	TELEVISIVA
5400	Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo	VIDES - Educazione alla pace e integrazione europea	RADIOFONICA
5401	Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo	VIDES - Educazione alla pace e integrazione europea	TELEVISIVA
5402	Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo	VIDES Internazionale - Associazione volontariato	TELEVIDEO
5403	Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo	VIDES e diritti umani	RADIOFONICA
5404	Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo	VIDES e diritti umani	TELEVISIVA
5405	Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo	VIDES e sostegno all'infanzia	RADIOFONICA
5406	Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo	VIDES e sostegno all'infanzia	TELEVISIVA
5407	Associazione per la tutela dei valori e dei soggetti dell'agricoltura	Libertà e giustizia in agricoltura	RADIOFONICA
5408	Associazione per la tutela dei valori e dei soggetti dell'agricoltura	Libertà e giustizia in agricoltura	TELEVISIVA
5409	Associazione per la lotta ai tumori	Che cos'è l'ingegneria genetica? Biotecnologie e OGM	TELEVISIVA
5410	Associazione per la lotta ai tumori	Odontocherato protesi e trapianto di cornea	TELEVISIVA
5411	Associazione italiana cistite interstiziale	Dieci minuti per le Associazioni	RADIOFONICA
5412	Associazione italiana cistite interstiziale	Dieci minuti per le Associazioni	TELEVISIVA
5413	Associazione italiana cistite interstiziale	Dieci minuti per le Associazioni	TELEVIDEO
5414	Associazione romana artisti associati	Alla scoperta di nuovi talenti	TELEVISIVA
5415	Associazione romana artisti associati	Una canzone per la pace	TELEVISIVA
5416	Associazione per la lotta ai tumori	Laserterapia dell'occhio. I miopi non porteranno più gli occhiali?	TELEVISIVA
5417	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Giornata nazionale della prevenzione (23 marzo 2003)	TELEVISIVA

<b>Prot.</b>	<b>Richiedente</b>	<b>Titolo</b>	<b>Tipologia</b>
5418	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Giornata mondiale contro il fumo	TELEVISIVA
5419	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Settimana europea contro il cancro	TELEVISIVA
5420	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	I diritti dei non fumatori	TELEVISIVA
5421	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Europa Donna	TELEVISIVA
5422	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Europa Uomo	TELEVISIVA
5423	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Progetto Cosmo. Centro di orientamento sanitario per il malato oncologico	TELEVISIVA
5424	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Volontariato in oncologia	TELEVISIVA
5425	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Lega tumori. 81 anni di storia	TELEVISIVA
5426	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Europa contro il cancro	TELEVISIVA
5427	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Fumo e cancro	TELEVISIVA
5428	Lega Italiana per la lotta contro i tumori	Alimentazione e cancro	TELEVISIVA
5429	Associazione culturale SLY	(Percorsi di avvicinamento all'arte	TELEVISIVA
5430	Medici senza Frontiere	Diritto di asilo: una questione di civiltà	TELEVISIVA
5431	Medici senza Frontiere	Facciamo la guerra all'Aids	TELEVISIVA
5432	Medici senza Frontiere	Angola: tra guerra e fame, la sopravvivenza di un popolo	TELEVISIVA
5433	Medici senza Frontiere	Più cresce il desiderio di separarsi, meno ci si vede, più si uccide. Il conflitto in Medio Oriente	TELEVISIVA
5434	Medici senza Frontiere	Medici senza farmaci	TELEVISIVA
5435	Centro studi e ricerche Francesco Grisi	Pirandello e la greicità. La poesia di Luigi Pirandello nel contesto europeo	TELEVISIVA
5436	Centro studi e ricerche Francesco Grisi	L'importanza dell'archeologia nella rilettura della storia	TELEVISIVA
5437	Centro studi e ricerche Francesco Grisi	Il barocco di Giuseppe Battista	TELEVISIVA
5438	Centro studi e ricerche Francesco Grisi	Francesco Grisi: la memoria e la letteratura	TELEVISIVA
5439	Centro studi e ricerche Francesco Grisi	La figura e l'opera di Rocco Scotellaro nel 50° anniversario della morte (1923-1953)	TELEVISIVA
5440	Istituto di ricerca per l'arte e la letteratura	La Magna Grecia. Percorsi e identità	TELEVISIVA
5441	Istituto di ricerca per l'arte e la letteratura	La figura e l'opera dello scrittore italo-albanese Girolamo De Rada nel centenario della morte	TELEVISIVA
5442	Istituto di ricerca per l'arte e la letteratura	Cesare Pavese e la letteratura del '900	TELEVISIVA
5443	Istituto di ricerca per l'arte e la letteratura	Nel centenario di Carlo Belli 1903 - 2003	TELEVISIVA
5444	Istituto di ricerca per l'arte e la letteratura	I luoghi dei posti: il paese	TELEVISIVA
5445	Lega Italiana Cefalalgi	2003 Anno Europeo delle disabilità: la cefalea come modello ad ampia diffusione nella popolazione	TELEVISIVA
5446	Associazione culturale "Saranno famosi"	Il Festival del Tirreno 2003 (spettacolo di arte varia)	TELEVISIVA
5447	Federazione italiana comunità terapeutiche	Insieme si può, insieme è meglio	RADIOFONICA
5448	Federazione italiana comunità terapeutiche	Insieme si può, insieme è meglio	TELEVISIVA

<b>Prot.</b>	<b>Richiedente</b>	<b>Titolo</b>	<b>Tipologia</b>
5449	Federazione Associazione Italiana Spina Bifida e Idrocefalo	Nascere spina bifida	TELEVISIVA
5450	Associazione culturale "Agorà di Isabella di Morra"	Il valore dei beni culturali nella nuova società	TELEVISIVA
5451	Associazione culturale "Agorà di Isabella di Morra"	Giuseppe Marotta nel quarantesimo della morte	TELEVISIVA
5452	Associazione culturale "Agorà di Isabella di Morra"	Il Sud, la letteratura e la cultura contadina	TELEVISIVA
5453	Associazione nazionale privi di vista ed ipovedenti	Presentazione dell'associazione e suoi scopi	RADIOFONICA
5454	Associazione nazionale privi di vista ed ipovedenti	Presentazione dell'associazione e suoi scopi	TELEVISIVA
5455	Associazione nazionale privi di vista ed ipovedenti	Presentazione dell'associazione e suoi scopi	TELEVIDEO
5456	Europa dei Valori	PACE. Unione Europea, Nazioni Unite e organizzazioni internazionali: sinergie e ruoli per il nuovo equilibrio internazionale	RADIOFONICA
5457	Italia dei valori - Lista di Pietro	Democrazia è legalità	TELEVISIVA
5458	European consumers	Un'ora con i consumatori	RADIOFONICA
5459	Associazione Intercultura	Un ponte tra le culture	TELEVISIVA
5460	Lega per l'abolizione della caccia	NO alla caccia	TELEVISIVA
5461	Associazione "Azzurri nel mondo"	Progetto Grande Italia - nuovo programma per gli italiani nel mondo	TELEVISIVA
5462	Associazione Nazionale Dentisti Italiani	La prevenzione dentale	TELEVISIVA
5463	Associazione Nazionale Dentisti Italiani	Ordine e associazione a tutela del paziente	TELEVISIVA
5464	Libera Università degli Studi "S. Pio V"	Presentazione della Libera Università degli Studi S. Pio V	TELEVISIVA
5465	Associazione culturale Vietata riproduzione	Concorso talenti del terzo millennio e concorso europeo dance project	TELEVISIVA
5466	Attive come prima onlus	"Dopo il cancro la vita". Il sostegno globale della persona	TELEVISIVA
5467	Attive come prima onlus	"Dopo il cancro la vita". Perché e come attive come prima	TELEVISIVA
5468	Amici dei bambini	Negato il diritto alla famiglia per diecimila bambini	TELEVISIVA
5469	Associazione per la lotta ai tumori	Le attività di volontariato medico-infermieristico finanziate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, presieduta dal Prf. Avv. E. Emanuele	TELEVISIVA
5470	Fondo Integrativo Multiservizi Proprietari Edilizi	La tutela legale della casa	RADIOFONICA
5471	Fondo Integrativo Multiservizi Proprietari Edilizi	La tutela legale della casa	TELEVISIVA
5472	Fondo Integrativo Multiservizi Proprietari Edilizi	La tutela legale della casa	TELEVIDEO
5473	Fondo Integrativo Multiservizi Proprietari Edilizi	La tutela legale del condominio	RADIOFONICA
5474	Fondo Integrativo Multiservizi Proprietari Edilizi	La tutela legale del condominio	TELEVISIVA
5475	Fondo Integrativo Multiservizi Proprietari Edilizi	La tutela legale del condominio	TELEVIDEO
5476	Assostrusts coordinamento trust immobiliari	Il trust nel passaggio generazionale dei patrimoni	RADIOFONICA
5477	Assostrusts coordinamento trust immobiliari	Il trust nel passaggio generazionale dei patrimoni	TELEVISIVA
5478	Assostrusts coordinamento trust immobiliari	Lo strumento del trust per garantire i pagamenti, le ipoteche e per evitare i fallimenti	RADIOFONICA
5479	Assostrusts coordinamento trust immobiliari	Lo strumento del trust per garantire i pagamenti, le ipoteche e per evitare i fallimenti	TELEVISIVA

<b>Prot.</b>	<b>Richiedente</b>	<b>TITOLO</b>	<b>Tipologia</b>
5480	Associazione sindacale nazionale fra i datori di lavoro dei collaboratori familiari	Punti salienti del contratto di lavoro domestico	RADIOFONICA
5481	Associazione sindacale nazionale fra i datori di lavoro dei collaboratori familiari	Punti salienti del contratto di lavoro domestico	TELEVISIVA
5482	Associazione sindacale nazionale fra i datori di lavoro dei collaboratori familiari	Come gestire correttamente il rapporto di lavoro domestico	RADIOFONICA
5483	Associazione sindacale nazionale fra i datori di lavoro dei collaboratori familiari	Come gestire correttamente il rapporto di lavoro domestico	TELEVISIVA
5484	Confederazione Italiana della proprietà Edilizia	Cablaggio degli edifici: diritti ed obblighi di proprietari e condomini	RADIOFONICA
5485	Confederazione Italiana della proprietà Edilizia	Cablaggio degli edifici: diritti ed obblighi di proprietari e condomini	TELEVISIVA
5486	Confederazione Italiana della proprietà Edilizia	Cablaggio degli edifici: diritti ed obblighi di proprietari e condomini	TELEVIDEO
5487	Confederazione Italiana della proprietà Edilizia	Le tasse sulla casa	RADIOFONICA
5488	Confederazione Italiana della proprietà Edilizia	Le tasse sulla casa	TELEVISIVA
5489	Confederazione Italiana della proprietà Edilizia	Le tasse sulla casa	TELEVIDEO
5490	Movimento apostolico ciechi	Il MAC per chi non vede: quale occupazione?	TELEVISIVA
5491	Movimento apostolico ciechi	Il MAC: il cammino con i ciechi pluriminorati	TELEVISIVA
5492	Movimento apostolico ciechi	Il MAC e le persone colpite da cecità in età anziana	TELEVISIVA
5493	Movimento apostolico ciechi	Il MAC e i bambini ciechi: giochiamo all'integrazione?	TELEVISIVA
5494	Movimento apostolico ciechi	Il MAC in Italia e nel mondo. La prevenzione e cura della cecità nei paesi poveri nel mondo	TELEVISIVA
5495	Movimento apostolico ciechi	Il MAC in Italia e nel mondo: l'attività scolastica e professionale come via di salvezza	TELEVISIVA
5496	Associazione per la lotta ai tumori	L'assistenza domiciliare per i malati terminali di tumore	TELEVISIVA
5497	Associazione per la lotta ai tumori	L'Hospice oncologico	TELEVISIVA
5498	Associazione per la lotta ai tumori	La prevenzione oncologica	TELEVISIVA
5499	Associazione Italiana Ipovisione	Ipovisione: niente miracoli ma anche nessuna rinuncia	RADIOFONICA
5500	Associazione Italiana Ipovisione	Ipovisione: niente miracoli ma anche nessuna rinuncia	TELEVISIVA
5501	Fondazione Istituto Sacra Famiglia	Presentazione dell'istituto e sue attività	RADIOFONICA
5502	Associazione Italiana di aerobiologia	Allergie ai pollini: come gestirle al meglio. Il bollettino del polline	TELEVISIVA
5503	Fondazione Istituto Sacra Famiglia	Presentazione dell'istituto e sue attività	TELEVISIVA
5504	Fondazione Istituto Sacra Famiglia	Presentazione dell'istituto e sue attività	TELEVIDEO
5505	Associazione nazionale per la lotta contro la malattia emolitica da deficit di G6PD	Favismo: mancanza di informazione	TELEVISIVA
5506	Associazione nazionale per la lotta contro la malattia emolitica da deficit di G6PD	Favismo: mancanza di informazione	TELEVIDEO
5507	Associazione donatori midollo osseo	Informazione e comunicazione sociale relativa alla donazione di midollo osseo ed al relativo trapianto	TELEVISIVA

<b>Prot.</b>	<b>Richiedente</b>	<b>Titolo</b>	<b>Tipologia</b>
5508	Fondazione archivio diaristico nazionale	La città dei diari: vita di un archivio che vive di vite	TELEVISIVA
5509	Comunità impegno servizio volontariato	A riflettori spenti, la solidarietà resiste: volontari internazionali con guerre dimenticate	TELEVISIVA
5510	Comunità impegno servizio volontariato	Sete di acqua, sete di giustizia	TELEVISIVA
5511	Associazione culturale Il simposio delle muse	Premio Penisola Sorrentina	RADIOFONICA
5512	Associazione culturale Il simposio delle muse	Premio Penisola Sorrentina	TELEVISIVA
5513	Associazione culturale Il simposio delle muse	Premio Penisola Sorrentina	TELEVIDEO
5514	Unione Nazionale veterani dello sport	Lo sport inteso non come agonismo esasperato ma come scuola di vita sana nel rispetto delle regole e come veicolo di rieducazione per disabili e per un loro reinserimento nella vita sociale	TELEVISIVA
5515	Associazione Amici di Totò - a prescindere	Totò: l'uomo e l'artista	TELEVISIVA
5516	Associazione Nazionale per la Scuola Italiana	La formazione a distanza (FAD): una sfida per chi ha a cuore le sorti del paese	TELEVISIVA
5517	Aiuto alla Chiesa che soffre	L'Islam e l'Africa	TELEVISIVA
5518	Aiuto alla Chiesa che soffre	Ruote per il Vangelo	TELEVISIVA
5519	Aiuto alla Chiesa che soffre	Il più grande mendicante del mondo	TELEVISIVA
5520	Aiuto alla Chiesa che soffre	Studenti a Roma	TELEVISIVA
5521	Aiuto alla Chiesa che soffre	Sudan - una guerra dimenticata	TELEVISIVA
5522	Aiuto alla Chiesa che soffre	Asia Rossa	TELEVISIVA
5523	Aiuto alla Chiesa che soffre	Europa da ricostruire	TELEVISIVA
5524	Aiuto alla Chiesa che soffre	Tibet - un villaggio cristiano	TELEVISIVA
5525	Associazione Intercultura	Un ponte tra le culture	TELEVISIVA
5526	Celim Bergamo	Dieci minuti di	TELEVISIVA
5527	Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli	Alzheimer: la malattia che divora. Cura - ricerca - amore all'IRCSS centro S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia	TELEVISIVA
5528	Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli	Il reinserimento sociale dei malati di mente. La riabilitazione psichiatrica al centro S. Ambrogio di Cernusco sul Naviglio (MI)	TELEVISIVA
5529	Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli	Riabilitarsi. Il percorso di recupero dei pazienti al S. Maurizio Canavese di Torino	TELEVISIVA
5530	Ente patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni	La chiesa di Gesù Cristo e la società di soccorso	TELEVISIVA
5531	Ente patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni	La chiesa di Gesù Cristo e l'opera missionaria	TELEVISIVA
5532	Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà.	Abitare dalla parte degli anziani	TELEVISIVA
5533	Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà.	Solidarietà senza confini	TELEVISIVA
5534	Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà.	Filo d'argento, un numero verde per chi ha i capelli grigi	TELEVISIVA
5535	Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà.	Quanto viaggiano gli anziani	TELEVISIVA

<b>Prot.</b>	<b>Richiedente</b>	<b>Titolo</b>	<b>Tipologia</b>
5536	Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà.	Le università dell'età libera e il progetto "La città che apprende"	TELEVISIVA
5537	Associazione Sabrina Onlus	Sballo? No, grazie!	TELEVISIVA
5538	Associazione Vita Universale	Presentazione del libro in occasione 2a ristampa "Questa è la mia parola" - Alfa ed Omega il Vangelo di Gesù	TELEVISIVA
5539	Associazione Oppo e le sue stanze	Manifestazione per la raccolta di fondi per il 2° laboratorio di ematologia e la 1° terapia intensiva a Tor Vergata	RADIOFONICA
5540	Associazione Oppo e le sue stanze	Manifestazione per la raccolta di fondi per il 2° laboratorio di ematologia e la 1° terapia intensiva a Tor Vergata	TELEVISIVA
5541	Sezione Italiana Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità	Il glaucoma	TELEVISIVA
5542	Sezione Italiana Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità	La riabilitazione visiva	TELEVISIVA
5543	Sezione Italiana Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità	La retinopatia diabetica	TELEVISIVA
5544	Sezione Italiana Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità	La retinite pigmentosa	TELEVISIVA
5545	Il partito dei Liberaldemocratici - circolo Milano Europa	C'è un'altra Italia seria, liberaldemocratica, europea	RADIOFONICA
5546	Il partito dei Liberaldemocratici - circolo Milano Europa	C'è un'altra Italia seria, liberaldemocratica, europea	TELEVISIVA
5547	Il partito dei Liberaldemocratici - circolo Milano Europa	C'è un'altra Italia seria, liberaldemocratica, europea	TELEVIDEO
5548	Gruppo Atlante 2000	Progetto occupazione	RADIOFONICA
5549	Gruppo Atlante 2000	Progetto occupazione	TELEVISIVA
5550	Gruppo Atlante 2000	Progetto pianificazione urbanistica	RADIOFONICA
5551	Gruppo Atlante 2000	Progetto pianificazione urbanistica	TELEVISIVA
5552	Gruppo Atlante 2000	Progetto proprietà delle imprese	RADIOFONICA
5553	Gruppo Atlante 2000	Progetto proprietà delle imprese	TELEVISIVA
5554	Gruppo Atlante 2000	Progetto pianificazione del restauro	RADIOFONICA
5555	Gruppo Atlante 2000	Progetto pianificazione del restauro	TELEVISIVA
5556	Associazione Animalisti Italiani	Pellicce: eleganza criminale	RADIOFONICA
5557	Associazione Animalisti Italiani	Pellicce: eleganza criminale	TELEVISIVA
5558	Associazione Animalisti Italiani	Pellicce: eleganza criminale	TELEVIDEO
5559	Associazione Animalisti Italiani	Gli esperimenti sugli animali: come, dove e perché avvengono	RADIOFONICA
5560	Associazione Animalisti Italiani	Gli esperimenti sugli animali: come, dove e perché avvengono	TELEVISIVA
5561	Associazione Animalisti Italiani	Gli esperimenti sugli animali: come, dove e perché avvengono	TELEVIDEO
5562	Associazione Animalisti Italiani	La scelta vegetariana	RADIOFONICA
5563	Associazione Animalisti Italiani	La scelta vegetariana	TELEVISIVA
5564	Associazione Animalisti Italiani	La scelta vegetariana	TELEVIDEO
5565	Associazione Animalisti Italiani	La sperimentazione sugli animali per scopi didattico-dimostrativi	RADIOFONICA
5566	Associazione Animalisti Italiani	La sperimentazione sugli animali per scopi didattico-dimostrativi	TELEVISIVA

<i>Prot.</i>	<i>Richiedente</i>	<i>Tiolo</i>	<i>Tipologia</i>
5567	Associazione Animalisti Italiani	La sperimentazione sugli animali per scopi didattico-dimostrativi	TELEVIDEO
5568	Associazione Animalisti Italiani	Il fenomeno del randagismo in Italia	RADIOFONICA
5569	Associazione Animalisti Italiani	Il fenomeno del randagismo in Italia	TELEVISIVA
5570	Associazione Animalisti Italiani	Il fenomeno del randagismo in Italia	TELEVIDEO
5571	Associazione Animalisti Italiani	La caccia oggi	RADIOFONICA
5572	Associazione Animalisti Italiani	La caccia oggi	TELEVISIVA
5573	Associazione Animalisti Italiani	La caccia oggi	TELEVIDEO
5574	Associazione Animalisti Italiani	Bioteologie e innovazione: i pro e i contro	RADIOFONICA
5575	Associazione Animalisti Italiani	Bioteologie e innovazione: i pro e i contro	TELEVISIVA
5576	Associazione Animalisti Italiani	Bioteologie e innovazione: i pro e i contro	TELEVIDEO
5577	Associazione Animalisti Italiani	Lo zoo è immorale e diseducativo	RADIOFONICA
5578	Associazione Animalisti Italiani	Lo zoo è immorale e diseducativo	TELEVISIVA
5579	Associazione Animalisti Italiani	Lo zoo è immorale e diseducativo	TELEVIDEO
5580	Associazione per la lotta ai tumori	Tumori in fase terminale	TELEVISIVA
5581	Associazione per la lotta ai tumori	Tumori: prevenzione	TELEVISIVA
5582	Associazione per la lotta ai tumori	Tumori: assistenza domiciliare	TELEVISIVA
5583	Consorzio CTM Altromercato	Vetrine sul mondo - una rete di botteghe per la solidarietà verso una rete di imprese sociali	TELEVISIVA
5584	Consorzio CTM Altromercato	L'anima nel commercio - un viaggio alla scoperta dei piccoli produttori di banane in Ecuador	TELEVISIVA
5585	Consorzio CTM Altromercato	A scuola di mondi - un viaggio attraverso l'educazione interculturale e il commercio equo	TELEVISIVA
5586	Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi	Il risveglio del cinema europeo: e la scuola resta a guardare?	RADIOFONICA
5587	Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi	Il risveglio del cinema europeo: e la scuola resta a guardare?	TELEVISIVA
5588	Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi	Premio lanterna magica 2003	TELEVISIVA
5589	Giovani Insieme	Sport come scuola di vita: investire per il futuro	RADIOFONICA
5590	Giovani Insieme	Sport come scuola di vita: investire per il futuro	TELEVISIVA
5591	Giovani Insieme	Sport come scuola di vita: investire per il futuro	TELEVIDEO
5592	Giovani Insieme	Sviluppo e mutamento della Costituzione: necessaria una riforma?	RADIOFONICA
5593	Giovani Insieme	Sviluppo e mutamento della Costituzione: necessaria una riforma?	TELEVISIVA
5594	Giovani Insieme	Sviluppo e mutamento della Costituzione: necessaria una riforma?	TELEVIDEO
5595	Giovani Insieme	Il pluralismo in Italia	RADIOFONICA
5596	Giovani Insieme	Il pluralismo in Italia	TELEVISIVA
5597	Giovani Insieme	Il pluralismo in Italia	TELEVIDEO

<i>Prot.</i>	<i>Richiedente</i>	<i>Titolo</i>	<i>Tipologia</i>
5598	Giovani Insieme	Donne e rappresentanza politica	RADIOFONICA
5599	Giovani Insieme	Donne e rappresentanza politica	TELEVISIVA
5600	Giovani Insieme	Donne e rappresentanza politica	TELEVIDEO
5601	Giovani Insieme	Giovani, politica e welfare	RADIOFONICA
5602	Giovani Insieme	Giovani, politica e welfare	TELEVISIVA
5603	Giovani Insieme	Giovani, politica e welfare	TELEVIDEO
5604	Giovani Insieme	Ambiente: risorsa esauribile. Non una difesa pregiudiziale	RADIOFONICA
5605	Giovani Insieme	Ambiente: risorsa esauribile. Non una difesa pregiudiziale	TELEVISIVA
5606	Giovani Insieme	Ambiente: risorsa esauribile. Non una difesa pregiudiziale	TELEVIDEO
5607	Associazione culturale Vietata riproduzione	Le vacanze della danza	TELEVISIVA
5608	Scuola di specializzazione in giornalismo della LUISS Guido Carli - Roma	La formazione dei giornalisti alla LUISS Guido Carli di Roma	TELEVISIVA
5609	Associazione Rabbuni	Prostituzione: oltre la strada, cammini di liberazione	TELEVISIVA
5610	Associazione culturale Vietata riproduzione	Arte a tavola!	TELEVISIVA
5611	Federazione Italiana Disabili Invalidi Civili	Cultura internazionale del volontariato per una medicina ugualitaria a sostegno del diritto alla vita	TELEVISIVA
5612	Unione degli Atenei e degli Agnostici razionalistici	Il laicismo delle istituzioni pubbliche: una scelta irrinunciabile per una società democratica	TELEVISIVA

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 ottobre 2003, ore 8,30 e 14,30*

#### *IN SEDE REFERENTE*

I. Esame dei disegni di legge:

- COMPAGNA ed altri. – Revisione dei processi penali in seguito a sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (498).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (2441) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mario Pepe ed altri e Cola*).
- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- MAGISTRELLI ed altri. – Nuove norme per reprimere le molestie gravi (1830).

#### *IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputato LUCIDI ed altri. – Modifica all'articolo 342-*bis* del codice civile, in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari (2258) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti (2466) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Nuovo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in attuazione dei regolamenti (CE) n. 1760/2000 e (CE) n. 1825/2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine» (n. 282).

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 ottobre 2003, ore 9, 15,30 e 20,30*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
  - Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (limitatamente alle parti di competenza). (Tabb. 1 e 2)
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
  - Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).
-

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 ottobre 2003, ore 9*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto legislativo recante: «Riforma dell'imposizione sul reddito delle società, in attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere da *a*) ad *o*) della legge 7 aprile 2003, n. 80 (n. 281).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di regolamento recante organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (n. 279).
- 

## **COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Giovedì 16 ottobre 2003, ore 13,30*

Audizione del Direttore del SISDE.

---

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

*Giovedì 16 ottobre 2003, ore 13,30*

Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, Antonio D'Alì.



